

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE



LE LEVANNE E L'ORCO PRESSO CERESOLE. - *Neg. Holmes.*

SOMMARIO

XLIV° Congresso degli Alpinisti Italiani nell' Umbria, Abruzzo e Lazio. - Programma. - *Sez. di Roma.*

Il Congresso Internazionale di Alpinismo fra le Nazioni alleate e amiche. - Monaco, Maggio 1920.

Vie poco battute nelle Alpi Graje: Punta dell' Uja ed Aiguille Percée (con 6 illustr.). - Ing. A. HESS.

Nel Gruppo di Monte Popera (Alto Comelico). Ricordi di vita da campo della S.U.C.A.I. (con 2 ill.). - V. CESA.

Torre di Lavina, variante sulla parete Sud. - La Torretta, 1ª ascensione (con 1 illustr.). - G. A. DE PETRO.

Fra i colossi alpini dell'Alta Valcamonica (con 4 illustr. ed uno schizzo). - Ten. A. GUALCO.

Nella regione montuosa a nord di Cheren (Colonia Eritrea), con 2 ill. ed uno schizzo - Ing. E. AMBROSIO.

Ascensione eroica. - Lettere di guerra di G. ed E. Garrone.

Cronaca Alpina: Nuove ascensioni (con 2 ill.).² Ascensioni varie (con uno schizzo). - Escursioni sezionali (con 2 ill.).

- Ricoveri e Sentieri. - Guide e Portatori.
Personalità (con 1 ritr.). - Letteratura ed Arte. - Comunicati della S. C. e Sezioni. - Altre Società Alpine.

Aprile-Maggio 1920

Volume XXXIX — Num. 4-5

REDATTORE

BARBETTA ROBERTO, Magg. Generale



REDAZIONE

PRESSO LA

Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Torino — Via Monte di Pietà, 28.

Telefono 11-80.

Spazio riservato

alla

Cartiera di Verzuolo

Ing. L. BURGO e C.

VERZUOLO (Cuneo)

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

XLIV° CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

nell'UMBRIA - ABRUZZO e LAZIO

indetto dalla Sezione di ROMA del C. A. I.

10-16 Settembre 1920

La *Sezione di Roma* alla quale fu delegato l'incarico di organizzare il XLIV° Congresso degli Alpinisti Italiani, ha compilato un programma, studiato con molta cura da un'apposita Commissione, ed assai attraente perchè il Congresso si svolgerà nella più interessanti regioni dell'Appennino.

Una copia di tale programma sarà quanto prima inviata a tutti i Soci ed, in attesa, se ne pubblica il seguente sunto:

PROGRAMMA

1° GIORNO — *Venerdì 10 Settembre 1920.*

Roma - Apertura del Congresso e visita dei Monumenti.

2° GIORNO — *Sabato 11 Settembre.*

Cascata delle Marmore - Lago di Piediluco - Aquila. - (Treno e breve marcia a piedi).

3° GIORNO — *Domenica 12 Settembre.*

Da Aquila per la Valle del Vomano - Ponte d'Arno e Pietracamela - All'accampamento alle sorgenti del Rio Arno (m. 1520) (in automobile Km. 53, a piedi ore 6).

4° GIORNO — *Lunedì 13 Settembre.*

Comitiva A: Dall'attendamento al Corno Grande del Gran Sasso d'Italia (m. 2914) e per Vado di Corno (m. 1962) ad Isola del Gran Sasso (m. 419). - Ore di marcia: 10,30.

Comitiva B: Dall'attendamento per **Campo Pericoli** (m. 2200) **Vado di Corno** (m. 1962) ad **Isola del Gran Sasso** (m. 419). - Ore 9 di marcia per comoda strada mulattiera).

Comitive A e B: Da **Isola** per le **Valli Mavone** e **Vomano** a **Teramo**. - (In automobile Km. 32).

5° GIORNO — *Martedì 14 Settembre.*

Da **Teramo** per **Penne** - **Civitella** - **Forca di Penne** - **Ofena** - **Navelli** - **Popoli** - **Sulmona** - **Gola del Sagittario** a **Scanno** (m. 1030). - (In auto Km. 198).

6° GIORNO — *Mercoledì 15 Settembre.*

Da **Scanno** per **Sulmona** - **Pentima** - **Pescina** - **Fucino** - **Avezzano** - (In automobile Km. 112) a **Roma** (in treno speciale).

7° GIORNO — *Giovedì 16 Settembre.*

Visita ai monumenti in **Roma** o gita ai **Castelli Romani** - (In treno e breve marcia a piedi).

Scioglimento del Congresso.

ISCRIZIONE AL CONGRESSO

Per le facilitazioni ferroviarie per i viaggi per e da Roma vedasi programma dettagliato.

Quota per i residenti fuori di Roma L. 330.

Quota per i residenti in Roma L. 290 (senza diritto ai pernottamenti a Roma).

Quota per i residenti in Abruzzo L. 250 (senza diritto ai treni speciali ed ai pernottamenti a Roma).

Per coloro i quali abbiano il biglietto di libera circolazione sulle F. S. (on. deputati, senatori, funzionari delle F. S. ecc.) la quota è ridotta di L. 40. — I residenti fuori di Roma che si trovino in queste condizioni pagheranno perciò L. 290, quelli residenti in Roma L. 250.

La quota dà diritto a tutto quanto è specificato nel programma, comprese le facilitazioni ed i materiali cartografici indicati.

È fatta eccezione solo per l'escursione ai Castelli Romani, per la quale è stabilita una quota suppletiva di L. 20.

Dato che la zona nella quale principalmente si svolge il Congresso, non è normalmente organizzata per ricevere numerose carovane, il Comitato ha deciso di limitare il numero delle iscrizioni a 300: di cui 100 riservate ai soci della Sezione di Roma e di Abruzzo.

Perciò, con riserva di precisare ogni dettaglio nel programma particolareggiato che verrà prossimamente inviato a tutti i soci, si fa viva preghiera di vo'ersi intanto prenotare. La prenotazione non costituisce impegno, ma dà il diritto di precedenza nella assegnazione dei posti negli alberghi ed accampamenti e negli autoveicoli per il percorso automobilistico (quasi 500 chilometri).

Indirizzare prenotazioni ed ogni altra corrispondenza inerente al Congresso alla:

Sezione C. A. I. - Comitato Organizzatore del XLIV° Congresso - ROMA, Vicolo Valdina, 6.

Il Congresso Internazionale di Alpinismo

fra le Nazioni alleate e amiche

di MONACO - Maggio 1920

Del grande avvenimento non possiamo in questo momento dare che un brevissimo cenno di cronaca nonostante la sua importanza; infatti è questa la prima volta che cultori dell'alpinismo e delle scienze alpine sono convenuti per riferire e discutere, si può dire, da ogni parte del mondo.

Giunti i congressisti a Monaco, vi hanno trovato la più cordiale, squisita accoglienza (e affettuosissima la ebbero i rappresentanti italiani); assistevano nel pomeriggio del 1° maggio e hanno preso parte alla solenne seduta inaugurale nel magnifico salone delle riunioni scientifiche che fa parte del Museo Oceanografico.

Quivi era disposta una mostra di carte e fotografie; tra esse degni di ammirazione i lavori cartografici e i panorami dei monti e ghiacciai dello Sptizberg, di S. A. S. il Principe di Monaco, la collezione di carte antiche delle Alpi Marittime di Vittorio di Cessole, le carte e gli studi del Servizio Geografico dell'Armata di Francia, degli Istituti Geografici del Canada, del Giappone ed i superbi panorami di Paul Helbronner, del Club Alpino Canadese, ecc. ecc.

S. A. S. il Principe di Monaco, patrono del Congresso, diede il benvenuto a tutti celebrando le bellezze e i benefizi dell'Alpinismo.

Il presidente del C. A. F. e del Congresso barone F. Gabet salutò e ringraziò gli intervenuti e gli aderenti; il consigliere di Stato L. Dabat, direttore generale delle Acque e Foreste parlò a nome del Governo Francese; Giovanni Bobba, rappresentante il C. A. I., la sez. di Torino e l'Unione Escursionisti, lesse un applaudito messaggio del nostro Presidente ¹⁾; il Club Alpino

Inglese, il Club Alpino Belga, lo Svizzero e via dicendo ebbero i loro oratori.

La riunione non poteva riuscire più imponente; tra i presenti, il prof. Carlo E. Fay (Presidente del Club Alpino Americano), del quale si ricorderà l'opera prestata per favorire la spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al S. Elia; N. W. Ling e C. W. Valker, presidente e vice-presidente del Club Alpino Scozzese; il capitano C. Eaton, segretario del Club Alpino Inglese al quale nei giorni successivi si aggiunse il capitano Farrar, presidente; i rappresentanti del Club Alpino Canadese signori Henry Ami e Byron Harmon, del Club Alpino Svizzero A. Bernoud, P. Montandon, ecc.

Poi i migliori nomi dell'alpinismo francese, a cominciare da H. Ferrand, F. Regaud, V. di Cessole, nostri soci onorari; M. Paillon, A. Gattine, P. Lory, Escudié, Verani, e via dicendo.

La giornata terminò con uno spettacolo offerto ai congressisti nel teatro di Montecarlo.

Nei giorni successivi una parte degli intervenuti seguì un attraente programma di escursioni nei dintorni; l'altra iniziò tosto i lavori.

Nelle prime sedute si svolsero le comunicazioni dei rappresentanti dell'Amministrazione delle Acque e Foreste; citeremo un solo nome, quello dell'ispettore generale M. Mougín, eminente scienziato; alla discussione sui provvedimenti legislativi partecipò il rappresentante del C. A. I.

Furono comunicazioni una più interessante dell'altra; tutto ciò che è la vita nella montagna, dai ghiacciai alle foreste, all'agricoltura, all'allevamento del bestiame, allo sfruttamento delle risorse idrauliche, tutto comparve esposto con quella precisione che sola può dare un servizio come quello delle Acque e Foreste, vigilante di continuo nella località.

mabili ricchezze idrominerali, climatiche, marine e alpine delle sue Stazioni e la bellezza seducente e i tesori incomparabili delle nostre montagne, si da determinare verso di esse il flusso costante di quanti amano le più invidiabili bellezze della natura;

fa voti che le Nazioni alleate, uscite con onore dalla grande guerra, consacrino ora tutte le loro forze, in gara armonica e fraterna, alle arti della pace, per il conseguimento del maggior benessere sociale e del vero progresso umano.

Torino, 29 aprile 1920.

Il Presidente: B. CALDERINI

¹⁾ *Messaggio del C. A. I. al Congresso dell'Alpinismo a Monaco.* — Inaugurandosi solennemente il 1° maggio 1920 il Congresso dell'Alpinismo a Monaco, il Club Alpino Italiano: presenta i suoi omaggi a S. A. S. il Principe Alberto I di Monaco, Patrono, ed a S. M. il Re Alberto I Re dei Belgi, Presidente Onorario, del Congresso;

riverisce e saluta il Presidente Effettivo del Congresso e del Club Alpino Francese Barone F. Gabet, i signori Delegati di tutte le Nazioni, ivi rappresentate, e le illustri Personalità scientifiche e, fra queste, in particolare S. A. I. il Principe Bonaparte.

Il Club Alpino Italiano, legato da antichi e cari vincoli di fratellanza coi Clubs Alpini delle Nazioni alleate e in modo speciale col Club Alpino Francese, è lieto ed orgoglioso di assidersi a loro fianco nel festeggiare il Congresso dell'Alpinismo a Monaco:

fa voti che il Congresso dell'Alpinismo sulla Costa Azzurra valga a far conoscere e a mettere in valore le inesti-

Il tenente colonnello Noirel delegato del Servizio Cartografico Francese ne espose gli ultimi lavori e disse quale la linea di condotta da seguire nella pubblicazione della nuova carta 1 : 20.000, levata coi più moderni sistemi; molto opportunamente espresse il desiderio che senza attendere troppo al lato artistico, per ora se ne solleciti la pubblicazione.

Nella sezione glaciologica parlò dei lavori della Commissione italiana il prof. Sacco dell'Università di Torino, e parlò pure delle teorie sulle fasi costanti di aumento e regresso dei ghiacciai e sui grandi fenomeni preistorici; il prof. Roccati pure dell'Università di Torino si occupò dei ghiacciai delle Alpi Marittime; il prof. P. L. Mercanton espose gli accuratissimi lavori eseguiti sul ghiacciaio del Rodano; il prof. Girardin presiedette questa serie di sedute dando prova di scienza e di pronto ed acuto spirito; egli riferì sulla evoluzione storica dei valichi alpestri.

Si iniziarono in seguito i lavori più strettamente alpinistici; la relazione di A. L. Mumm e J. E. Eaton sulla vita del C. A. Inglese ricca di considerazioni sull'evoluzione dell'alpinismo; quella sul C. A. Svizzero stesa da E. Desgouttes, preziosa di insegnamenti (da notare l'assicurazione di tutti i soci contro gli infortuni, l'assicurazione delle comitive di soccorso, ecc.); quella di H. Ferrand sulle Società Touristes du Dauphiné e sulle pubblicazioni comparate dei Clubs Alpini; quella di F. S. Goggs sul Club Alpino Scozzese; quella di Byron Harmon sul Club Alpino Canadese; di Carlo Mathews sul Climbers Club Inglese; di Carlo E. Fay sulle opere di interesse pubblico dei Clubs Alpini Americani. Vennero tutte accolte con viva simpatia.

Sull'opera letteraria del C. A. I. parlò G. Bobba; disse del notevolissimo risveglio del dopo guerra (i soci giungono ai 18 mila); delle provvidenze da prendersi in un prossimo avvenire, sia per le pubblicazioni, sia per le guide, ecc., tale relazione fu ascoltata con grande interesse.

G. Bobba invitò infine i colleghi francesi a visitare le regioni Alpine Italiane che la guerra vittoriosa ridonò alla madre-patria.

Le relazioni su l'organizzazione delle nostre Guide, del Conte Luigi Cibrario, e sui nostri Rifugi, del dott. Agostino Ferrari, vennero lette da H. Ferrand.

Il colonnello Passeri, che rappresentava l'I.G.M. di Firenze accennò ai lavori che oggi si stanno eseguendo in Italia per le nuove levate 1 : 25000 coi più moderni sistemi.

M. Paillon riferì sulla carta delle regioni naturali del SE. della Francia; un esempio che noi dovremmo seguire.

Durante le relazioni e la discussione sulle carovane scolari e sulla propaganda fra i giovani, il rappresentante del C.A.I. ebbe modo di porre in rilievo l'attività delle nostre Sezioni, e la istituzione veramente singolare della S.U.C.A.I. e della S.A.R.I. fondate e rette esclusivamente dai giovani.

Nè mancò di rammentare tra i grandi e benemeriti del C. A. I. la nobile e buona figura di R. H. Budden.

Alle lunghe e laboriose giornate ponevano termine conferenze con proiezioni, e cinematografie: così quelle sui Parchi Nazionali e sulle belle montagne del Canada della signora J. W. Henshaw del C. A. Canadese (la gentile e coraggiosa donna, più volte ferita nella guerra e decorata al valore); sulle montagne del Giappone e sulle prime ascensioni eseguite dal Rev. Walter Weston; sulle esplorazioni attorno al Chogori al Kachenjunga del dott. Jacot Guillarmod; sui rifugi del Delfinato e della Savoia di H. Ferrand, ecc.

Ma, ripetesi, non siamo oggi in grado di dare una relazione completa e neppure approssimativa dei lavori e degli studi che furono presentati; auguriamo che essi possano venir pubblicati sicchè ne abbiano conoscenza quanti amano veramente la montagna; ritorneremo sopra ciascun argomento; ma non possiamo chiudere questi cenni affrettati e monchi senza porgere a nome del C.A.I. un vivo ringraziamento ed un alto elogio a chi organizzò ed a chi fu il patrono del Congresso.

Il Presidente del C.A.F. barone F. Gabet deve andare lieto del successo; aderirono centinaia di Clubs e di Società; nonostante le difficoltà di ogni genere, numerosi alpinisti e scienziati inviarono o meglio apportarono in persona il frutto della loro esperienza; quale la grandezza del risultato è cosa che si vedrà ed apprezzerà meglio col tempo.

S. A. S. il principe Alberto non solo accolse con munificenza il Congresso nel meraviglioso Museo Oceanografico ed i congressisti nel suo palazzo a banchetto e nel giardino incantevole a ritrovo; ma prese parte viva ai lavori frequentandone il corso seduta per seduta e portandovi quella attenzione desta e continua che da uno scienziato e da un cultore delle Alpi suo pari potevasi sperare.

È stato un gran passo quello che si è finalmente compiuto; speriamo che esso si ripeta e possano prender parte a simili feste dell'animo e del cuore anche i giovani; certo il ricordo di quelle giornate felici, trascorse tra amici carissimi, rilegati dallo stesso ideale, in un sito dove mare e montagna uniscono la loro bellezza, resterà incancellabile.

Vie poco battute nelle Alpi Graje

II. Punta dell'Uja ed Aiguille Percée.

La catena delle Levanne corre in direzione prima EO., poi SE.-NO., dal Colle della Piccola al Colle del Carro; dalla Levanna Centrale si stacca in direzione Sud, verso il Col Girard, lo spartiacque italo-francese, cosicchè in essa concorrono i tre versanti dell'Orco, dell'Arc e

qualcuna con speciale violenza; poi esse si confondono nella memoria ed il loro ricordo svanisce, di alcune poche eccettuate, le quali - non sapremmo nemmeno dire il perchè - rimangono impresse con particolare vivacità; e il ricordo della prima impressione provata ne acuisce il desiderio.



LE LEVANNE E IL GHIO DEL NEE DALLA PUNTA DELL'UJA. - Neg. Paissa.

della Stura; due contrafforti importanti si dirigono verso N., nella Valle dell'Orco, partendo l'uno dalla Levannetta a dividere i bacini dei Ghiacciai del Forno e del Nel, l'altro dalla P. dell'Uja, a separare il bacino del Nel da quello del Carro. La P. dell'Uja ha perciò importanza orografica notevole: è l'ultima vetta della Catena delle Levanne e da essa la cresta spartiacque Orco-Arc si abbassa, in direzione O., al Colle del Carro, dove si inizia il gruppo dell'Aig. Rouse. La cresta Nord della P. dell'Uja costituisce il tratto superiore del contrafforte divisorio tra i Ghiacciai del Nel e del Carro, ed aveva lasciato in me un vivissimo desiderio di percorrerla quando la vidi per la prima volta, durante una gita di allenamento al Colle del Nivolet.

Accade per le montagne come per le donne che incontriamo per via; le guardiamo un po' tutte, ne ammiriamo parecchie, ne desideriamo

Durante la gita al Nivolet avevo ammirato le Levanne, l'Aig. Rouse, la Galisia, la Mare-Perchia ed altre bellissime... signore della Valle; perchè più di tutte mi rimase impressa - ostinatamente - la Cresta Nord dell'Uja?

La ragione non era forse soltanto di natura "estetica"; avevamo traversato il Ciarforon con Bonacossa; poi ritornato a Milano il nostro "premier", fu giocoforza scartare certe ascensioni di maggior fama e peggior aspetto; la Cresta Nord dell'Uja - che la guida Rolando ci aveva dichiarato facile - colla sua linea aerea e mollemente arcuata, ci aveva promesso una via ideale, priva di seri ostacoli, alla vetta. Un'ascensione, insomma, da tentarsi senza scrupoli di coscienza da due padri di famiglia, il Cav. Paissa ed il sottoscritto, col carissimo Pierino Paissa, collaudato accuratamente al Ciarforon. Così, per la grande fiducia di Paissa, padre, in me - ignosce

illi... - e per quella non meno grande di me in Pierino, tra una partita di boccette ed una puntata di "poker", il progetto andò maturando; e la gita fu decisa anche un po' per accontentare le signore dell'Hôtel, che non capivano come mai alpinisti "come noi", non approfittassero del tempo magnifico e costante per salire tutte le punte attorno a Ceresole.



LEVANNA OCCIDENTALE ED AIGUILLE PERCÉE
DALLA PUNTA DELL'UJA. - Neg. Paissa.

Si discusse un po' se convenisse andare a pernottare fuori o partire direttamente da Ceresole; "fuori", voleva dire dormire malamente ai Chiappili o peggio alle Alpi di Monteiousir; ciò che aveva per noi, avvezzi ai soffici letti dell'Hôtel, pochissima seduzione. Per di più, quella sera, era annunciato un "Menu", eccezionale ed un trattenimento musicale-danzante: ebbi pietà di Pierino, reclamato insistentemente dalle signorine, di suo padre ed un po' di me stesso, non tanto per le... ipoteche muliebri, quanto per la prospettiva di dormire sopra un giaciglio di rododendri, come mi era accaduto pochi giorni prima

alle Alpi del Breuil. Ricordavo ancora il prolungato contatto tra la venticinquesima vertebra ed un prepotente mozzicone di radice di rododendro, che mi produsse una... fioritura, durata, presso a poco come i rododendri, una buona settimana...

Per tutti questi motivi - ce n'era da vendere - fu decretata la partenza per le tre del mattino seguente. Sono decisioni eroiche, che si prendono alla leggiera e che si rimpiangono poi amaramente al momento dell'attuazione: tanto più questa volta che il "Menu" era stato veramente "eccezionale" e si era fatta venire mezzanotte ballando....

Perciò, il 15 agosto, alle 3,30 lasciamo l'Hôtel molto assonnati e guidati dalla luce fioca di numerose e brillantissime stelle, come raramente le ho viste; camminiamo dormendo ed inciampando ogni tanto in qualche sasso, tanto per non dimenticare le stelle; dopo due orette siamo al secondo ponte tra i Chiappili di sotto ed i Chiappili di sopra, dove sappiamo che bisogna abbandonare la mulattiera del fondo-valle ed attraversare l'Orco. Non è l'Orco della favola e lo passiamo senza pericoli, sopra un bel ponte di legno; uno dei tanti della Valle, caratteristici per la loro mobilità, che va crescendo man mano che si avvicinano alla pianura; i più mal sicuri sono quelli della carrozzabile Ceresole-Locana, tantochè quest'anno l'Autorità ne ha vietato il transito ai veicoli di peso superiore ai dieci quintali; forse per questo vi passano impunemente carri carichi di legname, del peso di cinque o sei tonnellate; ma se dovesse succedere qualche catastrofe, l'Autorità è a posto e la responsabilità è al coperto; se qualche malcapitato cittadino del Regno si rompe il collo, affare suo!

Sostiamo un momento sulla riva destra del torrente, tra i pini, alle prime luci dell'alba; due sentieri si dipartono dalla pineta, di cui uno attraversa le acque del Nel e si dirige verso SE.; l'altro va in direzione opposta tra i ghiareti alluvionali del fondovalle, e per le pinete che salgono su verso la base del contrafforte dell'Uja, conduce alle Alpi di Monteiousir; essendo questa la nostra prima mèta, infiliamo naturalmente - poichè non siano ancor ben desti - il sentiero opposto; il che ci obbliga poi a rifare un buon tratto di strada per raggiungere la via buona.

Frattanto si è fatto giorno e l'erta del sentiero ci conduce alle Alpi Le Rive; invece di salire ai Monteiousir, ci teniamo sul sentiero inferiore,

che ci conduce al piano sotto le Alpi, dove presso un limpido ruscello ci concediamo un primo ristoro; poi per ripidi pascoli saliamo direttamente alle Alpi Superiori, adagiate in una conca verdeggianti. Da queste un piccolo sentiero si inerpica per un costolone erboso, cosparso di detriti, in direzione della Morena laterale del Nel; la raggiungiamo alla sua base, alle otto, di fronte al Colle inferiore (N.) dell'Uja (m. 2750).

La morena laterale (sin. orogr.) del Nel corre quasi parallela al contrafforte che divide i bacini del Nel e del Carro e nel quale si apre il Colle

I nostri sguardi precedono le nostre persone su per la cresta N. della P. dell'Uja; sul versante del Nel essa precipita a muraglia rocciosa di altezza crescente, man mano che si avvicina alla vetta; sul versante del Carro è meno ripida e numerose lingue di neve scendono sul ghiacciaio; la roccia per contro è meno stabile e sovente coperta di detriti.

Dal Colle si sale un breve tratto della cresta, poi alcuni torrioni rocciosi obbligano a costeggiare sul versante del Carro; si attraversano alcuni canalini ricolmi di neve dura e per banchi



AIGUILLE ROUSSE DALLA PUNTA DELL'UJA. - Neg. Paissa.

dell'Uja; l'avvallamento tra la morena e il contrafforte è ricolmo di neve ed i nevai salgono dolcemente fino al Ghiacciaio del Nel. Ci dirigiamo su per le nevi dell'avvallamento, lasciando dietro di noi il Colle N. dell'Uja, ed arriviamo presto sul ghiacciaio; poco più alto verso SO., si apre la depressione del Colle superiore (S.) dell'Uja (m. 2850 ca), non segnato sulla carta del Gran Paradiso del C. A. I., nè menzionato nella guida Bobba e Vaccarone, ma indicato invece in una delle vecchie carte degli Stati Sardi. Tra i due colli Sud e Nord dell'Uja corre una cresta alquanto accidentata, rocciosa, il cui percorso farebbe perdere del tempo. Invece dal ghiacciaio in pochi minuti, per rocce smosse e detriti instabili, raggiungiamo il colle.

Sono le dieci e facciamo un po' di sosta; tanto più volentieri, poichè dal Colle si ha una vista interessantissima sui due bacini del Nel e del Carro, sull'Aig. Rousse e satelliti, sulla Galisia e sul gruppo del Gran Paradiso.

rocciosi, a piccoli scaglioni, ci eleviamo, allontanandoci un po' dalla cresta; al di sopra dei torrioni, per rocce rotte a lastre, riprendiamo lo spartiacque. La salita facile e divertente, in qualche punto ritardata da coltroni di neve durissima che richiedono qualche scalino, ci porta all'ultimo scaglione sotto la vetta; un solo passo acrobatico ed alcune rocce più solide ci fanno afferrare il culmine. Sono le 14,30.

La giornata è calda e perfettamente serena; si gode un panorama sconfinato, simile a quello della Levanna Centrale, con qualche particolare in favore dell'Aiguille Rousse, una bella vetta pochissimo conosciuta e salita: una di quelle che non fanno parte dei programmi degli alpinisti « snob ». Si presenta ardita la sottile cresta che unisce la nostra vetta all'Aiguille Percée ed alla Levanna Occidentale, ed imponente la parete nord delle Levanne. Scintillano ai nostri piedi in un nivore abbagliante i ghiacciai del Nel, del Carro e Derrière les Lacs; questo sale modera-

tamente alla Levanna Occidentale, di cui costituisce il lato più vulnerabile.

La stanchezza per il breve sonno concessoci la notte precedente ci fa sembrar soffici i lastroni della vetta, sui quali ci attardiamo assai a far le lucertole; in questo stato fisiologico non è strano che due ore siano trascorse come un baleno, e che il ritorno, per la stessa via della salita, si compia con una beata lentezza, che soddisfa i nostri desideri di « flanerie ». Quando arriviamo al Colle S. dell'Uja sono le 19,30 e ci accorgiamo che il sole sta per declinare. Allora si risveglia prepotente il desiderio di giungere a casa; riprendiamo i sacchi e divalliamo in un'ora e un



LEVANNA OCCIDENTALE DALL'AIGUILLE PERCÉE.

Neg. Bonacossa.

quarto alle Alpi di Monteiousir, donde in 45 minuti al Ponte sull'Orco. E' notte fatta; ma conosciamo bene la via ed in un'ora e un quarto raggiungiamo il nostro Albergo, dopo venti ore di assenza.

Siamo arrivati in tempo a squagliare qualche lieve timore sulla nostra sorte; il pubblico ci riceve festosamente, pur mantenendosi a dovuta distanza dai nostri scarponi impolverati e ci interroga: sono i momenti meno simpatici delle giornate dedicate alle Alpi eccelse; avete negli occhi ancora la visione serena e grandiosa dei ghiacciai e delle cime superbe, dove tutto è silenzio e sublime bellezza; ancora i muscoli fremono ed il sangue circola violentemente nelle vene, ed eccovi trasportati d'un tratto in una sala mondana, dove la luce elettrica vi abbaglia, il cicaleccio e le risa vi urtano, le domande più insulse vi perseguitano.

Quando avete risposto: « Abbiamo fatto una gita splendida; abbiamo avuto un tempo magnifico; c'era una vista stupenda... » siete esauriti; dire di più, vi parrebbe contaminare la montagna

di cui avete goduto i favori e di cui siete giustamente gelosi.

E il pubblico pensa: « che orsi »!

Del resto a che cosa servirebbe decantare la vostra gita? La grandissima maggioranza dei villeggianti non si spinge più lontano della parrocchia; e come succede in tutti i centri di montagna, dove i cittadini trasportano le abitudini e le virtù dell'urbe, i pochi alpinisti d'occasione vanno sui monti per la galleria e si dedicano alle salite celebri consacrate dall'uso; quelli di passaggio non hanno il tempo per attardarsi sulle montagne di second'ordine.

Per questi motivi la nostra ascensione non ci ha nemmeno resi celebri nell'Hôtel di Ceresole; i più ci dicono: « La Punta dell'Uja? Che roba è? »; soltanto un signore, che posa da alpinista, ma che quest'anno non ha salito le montagne che col pensiero, ci complimentò a suo modo: « Sono stati all'Uja? Mi ricordo d'averla veduta dalla Levanna Centrale: è quella piccola punta sopra al Colle del Carro, vero? Ma dev'essere facilissima... ». Ricordo che Papà Paissa, al quale dovevano ancora un po' le gambe per la lunga camminata, fece una smorfia, come per dire: « Che grullo! Potevi venire tu... saresti scoppiato per via! ». Poi mi guardò, quasi a chiedermi di interloquire a favore dell'Uja.

Me ne guardai bene; ho per massima: « vivere e lasciar vivere »; la felicità è un bene così raro, che bisogna lasciare ad ognuno piena libertà di cercarlo e trovarlo dove e come meglio crede; del resto a prendere le difese della nostra vetta non avrei cavato un ragno dal buco; i presuntuosi sono ignoranti, ed a lavar la testa all'asino...

Per consolare il mio buon compagno dissi forte: « Ora vada a riposare: domani combineremo una passeggiatina alla Levanna dal Colle Perduto: è facilissima... ».

E allora la smorfia la fece quell' « altro »...

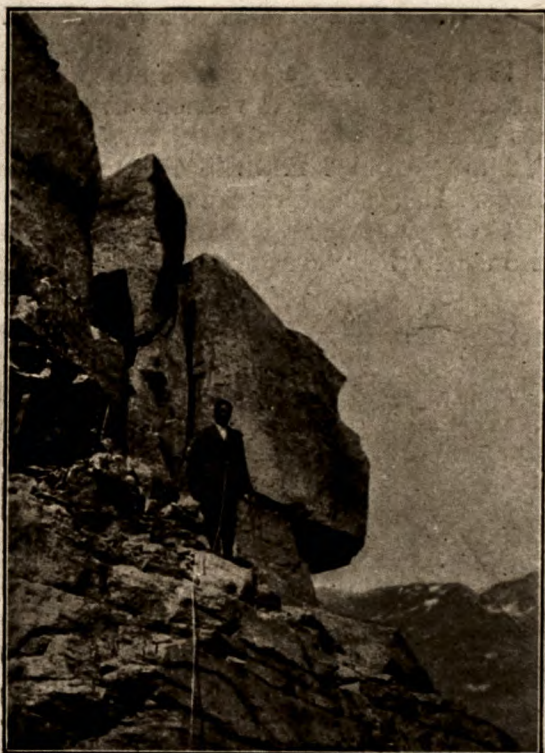
**

Poichè mi sono occupato della P. dell'Uja, colgo l'occasione per dar notizia - in base ad informazioni avute dalla cortesia dell'amico Bonacossa - di una nuova via d'ascensione alla vicina Aig. Percée, collegata ad una nuova via di discesa dalla P. dell'Uja.

Col suo fidato attendente, che funziona *ad libitum* da chauffeur e da portatore, Aldo Bonacossa lasciava il Rifugio della Levanna la mattina seguente alla nostra ascensione della Levannetta (v. Rivista pag. 16).

Si portarono sul Colle delle Fasce, donde per

rocce smosse e nevai scesero nel bacino del Nel; contornarono alla base lo sperone della Levanna Centrale, indi per una faticosa morena prima, poi per facili rocce montone salirono sulla lingua più bassa del ghiacciaio; proseguirono pel ghiacciaio scoperto e faticoso in direzione della Levanna Occidentale e superando varie terrazze e contornando grosse crepaccie, poi per facili pendii di neve, giunsero ai piedi della Punta dell'Uja;



SULLA PARETE DELLA PUNTA DELL'UJA.

Neg. Bonacossa.

non sembrando possibile superare la gran crepaccia terminale alla base di quella punta, si diressero verso l'Aiguille Percée; superarono con difficoltà la grossa crepaccia terminale circa 50 metri a sinistra della verticale calata dal punto di massima depressione tra l'Uja e la Percée; per rocce lisce e ripidi pendii di ghiaccio durissimo - non escluso il pericolo delle pietre - attraversarono verso NO.; poi per un canalino di roccia cattiva raggiunsero un primo promontorio o pilone roccioso; da questo salirono in direzione SO. per rupi facili, in qualche tratto interessanti, ma sempre faticose ed instabili, fino a toccare la cresta N.-NO. dell'Aig. Percée, a poche cordate dalla vetta; per la cresta tenendosi prima sul versante francese, poi per il filo interessante, toccarono la vetta, impiegando ore 4,45 dal Rifugio.

Dall'Aig. Percée in 35 minuti passarono alla Punta dell'Uja, appoggiando in gran parte sul versante francese.

Dall'Uja ridiscesero per una decina di metri sulla Cresta S.-SE. e discesero per un canalino la cortina quasi verticale che orla il sommo della parete. Appoggiando continuamente a destra (SE.), attraversarono due poco marcati valloncini rocciosi su ottime rocce divertenti, fino a raggiungere un promontorio o pilastro staccato dalla parete; scesero pel versante Sud del promontorio per rocce ertissime, ma non molto difficili, fino alla crepaccia periferica, che attraversarono sopra un ponte di blocchi - un'ora dalla vetta.

Discesero quindi pel facile ghiacciaio del Nel, contornando un'unica grande crepaccia alla base della Cresta Nord dell'Uja; indi per lunghe morene nel Vallone dell'Alpe Truc raggiunsero i Chiappili di sotto, in due ore dalla base della parete; donde in ore 1,20 scesero a Ceresole.

In totale ore di marcia:

Dal Rifugio all'Aiguille Percée	ore 4,45
Dall'Aiguille Percée alla P. dell'Uja	„ 0,35
Dalla Punta dell'Uja a Ceresole	„ 4,20

L'amico Bonacossa fa notare che i tempi - segnatamente per la discesa della parete dell'Uja - sono « piuttosto veloci »; ed io gli credo sulla parola!

— Ing. ADOLFO HESS
(Sez. di Torino e C.A.A.I.).

Cronistoria alpinistica

della Punta dell'Uja e dell'Aiguille Percée.

La 1ª ascensione della Punta dell'Uja venne compiuta da P. Gastaldi con le guide B. Rolando e B. Oberto, il 28 luglio 1895, e per la cresta Nord (Riv. Mens. XIV, 243.)

Nel 1903, H. Mettrier, proveniente dall'Aiguille Percée, compiva la 1ª ascensione per la cresta SE. e la 1ª discesa della Cresta Ovest (Riv. Mensile XXIII, 267).

Nel 1909, A. Brofferio, M. Santi e C. Fortina eseguivano la 1ª salita della cresta Ovest, discendendo per la cresta Nord e compiendo la 1ª ascensione senza guide (Riv. Mens. XXVIII, 265 e Ann. C. A. A. I., 1909).

Il 23 agosto 1919, A. Bonacossa e Francesco Pasquale, compivano la 1ª discesa per la parete Est.

LETTERATURA. — Boll. C. A. I. XXXIV, 31; Riv. Mens. XIV, 243; XXIII, 267; XXVIII, 265 XXIX, 86 e 150; Ann. C. A. A. I. 1909; Ann. C.A.F. XV, 73, 94, 107; XVI, 19; Revue Alpine X, 17, 18; XV, 339; XVIII, 325; Ann. S. T. D. XV, 101; A. J. XI, 342.

La 1ª ascensione all'Aiguille Percée spetta ad H. Mettrier che la saliva nel 1903 per la parete SO. e la cresta SE. traversando poi alla P. dell'Uja (Riv. Mens. XXII, 267).

Nel 1919, A. Bonacossa ed F. Pasquale compivano la 1ª ascensione per la parete Nord (dal ghiacciaio del Nel).

LETTERATURA. — Boll. C. A. I. XXXIV, 31; Riv. Mens. XXIII, 267; Ann. C.A.F. XV, 94 e 104; XVI, 19; Revue Alpine X, 17; A. J. XI, 342.

Ing. A. HESS (Sez. Torino e C. A. A. I.).

NEL GRUPPO DI MONTE POPERA (Alto Comelico)

Ricordi di vita da campo - Accampamento S.U.C.A.I. a Selvapiana, Agosto 1912

1ª salita della Pala di Popera (m. 2570) per lo spigolo NE., 15 agosto 1912.

1ª ascensione dei Fulmini di Popera (m. 2600 circa), 19 agosto 1912.

Alla memoria del compianto Avv. GIUSEPPE GARRONE (Senior S.U.C.A.I.).

Chi, dei vecchi Sucaini, non ricorda i giorni d'accampamento a Selvapiana?

E chi avrebbe detto e pensato allora che qualche anno dopo saremmo ritornati noi stessi a lottare fra quei monti?

.....la mattinata sulle rocce, il dopopranzo distesi al sole vicino alle tende, la sera a soffiare

Il 15 agosto, assieme al Sucaino Gino Bettazzi, risalivamo il contrafforte roccioso che da Selvapiana porta nel bacino alto del M. Popera, per salire lo spigolo NE. della Pala non ancora percorso. Dal vallone risalimmo le ghiaie verso destra dirigendoci al canalone che scende a sinistra della Pala, canalone quasi impraticabile

per la sua natura selvaggia e pei sassi che si staccano continuamente. Noi ci aggrappammo, ed è la vera parola, alle rocce ripide e fredde della parete NE. vicino allo spigolo omonimo, che ci fu possibile guadagnare solo 100 metri sopra, salendo diagonalmente la scabra parete, ad un punto dove lo spigolo stesso presenta un ripiano a nicchia abbastanza vasto. Si sale quindi con difficoltà sul lato destro della nicchia per un tratto di pochi metri, si esce sulla grande parete Sud-Est della Pala e si segue una cengia esposta e molto inclinata che permette però di riguadagnare lo spigolo più sopra, presso un gendarme, evitandone il tratto cattivo. Di qui si



GRUPPO DI MONTE POPERA (LATO MERIDIONALE).

Fotografia P. Tavani, Consulente fotografo della S. U. C. A. I.

Da destra a sinistra: Il triangolo di Popera. — Le Pale di Popera: 1ª Vecchia - 2ª Gendarme - 3ª Vetta. — Il Castelletto. — Colle delle Golbe di Popera. — Golbe, Dente e Salamino di Popera. — Crode Rosse. — Passo della Sentinella. — Dosso Occidentale di Cima Undici. — Cima Rivetti. — *Tutte prime salite della S.U.C.A.I.*

sui rovi accesi per preparare la cena; poi venivano le canzoni patriottiche nell'oscuro silenzio di quei boschi neri; il campo si trasformava poco a poco in un grappolo di lumicini, sparsi come una fiaccolata di festa, il vento trasportava l'eco delle nostre canzoni all'orecchio dei vicini spioni di Montecroce... poi il canto moriva, le fiaccole si spegnevano ad una ad una e col silenzio veniva il riposo e l'ascesa dei sogni.

segue lo spigolo sino alla sua fine, si piega a destra e si entra in un'incanalatura naturale di roccia buona che porta direttamente alla cima; dal canalone abbiamo impiegato un'ora e mezza.

La salita, molto esposta, presenta punti nei quali occorre prestare attenzione, specie all'uscita dalla nicchia.

Nel ritorno seguimmo un po' la parete NE. e poi lo spigolone di destra sino al colle stret-

tissimo; costeggiando le rocce scendemmo sui ghiaioni e di là a Selvapiana.

..... e il campo volgeva verso la fine.

Assieme ai compagni Sucaini avevamo compiute parecchie salite ed escursioni nella regione, c'eravamo anche spinti sino ai paesi d'oltre confine; però io non mi sentivo ancora sazio di quelle rocce e volli dare l'ultimo saluto al Comelico dalla cima di due esili pinnacoli che noi chiamammo i *Fulmini di Popera*.

Quel giorno, il 19 agosto, ebbi la fortuna di avere per compagno e maestro il compianto avvocato Giuseppe Garrone, *senior Sucai*, già molto noto nel mondo alpino e sempre vivo nell'anima di chi ebbe campo di conoscerlo, ora ancor più elevato dal suo sacrificio.

Povero *Pinot!*... mi ricordo che abbiamo sudato quel giorno sotto il sole, per giungere ai piedi della roccia famosa; ci accompagnava il sucaino Aldo Robutti.

Noi risalimmo tutto il ghiaione sino al primo canalone che si apre in fondo a destra, lungo circa cento metri, che ci portò ai piedi della vera parete; da Selvapiana avevamo impiegate due ore e mezza.

La roccia è in principio frantumata, ma poco inclinata e ricca di comode cengie, spuntoni e fessure, sì che permette di salire speditamente sino ad un lungo lastrone, che si trova in alto, formato da strati sovrapposti che si superano seguendo una larga fessura laterale e girando a destra l'ultimo tratto.

La parete qui s'alza diritta per pochi metri, sino ad una cresta bassa e dall'altro versante precipita formando un'incassatura profonda col M. Popera; noi seguiamo una cengia inclinata verso destra sino ad un canalino liscio che solca verticalmente la parete; saliamo il canalino e quindi verticalmente la cresta di destra sino ad un gendarme nero: sostiamo. Le cime dei due fulmini restano alla nostra sinistra, belle, altissime; sebbene la salita si presenti più lunga e più dura di quello che ci aspettassimo, tale vista

ci rianima ed acuisce in noi il desiderio di toccare la vetta. Abbandonata la cresta al gendarme, si seguono diverse cengie sino ad uno spigolo che conduce direttamente al colle stretto che separa i fulmini da un torrione roccioso; qui abbandoniamo tutto a Robutti che si ferma e proseguiamo Garrone ed io.

Dal colle si sale per la parete di sinistra sino ad un camino verticale alto quaranta metri circa e b'occatato a metà; si supera direttamente il



I FULMINI DI POPERA (1 e 2) al centro. — CIME DI POPERA (••) a destra.

Fotogr. P. Tavani, Consulente fotografo della S. U. C. A. I.

camino girando a sinistra il tratto bloccato, si riprende sopra la parete e si sale obliquamente a destra sino ad un altro camino, più corto del primo e leggermente inclinato; si sale con difficoltà questo secondo camino seguendo il suo spigolo destro; abbandonatolo a metà per ritornare sulla parete ad uno stretto ripiano, se ne raggiunge esternamente la sommità - pochi metri molto esposti su roccia liscia.

Ormai il tratto più cattivo è superato e le due cime non sono lontane; ne scorgiamo una a sinistra, che sembra un vero campanile, noi siamo sulla parete della più alta, esposta a sud.

Salendo verticalmente raggiungiamo un'esile crestina, seguendo la quale tocchiamo la cima più alta, non molto spaziosa e spaventosamente protesa verso il M. Popera. Ridiscendiamo per la cresta e raggiungiamo la cima dell'altro fulmine, più bassa e più minuscola.

Il cielo è nuovamente sereno, però fa freddo assai; si gode un panorama grandioso di tutto

il Comelico, l'anfiteatro del gruppo Popera-Cima XI, col suo labirinto di torrioni, in basso di fronte i boschi di Montecroce e sullo sfondo i monti della Carnia.

Sono le quattro passate quando cominciamo a discendere seguendo la via di salita con qualche variante e vincendo i tratti scabrosi con le doppie corde: alle 8 siamo nel canalone ed alle 11 all'accampamento.

La salita è bella, in gran parte esposta e non manca di punti difficili. Noi abbiamo impiegato otto ore e mezza dal canalone, fra andata e ritorno.

La sera dopo partii da Selvapiana per ritornare in famiglia; lasciando Tendopoli ed i cari compagni di montagna provai lo stesso senso

d'angoscia come nel distaccarmi da quelle rocce che racchiudevano nel loro misterioso fascino un poco della mia vita. E quando parecchi anni dopo rividi Garrone alpino come me, dentro in un ospedale di Torino, mi rammento d'avergli chiesto se si ricordava ancora di quei giorni: vidi il suo volto scarno illuminarsi di un sorriso lieve, che voleva dissimulare i ricordi e le emozioni che avevo risvegliati in lui, mi prese per un polso come per fermare anche in me il pensiero e rispose calmo: « Caro Cesa! sono giorni che uno non può mai dimenticare nella vita ».

Settembre 1919.

VITTORIO CESA (S.U.C.A.I.).

TORRE DI LAVINA (m. 3308)

Variante sulla parete Sud - 1ª discesa (2º percorso) Cresta Sud-Est.

LA TORRETTA (m. 2920 ?), 1ª ascensione

26 settembre 1917. — Percorso il vallone di Forzo in Val Soana, alle 15 giungo alle grange di Cugni coll'intenzione di tentare domani e da solo, perchè non ho trovato compagni, la parete Sud della Lavina, indotto più che altro dal bell'articolo del N. 1-1916 *Riv. C.A.I.*, e poichè l'ora relativamente buona mi fa prevedere un pomeriggio solitario fra il silenzio degli alti pascoli, mi decido lì per lì all'ascensione della Torretta, la piccola, ardita punta fra il Colle di Bardoney e la Lavinetta.

Parto verso le 16,30, e dopo un'ora e mezza, salita la breve, ripida bastionata rocciosa che chiude a NO. la valle, sono sul Colle di Bardoney; la cresta che va alla Torretta (destra) da prima pianeggiante, in prossimità della vetta si fa più ripida e interrotta da spuntoni di divertente scalata, che credo per altro si possano facilmente girare. Verso la fine della breve cresta, sotto il piccolo cono terminale, sta un passo interessante (versante di Cogne), e se ben ricordo non esiste altro passaggio più semplice per toccare la vetta (dal colle 45-60 minuti). Appena giunto constato con sorpresa che non c'è ometto, e mi assumo l'onorifica fatica; fo un breve riposo contemplativo lì tutto solo sul piccolo castello di roccia nell'ora calma del tramonto, e poco dopo mi metto giù per la ripida parete NO. toccando il colletto fra la Torretta e la Lavinetta (colle della Torretta) dopo non lunga, divertente discesa ¹⁾.

27 settembre. — Parto verso le 7,20 dirigendomi verso l'alto onde studiar bene tutta quanta la parete Sud della Lavina. Questa grande parete, limitata a sinistra (Ovest) dalla frastagliata cresta di Bardoney, e a destra (Est) dalla cresta Sud-Est da prima, e poi dal grande, profondo canalone nevoso che da essa scende alla base, è nettamente divisa in due parti da un rilievo roccioso che dalla vetta scende diritto per quasi due terzi della parete, allargandosi poi verso il fondo in una zona di lastroni frammisti ad erba; la parte a sinistra (per chi guarda) non ancora percorsa e volta leggermente a S.-SO. è quasi uniforme, di lisci lastroni, senza rilievi accentuati, e forse difficilmente offrirà una via di salita; il tratto in basso erboso verso destra offre l'unico modo (almeno sinora ritenuto tale) per passare sulla parte di destra, volta più a S.-SE., la quale invece termina alla base con un gran salto di roccia che ne occupa quasi tutta la larghezza; questa seconda parte della parete è rigata da cinque larghi canali di cui i tre a sinistra (sempre per chi guarda) meglio definiti; e da altrettanti costoloni, o meglio crestine, rocciose di poco rilievo, poste, naturalmente, fra i canali su detti, e pressochè parallele verso il basso;

ed il Colletto omonimo. Il Colle di Bardoney si trova poco più a destra fuori dalla veduta. Si noti che la fotografia è presa dal versante NO. (e cioè dal vallone di Bardoney) e che la Val Soana si trova quindi dietro la cresta. Devo inoltre chiarire un errore sfuggito sulla veduta nell'assegnazione delle punte Nord e Sud della Lavina, segnate per eticamente al contrario, mentre invece la punta Nord, e più bassa, è quella a sinistra (per chi guarda), la punta Sud, più alta, quella a destra.

¹⁾ Nella bella fotografia fuori testo del N. 1-1916 *Riv. C.A.I.* si vede chiaramente la Torretta; il breve ripido tratto percorso in discesa è quello compreso tra la vetta della Torretta

anche qui il costone più a destra è poco ben definito ed interrotto. La prima cresta, a partire da sinistra, è il rilievo stesso che divide le due parti della parete; la seconda cresta è la più breve, poichè partendo da un cengione che passa alquanto al di sotto della vetta, non scende ad un dipresso che alla metà della parete; la terza cresta si stacca dalla cresta SE., e così pure la quarta che è anche la più lunga, terminando poco sopra il gran salto della base. Studiata così l'intera parete (parte di destra), mi pare anche che essa sia percorribile quasi in ogni senso, di modo che rinunci senz'altro e volentieri alla prima e incerta intenzione di salire per la via Marino ¹⁾ che passando all'inizio sulla parete di sinistra, nel tratto erboso più sopra accennato, taglia poi quasi orizzontalmente la parte di destra mantenendosi sopra il salto terminale, per volgere quindi verso l'alto alternativamente sui costoni e canali di destra; quasi sotto la cresta SE. essa volge nuovamente a sinistra, e mantenendosi sotto il filo della cresta, raggiunge così la punta Sud. Un'altra via percorsa dalla comitiva Borelli-Ghiglione - Allaria, dopo il primo tratto in comune colla via Marino, sopra il salto della base volge

direttamente in alto (sinistra) verso la seconda cresta. Dove essa ha inizio, e cioè al cengione sopra accennato, detta via volge a destra, raggiunge il costone N. 3 e di qui sulla cresta SE. Altre ascensioni non furono fatte se si eccettua il tentativo anteriore e per altra via di E. Daniele ed A. Ferrari con Rolando nel 1898 rimasto tale causa le condizioni pessime ed invernali della

montagna. Ma oggi su pei canali e per le creste che si perdono ripidissime lassù verso l'alto non vedo il minimo biancor di nevi, nè odo il fastidioso fragor dei sassi giù per i canali di modo che scartato a priori il lungo giro verso sinistra e non parendomi difficile tentare una nuova via, mi dirigo proprio al centro del salto terminale ove ho buone speranze di riuscita nonostante la sua creduta impraticabilità; dette speranze si fondano tutte su di un grande e

poco visibile spacco di roccia imbutoforme piantato nella parte centrale del salto per tutta la sua altezza, colla base verso l'alto, che occupa lo spazio fra il terzo ed il quarto costone, ed il vertice al basso terminante in un breve canaletto.

Alle 8,20 sono ai piedi di questo imbuto, e completamente rassicurato sulla caduta dei sassi, do l'attacco alla roccia un tre metri a sinistra del canaletto, senza trovare alcunchè di difficile: proseguo sempre su pel margine sinistro (sempre per chi guarda) dell'imbuto preparato al peggio, invece dopo 25-30 minuti dall'attacco mi trovo sul ciglione del salto senza aver trovato un sol metro meno semplice. Qui costruisco un ometto poi volgo direttamente verso l'alto in direzione del

3° costone; in altri 15-20 minuti ne sono quasi alla base dopo aver tagliato, poco più sotto, la Via Marino, e volgo verso sinistra nel canale per lastroni frammisti ad erba; attraversato così in diagonale, verso l'alto il 2° canale pervengo alla base della 2ª cresta che ho scelta per l'ascensione, non sapendo (poichè non esistono cenni sulle pubblicazioni del C.A.I.) che essa era stata in parte percorsa poco tempo prima dalla comitiva già accennata; il tratto in comune alle due vie giudico sia di un centinaio o 150 metri.

Cresta Sud-Est



TORRE DI LAVINA (PARETE SUD).

- Tentativo Ferrari - Daniele e Rolando (1898).
- × × × × Via Marino.
- - - - Borelli - Ghiglione - Allaria.
- De-Petro.
- ~~~~~ Posizione (retrospettiva) del canalone che limita ad Est la parete Sud.

¹⁾ Anno 1900 - P. Marino con P. Rastoldo (v. Riv. C.A.I., n. 1-1916, pag. 21).

Sono le 9,35; breve fermata per costruire un secondo ometto e calzare le pedule più comode ma non necessarie dato il genere di roccia di facile presa anche colle scarpe ferrate, e verso le 10 mi metto su per la cresta ripida e divertente. Breve tratto più in alto costruisco il 3° ometto (2° della cresta) e poi il 4° verso le 10 $\frac{3}{4}$, sopra un lastrone liscio con una spaccatura longitudinale. Proseguendo sempre sulla crestina, alle 11, ad una cinquantina di metri sopra il 4° ometto, trovo il cengione già accennato, il quale taglia orizzontalmente buon tratto della parete; salgo ancora direttamente per 8-10 metri poi volgo a sinistra per frantumi e blocchi irregolari; attraverso il 1° canalone che qui si allarga quasi a conca terminando sotto la vetta, e superata la piccola e divertente bastionata superiore nel punto d'arrivo della 1ª crestina, in poco meno di mezz'ora sono in vetta alla punta Meridionale..... Sono le 11,25; dall'attacco ho dunque impiegato 3 ore che si potrebbero calcolare $2\frac{1}{2}$ - $2\frac{3}{4}$, riducendo le fermate ed eliminando il tempo perduto nella costruzione degli ometti. Il tempo dato dal Marino di ore 3 dalle grangie di Lavina Grossa sino in vetta è dunque più che verosimile se si tiene calcolo che dalle grangie all'attacco si impiegano normalmente 35-40 minuti (e non un'ora come io impiegai salendo lentamente per studiare la via) e che inoltre la via Marino, è, benchè più lunga, probabilmente più facile che non quella ora descritta. Come dissi, contrariamente all'aspetto della parete vista da Torino, difficoltà non ne trovai; tutt'al più, a voler seguire, come feci, il filo della crestina, si deve superare qualche passo divertente. Il tratto inferiore (cioè il salto) è naturalmente roccioso (nell'imbuto anche terriccio); dal salto alla base della crestina, si trovano rocce, e lastroni frammentati ad erba; di qua in vetta roccia pura e per

lo più solida e di buon appiglio. Dalla Meridionale, passo in breve alla settentrionale e ne ritorno, e dopo tre ore di contemplazione panoramica e pranzo, lascio la Meridionale, volgendo verso SE., per la cresta che termina poi alla Bocchetta di Lavina. Questa cresta percorsa una sol volta, in salita, dall'Inglese Yeld con la guida H. Sérafin, è priva di difficoltà, eccettuato un breve tratto, ma è lunga e scomoda.

Alle 15,25 sono sul ciglione del grande salto formato dalla cresta nel punto d'arrivo del canalone che limita ad Est, come sopra dissi, la parete Sud. Qui costruisco un ometto, e dopo un quarto d'ora, mi metto giù dalla parte sinistra (versante NE.) pei roccioni del salto, alto una quarantina di metri; è questo il breve tratto meno semplice sopra accennato, ed occorre un po' di prudenza. Alle 16, sono al basso, sul ciglio del profondo canalone che fugge vertiginoso per più di 500 metri verso i pascoli sottostanti, e sono preso dall'idea... poco igienica di buttarmi entro affidandomi al becco della picca; ma dopo un coscienzioso esperimento con grossi pietroni che filano giù pel ghiaccio del canale con lunghi balzi e velocità impressionante, rinunziato all'idea, riprendo la cresta. Non ne descrivo il percorso, che non ha nulla di speciale; si trova in seguito qualche spuntone non visibile dal basso, e viceversa i quattro o cinque che di sotto appaiono belli e promettenti; non offrono che qualche passo divertente, e si possono anche facilmente evitare. Alle 18, arrivo alla Bocchetta di Lavina, e di qui divallando rapidamente pel sentierino, blocchi di roccia e pascoli, sono a sera alle grangie di Cugni, misere e solitarie nella quiete serena dei pascoli alti.

G. A. DE PETRO
(Sez. Torino - S.A.R.I.).

FRA I COLOSSI ALPINI DELL'ALTA VALCAMONICA (Adamello - Crozzon di Lares - Crozzon di Folgorida e Corno di Cavento)

Al mio carissimo amico e compagno d'armi EUGENIO FERRERI, con affetto.

Verso gli ultimi giorni del triste ottobre 1917, triste per la mia cara Patria, perchè sul sacro suo suolo il secolare nemico aveva, con baldanzosa sicurezza, potuto porre il suo piede lordo di fango e di sangue, in una sera piovigginosa e freddissima, un Battaglione di giovani reclute alpine, partiva da una vezzosa cittadina del mio Piemonte alla volta della Fronte Montana, a portare aiuto, se fosse occorso, ai forti compagni, aggrappati ai giganti baluardi del *Crozzon di Lares*, *Crozzon di Folgorida* e *Corno di Cavento*.

Dopo due giornate di continui sbalottamenti sul treno militare, finalmente giungo col mio Battaglione alla gaia cittadina di *Edolo* in Valcamonica (m. 500) ove siamo festosamente accolti dalla popolazione, dalle marziali note di una fanfara di *Chasseurs des Alpes* francesi e da una musica di *Fanteria Italiana*.

Sostammo costì per 24 ore, tanto per dar agio agli ufficiali ed ai soldati di rifornirsi degli oggetti più necessari; il giorno dopo all'alba, arrivò l'ordine di metterci in marcia per la Valle dell'Oglio, ed il bel battaglione dalle verdi nappine,

partì con un buon passo alpino, fra i lieti canti di guerra dei soldati.

La marcia si svolge fra oscure masse di grandiosi boschi di pini cembri e fra brune praterie, qua e là cosparse di neve fresca; mano mano che si avvanza la luce aumenta e la magnifica valle appare ai nostri sguardi in tutta la sua rude bellezza; i paeselli ed i casolari sembrano bianche margheritine fiorite nelle verdi praterie.

Oltrepassiamo il grosso borgo di *Incudine* (m. 800) e ci avviciniamo a quello di *Vezza d'Oglio* (m. 950), un tempo ricco di alberghi e gaia stazione estiva, ed ora ammantata del fiero e suggestivo apparecchio di guerra.

Fitte linee di reticolati, alternati con cavalli di frisia, tagliano in tutti i sensi la valle: parecchi ordini di trincee solcano i campi di segale e di patate, un tempo rigogliosi e fecondi.

Si avvanza; presto i primi baraccamenti militari in legno semplici e severi appaiono; la nostra mèta è vicina, lo annuncia l'aiutante maggiore: fra non molto guadagneremo l'alpestre villaggio di *Temù* (m. 1150).

E *Temù* non si fa tanto desiderare; in pochi minuti del nostro ritmico passo vi facciamo ingresso, accolti da un'alquanto stonata, ma pur gaia fanfara alpina, che intona l'inno degli Skiatori.

Qui già troviamo preparati e in perfetto ordine i baraccamenti per gli ufficiali e per la truppa.

Temù, per buona fortuna, non è toccato dal cannone nemico; non così *Ponte di Legno* (metri 1261) (che da qui dista 6 chilometri) un tempo lieto di numerosi convegni invernali e vezzosa stazione estiva; buona parte di esso è devastato e distrutto; solo il Grande Albergo s'erge ancora impavido fra tanti mucchi di desolanti macerie.

Riempiti i vuoti nelle Compagnie del Battaglione Val Baltea (4° Reggimento Alpini e nappina rossa) ivi a riposo, con i giovani complementi che abbiamo portato dal nostro Piemonte, ci fermiamo ancora alcuni giorni a *Temù*, tanto per completare l'equipaggiamento, adatto per

l'alta montagna, indi, alla sera del 14 dicembre 1917, vien l'ordine di partire per le linee montane e dare il cambio al gagliardo Battaglione M. Mandrone (5° Reggimento, nappina rossa), presidiante la grandiosa zona dell'*Adamello*.

Son circa le tre mezza di mattino e già la cornetta del trombettiere alpino suona la sveglia; in breve le quattro Compagnie del Battaglione, con le specialità, sono pronte: un dolce addio a *Temù* e alla Valle dell'Oglio e avanti in marcia per la Val di *Avio*.



Raggiungiamo in breve il minuscolo cimitero di guerra della valle suddetta che è situato a pochi passi di distanza dalla larga mulattiera che porta al *Rifugio Garibaldi*, su un leggero pendio della montagna. Esso è chiuso da un recinto di bassi larici ed è all'interno semplicissimo ed austero: parecchie file di brune croci di legno, semplici e tutte eguali, sono allineate e su ognuna di esse è scritto il nome dell'eroe, la data ed il luogo dove cadde.

Sulle tombe, umili ma belli, fioriscono i fiori delle Alpi, che in questo luogo di pace e di tristezza immense, fanno mesta e degna corona a chi diede la vita per la Patria.

Si prosegue, a *Malga Caldea* (m. 1584) appare il centralino della teleferica che, passando per *Malga Laghetto* (m. 1900) e *Malga di Mezzo* (m. 1930), fa capo al *Rifugio Garibaldi*. Dopo due ore di marcia sulla neve fresca, perveniamo

al ridente *Laghetto di Avio* (m. 1880), in gran parte gelato, dove si fa un lungo alt, per dar modo a tutti di rifocillarsi.

Squilla la cornetta; al suo suono argentino fanno eco le mille canzoni dei nostri bravi alpini; si deve riprendere la marcia. Siamo a duemila metri circa e una leggera nebbia ci impedisce di ammirare le candide masse alpine che ci attorniano; si leva intanto un ventaccio freddo e penetrante; non importa; ci si è ben forniti di quantoni e maglioni; avanti sempre, Savoia!

Dottor *Carcano*, mi dò all'esplorazione del luogo. Pare d'essere in un minuscolo paesello alpino (siamo a 2541 m.) separato dal resto del mondo e pur ad esso congiunto per mezzo della teleferica, che prosegue sino al *Passo Garibaldi*; ecco il *Rifugio Garibaldi*, in muratura, presso il laghetto gelato del *Venerocolo* (m. 2540), in tempo di pace adibito a ristoro delle carovane numerose di alpinisti; ora una parte di esso, a museo, dove sono raccolte importanti e belle fotografie della guerra sull'*Adamello* e un'ala di un nostro



BARACCAMENTI ALPINI E TELEFERICA AL PASSO GARIBALDI (M. 3100). — Fot. Gualco.

Per accaldarci alquanto si accelera il passo; si sale di molto e ci si caccia nella neve fin quasi al ginocchio, ma niente paura: il *Rifugio Garibaldi*, benchè non si possa scorgere per la fitta nebbia che ci avvolge, lo si sente vicino; ancora tre quarti d'ora di marcia e poi ci riposeremo sulla paglia dei baraccamenti militari.

Ad un tratto improvvisamente la densa nebbia si dirada; il sole tiepido, quasi preso da vergogna di far capolino, frange a poco a poco quel plumbeo velo e ci lascia finalmente scorgere il *Rifugio Garibaldi* e l'antenna della stazione radiotelegrafica.

Restano ancora a superare alcuni rapidi tourniquets: ed eccoci giunti ai primi baraccamenti, accolti da un forte abbaiare di cani da traino. Son circa le undici antimeridiane.

Sistemati i soldati nell'ampia e comoda Caserma in muratura, costruita per la guerra, e noi ufficiali negli splendidi locali della Infermeria

Caproni, fracassatosi sull'ampia vedretta del *Mandrone*; l'altra a sala di mensa, per gli ufficiali di passaggio. Prossimo al *Rifugio* sorge il magnifico fabbricato dell'*Infermeria Capitano Dottor Carcano*, in muratura, provvista di buone brande, di un ottimo servizio sanitario, prima confortante tappa per i feriti e i malati di guerra; più oltre un lungo caseggiato, pure in muratura, serve a ricovero della truppa; numerosi baraccamenti di legno per deposito viveri, munizioni, cucine, vivanderia, e impianto radiotelegrafico; e sur un rialzo una leggiadra chiesuola in muratura, costruita in stile semplice ed austero dai nostri alpini, che dà un senso di pace e di tranquillità a quell'ampio circuito di rocce e di neve.

A sinistra della piccola chiesa ripidi s'ergono il *Coston dei Frati* (m. 3240) e la *Punta Venerocolo* (m. 3283); al centro, il *Passo Garibaldi* (m. 3100) e il *Passo Brizio* (m. 3147) il quale ultimo dovremo superare per raggiungere gli

ancor lontani avamposti; alla sua destra s'innalzano il caratteristico *Corno Bianco* (m. 3434) e il maestoso, triangolare *Adamello* (m. 3554) con la sua candida, immacolata calotta.

Sostiamo al Rifugio il restante del giorno 16 dicembre e tutto il 17; alla sera del giorno suddetto, a mensa, con tutta l'ufficialità del mio Battaglione, il Capitano Medico dell'infermeria, il Capitano comandante del piccolo presidio, l'ufficiale del Genio teleferista e quello radiotelegrafista, si brinda alla nostra grande Italia e ai

biamo percorrere; ad essa ci aggrappiamo e, dopo mezz'ora di sforzi con relativa abbondante scamiciata, perveniamo al *Passo*.

Scendiamo quindi di alcuni metri e ci troviamo fra i baraccamenti militari del vicino *Passo Garibaldi*; dove sostiamo alquanto. Anche qui sembra di trovarci in mezzo a un villaggio polare; dieci o dodici baraccamenti in legno spuntano dalla neve; essi sono adibiti a cucine, a mensa ufficiali di passaggio, comando di presidio, magazzino viveri, *canile*, deposito legna per le pros-



IL CARÈ ALTO (M. 3465) COI BARACCAMENTI AUSTRIACI. — *Fotogr. austriaca.*

nostri cari lontani; si balla coi delicati scarponi ferrati e si cantano inni di guerra; indi ognuno di noi si ritira nei suoi... principeschi appartamenti.

Si parte per la linea il 18 mattina alle ore 7, con un tempo magnifico. Data la forte pendenza dell'ascesa al *Passo Brizio*, tutto il Battaglione, non un soldato escluso, calza le grappette; la neve, causa il gelido e secco ventaccio che durante la notte ha spirato furibondo, s'è fatta dura, dura, che quasi pare si debba camminare sul ghiaccio vivo. Il mio Battaglione, forte di circa 1100 uomini, su quel candido ammanto dà l'aspetto di un gigantesco serpe che, tardo nei suoi movimenti e calmo, gradatamente si snodi e si avvanzi per ghermire la preda.

Una buona ora di camminata ed eccoci giunti all'inizio del ripidissimo canale ghiacciato che porta al *Passo Brizio*; una lunghissima e potente corda manilla, attaccata per un capo alla sommità del suddetto, segna la strada che dob-

sime linee e centralino della teleferica che qui ha termine.

Davanti a noi si stende un vasto piano di neve e di ghiaccio, la immensa *Vedretta Mandrone*, (m. 3000), cosparsa di crepacci. Essa è continuamente percorsa, con qualunque tempo, da alpini skiatori e da piccole slitte, trainate da cani, della splendida razza dell'*Alto Abruzzo*, che recano viveri, legna e munizioni alle linee avanzate.

Poveri e bravi cani da guerra! Anch'essi ebbero le loro vittime e le loro glorie sanguinose; per malattia e per ferite è stata per essi calcolata una mortalità del 50 per cento!

Ristorato alquanto il mio Battaglione si rimette in marcia. Per non essere colpiti dal tiro dei grossi calibri nemici, ci si imbuca in un splendida galleria, scavata dal Genio militare nel ghiaccio vivo, lunga circa 5 chilometri, illuminata sufficientemente a luce elettrica, con frequenti sfiatatoi, che ci porta al *Passo della Lobbia Alta* (m. 2900). Qui sorge una discreta baracca in muratura, detta

Rifugio Colonnello Giordana (che fu comandante delle gagliarde truppe alpine nelle fortunate azioni dell'aprile 1916), e parecchi baraccamenti in legno, nei quali s'insediano il Comando del nostro Battaglione e una Compagnia di rincalzo, dopo aver dato il cambio al Comando dell'altro Battaglione e all'altra Compagnia, cui spetta di scen-



BARACCAMENTI ALPINI IN COSTRUZIONE SUL CORNO DI CAVENTO.

Sullo sfondo (a sinistra) il CROZZON DI LARES.

Fotogr. Gualco.

dere a riposo a *Temù*, avendo fatto buona guardia per circa due mesi tra quelle nevi eterne.

Tralascio di parlare della dislocazione delle truppe alpine nelle diverse posizioni avanzate, chè non è affar mio, e parlo delle grandiose vette, tutte presidiate dai nostri soldati, che ci stanno davanti, a destra e a sinistra.

Giunti al *Passo Brizio*, se si prende a destra, dopo una mezz'oretta di vedretta, ci si trova ai piedi del gibboso *Corno Bianco* (m. 3434), immensa calotta bianca che si può considerare come una propaggine dell'*Adamello*.

Avanzando sempre e girando attorno al *Corno Bianco*, in un'ora e mezza circa ci si può ascen-

dere il *Monte Adamello* (m. 3554), dalla cui vetta si gode un incantevole e vastissimo panorama: verso sud-est, gaia si protende la *Valle Camonica*, in tutta la sua lunghezza; in fondo, lontano, ma distinto appare il ridente *Lago d'Iseo*.

Proseguiamo; dalle falde del *Corno Bianco* e volgendo a sud-ovest, si percorre un *Pian di Neve* di quattro chilometri circa; ancora una discreta ascesa e ci si trova a *Monte Fumo* (m. 3418), per dove passava l'iniquo nostro confine.

Da esso lo sguardo spazia su un vasto panorama: davanti a noi, a destra, balza grandioso il *Carè Alto* (m. 3465) tenuto dagli austriaci e munito di buoni baraccamenti e ottime artiglierie; seguendo il costone che verso *Monte Fumo* orrido strapiomba sulla Valle omonima, appare il *Monte Follettò* (m. 3204) del pari austriaco, tutto conformato a cretine e crestoni, che vanno a riunirsi nel *Corno di Cavento* (m. 3401) gibboso masso granitico, dai cui piedi parte la teleferica che ne raggiunge la cima. Il *Corno Cavento* è in nostro possesso ed è munito di numerosi baraccamenti in legno e di una grandiosa galleria nel ghiaccio vivo, illuminata a luce elettrica, che serve di riparo alle truppe, dalle artiglierie nemiche del *Carè Alto*. Proseguendo, la cresta giunge al *Passo Lares* (m. 3195) poi al *Crozzon di Lares* (m. 3354), caratteristico triangolo, dal quale si stacca verso est la cresta del *Crozzon del Diavolo* (m. 3015). Seguendo sempre la cresta verso nord, si giunge al *Passo Topeti* (m. 3000) poi al *Crozzon di Folgorida* (m. 3076) che si dice sia così chiamato, perchè è soggetto, d'estate, a frequenti scariche di folgori, e la *Punta dell'Orco* (m. 3078) da cui, oltre la *Val di Genova*, si scorge tutta la cresta che la delimita a nord e a nord-est, delle *Cime di Presena* (m. 3069) e

Cima Zigolon (m. 3040) a *Monte Cercen* (m. 3278) *Cima Presanella* (m. 3564) e da questo, giù pel *Monte Gabbiolo* (m. 3377), *Ago di Nardis* (m. 3291), *Cima Rocchetta* (m. 3015), *Cima Tamale* (m. 2581).

Su questa catena tutte le posizioni furono validamente apprestate a difesa dagli Austriaci, che ne erano ancora padroni. Le *Cime di Presena*, dello *Zigolon* e la *Catena del Maroccaro* (m. 3000) furono loro strappate il 25 maggio 1918 dagli Alpini dei Battaglioni Edolo, Val d'Intelvi e Monte Mandrone (5° Reggimento).

Le posizioni del *Folgorida*, del *Lares*, del *Diavolo*, del *Passo Topeti*, a prezzo di sforzi

incredibili e sovrumani, sommando audacia ad audacia, eroismo ad eroismo, furono conquistate dalle nostre brave truppe da montagna nell'aprile 1916. Il *Corno di Cavento* rimase in potere degli Austriaci fino al 15 giugno 1917 in cui fu conquistato dagli Alpini del Battaglione Val Baltea e dalla Compagnia Skiatori Cavento.

Ma torniamo a *Monte Fumo*: seguendo la cresta verso nord, sulla quale si svolgeva l'antico confine, in breve tempo si arriva al *Dosson di Genova*, con le quote 3330, 3338, la *Cresta Croce*

Su ogni vetta sunnominata esistono posti di Alpini; ogni buca di roccia, naturale o scavata con le mine dai nostri soldati, è un nido di mitragliatrici e postazioni di artiglierie di medio e piccolo calibro; ogni posizione, anche la più lontana, munita di buoni baraccamenti di legno, costruiti nelle buche di ghiaccio vivo, è collegata all'altra per mezzo di numerosi fili telefonici; i viveri ci pervengono o a mezzo di slitte, trainate dai cani, o dalle robuste braccia dei nostri ottimi soldati della territoriale.



IL CORNO DI CAVENTO (M. 3401) DALLA VEDRETTA DI FUMO. — *Fotogr. Gualco.*

(m. 3315), sulla cui vetta nel Natale 1917 veniva trasportato un pezzo da 149 mm. dagli Alpini del *Val Baltea*¹⁾, del *Plotone Skiatori M. Mandrone* e dai Soldati del 144 Battaglione di M. T. attraverso ad indicibili sforzi e vera audacia, senza parlare delle numerose altre difficoltà tecniche, dopo aver percorsa tutta la *Val di Avio*, la *Vedretta del Pisgana* (m. 2920), e l'ampia *Vedretta del Mandrone* (m. 3000).

Discesa la *Cresta Croce*, ci troviamo al *Passo della Lobbia Alta* (m. 2900), dove, come di già ebbi a dire, esistono una baracca in muratura e parecchi baraccamenti in legno, sedi del *Comando* di Battaglione, *Comando Difesa Zona Adamello*, *Compagnia di Rincalzo*, *Plotone Skiatori*, cucine e vivanderia.

La cresta *Monte Fumo-Lobbia Alta*, separa la grande vedretta del *Mandrone* da quella di *Fumo*, meno estesa ma anch'essa solcata da grandi crepacci, che passa ai piedi del *Crozzon di Lares* e culmina oltre il *Crozzon di Folgorida*.

E posizioni, anche di poca importanza bellica, hanno i loro bravi difensori; non passa giorno senza che su quelle alte cime greve spiri la tormenta, che turbina, flagella ed acceca; che rombi il cannone e trillino insistenti le mitragliatrici. Eppure il nostro Alpino non si sfibra: calmo e sereno sempre, fitto nella neve fino al ginocchio, col fucile in ispalla, guarda le lontane vette del *Gruppo di Cima Brenta* (m. 3197, m. 3155; m. 3024) e pare quasi assorto in una lunga estasi divina: sa che occorre soffrire, soffre... e tace; perchè la nostra Patria vuole il sacrificio dei gagliardi suoi figli per diventare grande, temuta e rispettata. Egli sa che dietro a quelle eccelse e candide muraglie (che vittorioso superò finalmente nei giorni radiosi del novembre 1918) vi è *Trento* e vi sono dei fratelli oppressi che attendono la liberazione; ed egli soffre e spera!

Gloria a Voi, *Alpini d'Italia!*

20 gennaio 1920.

GUALCO ALBERTO, Tenente degli Alpini
(Sezione di Torino - S. A. R. I.).

¹⁾ V. N° 1, 2, 3, della nostra Rivista corr. anno. (N. d. R.).

Nella regione montuosa a nord di Cheren (Colonia Eritrea)

(IMPRESSIONI DI VIAGGIO)

Qualche anno è trascorso da quando, trovandomi per motivi di lavoro nella Colonia Eritrea, ebbi occasione di compiere un interessante viaggio nella regione montuosa compresa fra la città di Cheren e i confini del Sudan orientale, poco conosciuta e raramente percorsa da europei. Il tempo trascorso, le lunghe vicende della guerra europea, non hanno affievolito in me il ricordo

di gite alquanto dissimili da quelle alpine per difficoltà di organizzazione, per varietà di paesaggio e per... temperatura, ma ugualmente interessanti.

Il giorno 6 settembre si effettuò la partenza da Cheren, colla carovana al completo, composta di noi tre viaggiatori, di tre indigeni di scorta e di sei muletti, adibiti al trasporto dei gitanti,



LA VALLE DEL TORRENTE FALCAT (nello sfondo il MONTE ABOT).

delle ore passate sugli altipiani di quella regione; credo riuscirà non priva di interesse una breve narrazione del mio viaggio.

Nei primi giorni del settembre 1914, in Cheren attesi all'organizzazione della piccola carovana occorrente. Mi erano compagni di viaggio, di durata prevista di un mese, l'ing. Giovannini e l'ing. Origlia dell'Ufficio costruzioni ferroviarie. Era nostra intenzione di spingerci, per le pianure di Nacfa e di Agra, nell'alta valle del Tabea ai confini col Sudan Egiziano, valicare in sito conveniente la catena dei monti Aighet, scendendo per la valle Adobah alla grande vallata dell'Anseba, uno dei maggiori fiumi eritrei, risalire poi nell'elevata regione delle Rore, da percorrerli sino a Cheren, lungo il margine dell'altipiano. Quest'itinerario permetteva di visitare un vasto territorio poco noto, privo quasi di mezzi di comunicazione; a me offriva modo di compiere, col valico di importanti colli, una serie

delle provviste e delle armi. La stagione delle grandi piogge era finita da parecchi giorni; si aveva quindi la certezza di trovare i pozzi dell'acqua, disseminati lungo il corso dei torrenti, ben riforniti dall'abbondante falda acquea sotterranea.

Tralascio di narrare diffusamente la prima parte del nostro viaggio, nella quale con tre giorni di rapido cammino, ci portammo nell'abitato di Nacfa, a m. 1660 sul mare, sulla falda orientale dei monti Asghedè, a circa 150 km. da Cheren. Vi si giunse ridiscendendo per un breve tratto il corso del fiume Anseba, valicando il passo di Mescelit (m. 1453), il più basso colle dalla costa del Mar Rosso alla regione dell'interno, e rimontando poi, attraverso il paese degli indigeni Adtemariam, il ripidissimo ciglione del piccolo altipiano su cui sta Nacfa.

Si riparte il giorno 10 settembre, nelle primissime ore del mattino; lentamente, al chiarore

delle stelle, si sale al colle Edma Debela (m. 1800), dal quale si gode di un bel panorama sulla sottostante pianura di Agra, a cui si scende per la ripida china settentrionale. Il passaggio è molto vario; mentre si percorre il letto del torrente, lo sguardo corre con interesse alle ripide pareti dei monti Dauennoh ed Egeladi che ci stanno sulla sinistra, ricoperti in gran parte da una rigogliosa vegetazione tropicale e da una fitta boscaglia. A sera si giunge alle sparse casupole di Uodgiaba, alla biforcazione delle valli dei torrenti Ghinn e Falcat.

La valle del Falcat è amplissima; essa rapidamente declina al torrido bassopiano, ad irrigare

proseguire il viaggio, mi limito a raccogliere bei campioni di minerali di ferro, specialmente di ematite e magnetite, abbondante quest'ultima nella località tanto da far risentire la sua azione agli aghi delle nostre bussole che si muovono follemente. Sulla cresta dei monti Abot, a tratti si intravedono filoni quarzosi della conformazione esteriore di quelli della regione dell'Asmara, indubbiamente auriferi.

Dal colle Emberbub, dopo aver ammirato la bella distesa dei monti del confine sudanese, mentre una fitta caligine copre tutto il bassopiano e ci toglie la vista del lontano mar Rosso, si scende nella valle amplissima del torrente



LA CATENA DEI MONTI DI CONFINE (NORD) DELL'ERITREA
COL SUDAN ANGLO-EGIZIANO.

colle sue falde acque sotterranee, le colture di cotone da poco impiantate sulla costa del mar Rosso. Si stabilisce il nostro piccolo accampamento sulle alture a nord della confluenza delle due valli e all'indomani si riparte risalendo la valle del Ghinn, ampia e a dolce pendio nella parte bassa, stretta e ripida nelle vicinanze del colle di Emberbub, valico molto importante fra la valle Falcat e la valle Tabeh, alto m. 2000 circa. Ad occidente si elevano i monti Camblescium, dal profilo a sega caratteristico, ad oriente sta la catena dei monti Abot. La regione è di aspetto selvaggio; pochi cespugli di acacie spinose sorgono dalle desertiche, sassose pendici dei monti Abot.

In questa regione ricchissima di minerali di varia specie, non si sono mai fatte ricerche mineralogiche; il prof. Baldacci che ha trattato largamente delle ricchezze mincrarie di altre zone dell'Eritrea, non parla affatto di queste regioni limitandosi a dire che il paese degli Habab potrebbe riserbare vere sorprese in fatto di minerali utili. Per mio conto, spinto dalla fretta di

Tabeh, di cui si rimonta il corso. Qui la vegetazione raggiunge un grande sviluppo; sicomori giganteschi protendono le loro larghe chiome ombrose, che ci riparano dal cocente sole tropicale; si arriva in breve a Tàbeh, vasto aggruppamento di tucul ai confini col Sudan, dove ci si può rifornire di latte squisito che ci viene offerto nella caratteristica *àmur*, la ciotola per la mungitura.

Era nostra intenzione di compiere la salita del monte Dob sulla cresta di confine col Sudan; ce ne dissuase però la stanchezza che le lunghe tappe dei giorni precedenti hanno causato alla carovana.

Raggiunto così il punto più settentrionale del nostro viaggio, all'indomani si valica il colle Seker (m. 2000 circa), unica via di comunicazione fra la costa e l'interno nella regione di confine col Sudan. La salita è ripida e faticosa; giunti al colle ci è però di compenso la bella veduta dei vicini monti Aighet, ricoperti di ulivi selvatici e di euforie a candelabro, e dell'antistante altipiano dei monti Hagar, elevantesi a

picco dalla sottostante valle Adobah, raramente visitata da europei, e che avrei volentieri compreso nell'itinerario, se non avesse fatto difetto il tempo. Si scende rapidamente l'erto versante orientale del colle e nelle ore tarde del meriggio, si arriva al fondovalle. Si passa la notte fra l'urlo delle iene, sul letto del torrente Adobah, sdraiati sui lettucci da campo, col guardo volto al cielo

fiume, ancora ricco di acqua, dato il breve tempo trascorso dalla stagione delle piogge. All'ombra ininterrotta di colossali sicomori, baobab e tamarindi che per l'aspetto della chioma a rami nodosi ricordano le nostre querce, tra innumerevoli greggi di pecore e mandre di buoi in viaggio verso il bassopiano si arriva a Carocinciai, località scelta per il bivacco e per il riposo di un

giorno, su un'altura dominante a picco il corso del fiume, battuta dal fresco vento delle Rore, l'elevata zona montuosa che si comprende nel nostro itinerario.

Nelle prime ore del 17 settembre, lasciato l'accampamento di Carocinciai al piede di un gigantesco sicomoro sotto la cui chioma comodamente si attenderebbe una compagnia di soldati, si intraprende l'erta salita che ci dovrà condurre all'abitato di Tzezenè, all'altitudine di m. 2500 circa; nelle tarde ore del pomeriggio si arriva ai ruderi del paese alla quota di m. 2477. La vegetazione si è fatta più folta quanto più ci si è elevati; si attraversano vasti campi di frumento e pingui prati; ai sicomori e ai baobab sono successe prima le euforie a candelabro, poi gli ulivi selvatici dalle piccole foglie lanceolate, ed in ultimo il ginepro arboreo con dimensioni talvolta del nostro abete, dal bel legno rosso, compatto, odoroso. Il panorama dell'elevata regione delle Rore è pittoresco e vario; lo sguardo



*Schizzo del terreno a Nord di Cheren (Eritrea)
fino al confine col Sudan (Suakin)*

fulgido di stelle che brillano con meravigliosa chiarezza. Si resta il giorno seguente sulla località, e mentre i muletti della carovana riposano, riforniamo coll'abbondante selvaggina del sito, la dispensa in via di esaurimento.

Con due tappe successive, il 14 e 15 settembre, si attraversano a bassa quota, sotto un sole tropicale, la media valle d'Adobah e la regione di Hasta; la temperatura si fa più fresca quanto più ci si avvicina alle rive dell'Anseba che si raggiungono nel pomeriggio del 15 settembre. Nel giorno seguente si rimonta il corso del

spazia da un lato sulla vallata dell'Anseba e sulla regione dell'interno, dall'altra sulle pendici dell'altopiano che lentamente digradano al mare. Dopo una notte freddissima, si riprende la via del ritorno; il giorno 18 settembre, attraverso la lussureggiante vegetazione di questa parte caratteristica dell'altopiano, che beneficia delle piogge estive e delle nebbie invernali, si arriva al minuscolo raggruppamento di casupole di Carobel; due giorni dopo, risalendo nuovamente le pittoresche rive dell'Anseba, ricche di vegetazione, di selvaggina e di variopinti uccelli di

molte specie, si rientra a Cheren. — In complesso, durante i brevi giorni del nostro viaggio, abbiamo percorso più di cinquecentocinquanta chilometri, con una media giornaliera rara nelle marcie delle carovane, e valicato alcuni fra i più notevoli colli della regione.

Oltre al nostalgico diletto con cui ripenso alle piacevoli ore trascorse nella visita di nuove valli e di nuovi monti, sotto il limpido cielo africano, ha contribuito a farmi scrivere questa breve narrazione del mio viaggio, il vivo desiderio di accrescere, nei limiti delle mie forze, la conoscenza di una regione che possiede, commista a zone desertiche, vaste contrade suscettibili di

coltivazione e di sfruttamento con opportuni lavori idraulici, ricche di minerali utili, e interessanti per varietà di paesaggi.

P.S. (L'unica carta pubblicata della regione montuosa al nord di Cheren, è quella dimostrativa della Colonia Eritrea alla scala di 1 : 500.000 del Comando del Corpo di Stato Maggiore, insufficiente per indicazione di località, di quote e di sentieri, ed inesatta nelle ubicazioni dei colli più importanti e nella valutazione delle distanze ¹).

Ing. ETTORE AMBROSIO

(Sezione di Torino e C.A.A.A.)

“ ASCENSIONE EROICA „

Lettere di guerra di GIUSEPPE ed EUGENIO GARRONE, volontari alpini ²)

Nel titolo, sotto il quale furono dall'accorata pietà dei famigliari raccolte le lettere di guerra dei fratelli Giuseppe ed Eugenio Garrone - volontari alpini, caduti per la patria sul Grappa durante la epica resistenza del dicembre 1917 - è racchiusa l'espressione più vera ed efficace di ciò che sia e significhi questo volume.

Non è una frammentaria narrazione di episodi di guerra vissuta: da queste lettere, tutte pervase dall'intima forza ideale che ha foggato la loro virtù, balzano con evidenza scultoria due pure e luminose figure d'eroi frementi d'amor patrio, votatisi incondizionatamente al dovere ed al sacrificio.

Di Giuseppe Garrone, magistrato ed alpinista, già fu detto degnamente su questa rivista ³). Ma chi amò i due fratelli in vita, chi li vede ora rivivere in queste pagine non può scindere da quella di Giuseppe la dolce e limpida figura del minor fratello Eugenio.

Nati in terra vercellese da una di quelle patriarcali famiglie di provincia, presso cui si direbbero rifugiate tutte le superstiti virtù del vecchio Piemonte, austera nell'educare i figli sì come appare ora nel sopportare fieramente il suo dolore senza fine, Giuseppe ed Eugenio Garrone trascorsero nella

serena quiete della casa paterna la loro prima giovinezza, tutta dedita agli studi ed ai più dolci affetti famigliari.

Dissimili nell'aspetto come nel carattere, più energico ed impetuoso in Giuseppe-Pinotto, come lo chiamavano famigliari ed amici, più mite e un po' soffuso di malinconia in Eugenio, entrambi passarono dagli studi alla vita sorretti da una volontà risoluta, da una fede sicura, da una coscienza diritta, assoluta del dovere posto a norma costante ed inderogabile di ogni atto. In entrambi una rara ricchezza di sentimento, un affetto pieno di delicatezza per la famiglia, il culto tenace dell'amicizia, l'amore innato al bello: in entrambi una passione ardente, quasi religiosa, per la loro patria.

Su quelle tempie forti e gentili la montagna doveva ben presto esercitare il suo fascino. La S. U. C. A. I. li ebbe fra i suoi primi e più fervidi aderenti; ed ai monti essi accorsero coll'appassionato ardore delle loro fresche giovinezze, come ad una scuola ideale di forza e di carattere.

La passione della montagna non doveva più abbandonarli; ma mentre Eugenio, nominato segretario al Ministero dell'Istruzione Pubblica, era più tardi costretto a rimpiangere con nostalgico amore le belle montagne del suo Piemonte, Giuseppe, magistrato, rifiutava sedi ben più importanti per andare a reggere la Pretura di Morgex, orgoglioso del titolo di " Pretore del Monte Bianco " datogli dai compagni d'alpinismo e che egli si era degnamente conquistato con una serie di ardite ascensioni ⁴).

**

Siamo al tragico agosto 1914. Comincia in Italia la travagliata parentesi della neutralità. Giuseppe Garrone, chiamato da pochi mesi come giudice re-

¹) Nel 1914, cioè in epoca posteriore a quella in cui l'A. fece questa escursione, il Ministero delle Colonie (Direzione Generale degli Affari politici, Ufficio Cartografico) pubblicò un atlante intitolato: *Colonia Eritrea - Circostrizioni Amministrative* (Firenze, Studio Cartografico Ghiardi, 1914), nel quale, oltre ad una carta complessiva della Colonia alla scala 1 : 1500000, vi sono tante carte speciali per ciascun Commissariato (provincia) alla scala del 500 o del 600 mila.

Quella del Commissariato di Cheren, alla scala 1 : 600000, aggiornata colle ricognizioni a tutto il 1912, comprende tutto il territorio di cui è oggetto il presente lavoro e sembra assai completa ed attendibile. (N. d. R.)

²) Seconda edizione - Fratelli Treves - Milano.

³) V. cenno necrologico Bobba in *Rivista Mens.* 1918, pagina 31.

⁴) Cfr. elenco delle principali ascensioni compiute in *Rivista Mensile* 1918, pp. 31-32.

gionale in Tripolitania, freme di generosa impazienza. Sente che la sua patria non può restarsene in disparte, che dovrà presto giungere per essa il momento di misurarsi col secolare nemico. Ha saputo che i suoi amici suacini hanno iniziate pratiche per la costituzione di un corpo di volontari alpini: egli sarà con loro. Vuole, deve essere alpino. Come il fratello Eugenio, che si sottoporrà più tardi ad una operazione chirurgica per avere la certezza di essere ammesso nel bel Corpo dalle fiamme verdi, Giuseppe Garrone, educato ad una scuola che ha insegnato essere alpinismo e patria termini indissolubili, sente che nel giorno della grande prova l'arruolarsi fra gli alpini d'Italia diverrà per un alpinista un assoluto imperativo morale. " Ho rischiato tante volte per nulla la vita, ho guardato tante volte la morte in faccia in montagna, pel solo gusto di salire pel primo su qualche vetta, o di fare pel primo qualche ascensione senza guide, che non mi parrebbe vero di rischiarla ora per qualche cosa..... Correrai dei rischi anche qui e sempre per l'Italia, ma i rischi io voglio correrli su quelle Alpi che sono state la mia scuola di energia e di carattere „. Nè può trattenerlo a lungo il pensiero angoscioso del dolore che proveranno i vecchi genitori quando apprenderanno la notizia del suo arruolamento. " Il bivio davanti al quale mi sono trovato è stato atroce, ma ho deciso. Ho fatto la mia domanda per essere iscritto come volontario in caso di guerra nelle truppe alpine. Il desiderio della lotta, l'avvilimento che proverei restandomene quieto e inerte mentre tante altre vite che potrebbero essere ben più utili all'Italia corressero serenamente incontro alla morte, non mi sono forse state trasfuse in germe nel sangue dal mio papà e dalla mia mamma? E gli stessi germi, ne sono sicuro, faranno sopportare più facilmente il dolore che forse darò a loro „. (Tripoli, settembre 1914).

Sopravviene la primavera 1915. E mentre Eugenio vive a Roma le febbrili giornate di passione precedenti la nostra entrata in guerra, Giuseppe, assediato a Tarhuna dai ribelli, " convinto di dovere dividere fino all'ultimo le sorti del presidio „, rifiuta sdegnosamente il salvacondotto e la scorta per ricondurlo alla costa che essi offrono al buon giudice, recatosi inerme fra di loro a parlamentare; e, dopo quaranta giorni di assedio, decisa la sortita, egli, giudice, imbraccia un fucile e combatte coi soldati; ferito ad entrambe le braccia, riesce con uno sforzo sovrumano di volontà e con sofferenze inaudite a raggiungere Aziziah coi pochi superstiti. Rientrato in patria, convalescente ancora delle sue ferite, spinto dal desiderio ardente di partecipare senza indugio alle battaglie che si combattono sulle montagne, si fa abbreviare da una commissione medica la licenza di convalescenza; a settembre assume servizio al 1° Reggimento Alpini come ufficiale volontario di guerra e, dopo un breve corso d'istruzione di sci, nel febbraio 1916 viene inviato a sua domanda alla fronte carnica con un reparto di sciatori. In quegli stessi giorni Eugenio, egli pure volontario di guerra,

è nominato sottotenente del 3° Reggimento Alpini, ed entra in linea al Pasubio nel maggio successivo.

" Dove passa più frequente la morte è più facile trovare dei valori morali „, scriverà più tardi Eugenio. Comincia poi due fratelli l'ascensione eroica che li porterà al sacrificio supremo. E veramente alla lettura di queste pagine pare di assistere all'ascendere incessante di queste due pure anime d'eroi verso la perfezione morale, al graduale loro distacco dalle cure e dalle passioni terrene, alla loro preparazione serena e cosciente alla morte " che non è sacrificio ma gloria „.

Giuseppe compie coi suoi alpini una memorabile impresa di guerra in montagna, riconquistando alle nostre armi il Montasio in piene condizioni invernali.

I Comandi gli tributano lodi ed encomi; ma egli, trattenuto d'autorità nella zona perchè dichiarato elemento prezioso ed indispensabile, soffre di non aver potuto seguire il suo battaglione, che si è coperto di gloria nella controffensiva degli Altipiani; ed il cruccio di non essere lasciato andare dove più ardente è la lotta gli gonfia il cuore di un'amarezza che traspare a traverso tante lettere di questo epistolario.

Eugenio, ammalato, non vuole concedersi un più lungo riposo. " Mi parrebbe vergognoso dal momento che infiniti giovani soffrono e muoiono ogni giorno con tanto disprezzo della loro vita. No: lasciatemi ritentare. Mi riammalerò? Ebbene sia: ricomincerò un'altra cura in un nuovo ospedale. Mi aspettano sofferenze più gravi? E siano! Avrò almeno in fondo la tranquilla coscienza di aver fatto tutto ciò che le mie forze mi permettevano „. Ed appena gli è possibile torna in linea coi suoi alpini. Alla vigilia di un attacco scrive: " Desidero che, in caso, si sappia che prima di morire l'ultimo mio grido è stato di amore: amore per chi mi vuol bene. E anche si sappia che sono caduto con tutto lo slancio di un italiano vero, senza rimpianti, con la persuasione di aver fatto tutto il mio dovere: con la coscienza sicura, e l'animo diritto „ (9 settembre 1916). Il giorno dopo al Coston di Lora si guadagna una medaglia al valore sul campo; un mese dopo, ferito in azione, scrive agli amici: " Sono a Vercelli ferito leggermente. Lo comunico Loro perchè partecipino della mia gioia di aver versato il " primo „ sangue per la nostra Italia. Dico " primo „ perchè mi riservo di versarne altro e più copioso, e magari " ultimo „ purchè si vinca e muoia, calpestato e deriso, il nostro nemico. Viva l'Italia! „. " Dopo, scrive al fratello, tornerò lassù dov'è la nostra vita ormai e dove si ritorna ogni volta con più fede e più entusiasmo „.

La ferita non è leggera, la guarigione è lenta. E quando Eugenio torna alla fronte nella primavera del 1917 non gli è concesso di raggiungere i suoi forti alpini del Battaglione " Exilles „. Inviato in fanteria, sul Carso, partecipa all'offensiva di maggio; e si batte per più giorni, magnificamente, trascinandosi coll'ardente entusiasmo i fanti della sua compagnia, e guadagnando sul campo una seconda ricompensa

al valore. Ma gli orrori della battaglia carsica non riescono ad inaridire l'onda di fresca poesia ed il tesoro d'affetti che il feroce combattente racchiude nel suo grande cuore. Pochi giorni più tardi, sceso colla sua compagnia a riposo, scriverà alla Mamma: — "Giugno fiorisce gonfio di verde tra queste mura bianche e la notte è piena di lucciole e di stelle. È l'ora che godo veramente nel pensiero di voi che vedo seduti sul terrazzino, muti nel pensiero dei vostri figli e dei vostri fratelli.... Ieri sera, per esempio, vicino alla baracca, c'era un crocchio di soldati che suonavano canzonette napoletane accompagnando il canto di due o tre napoletani autentici. C'era tanta nostalgia in quell'onda di canzone triste! tanto desiderio accorato di pace, di casa nostra, di riposo! E chiusi gli occhi in una preghiera profonda: "Dio, date pace agli uomini, riportateli gli uni nelle braccia degli altri, e sia la concordia nuova più forte, più bella...!" Ma mi rispose un rombo lontano; un costellarsi di shrapnells nel cielo all'inseguimento di areoplano nemico mi interruppe la preghiera, e rimasi muto, interdetto: "No, prima bisogna far scomparire quegli uomini che non sono degni di vivere con noi!" —

Ai primi di ottobre un desiderio lungamente vagheggiato si compie: Eugenio, ritornato fra gli alpini, raggiunge in Carnia l'adorato fratello che, dopo una seconda difficilissima campagna invernale in alta montagna superata mediante la magnifica organizzazione da lui compiuta, ha potuto finalmente assumere il comando di una bella compagnia alpina.

Giunge in quei giorni improvviso a Giuseppe l'ordine che lo trasferisce giudice ad un Tribunale di guerra. "Già altra volta, aveva scritto, fui richiesto per tribunali militari, e non ho mai voluto accettare; non è impossibile che presto mi si voglia addirittura cercar di costringere; ma non mi piegherei, dovessi dare le dimissioni da magistrato". E mantiene fede alle sue affermazioni. Presentatosi al Comando Supremo, egli tanto prega ed insiste per essere lasciato tornare in linea coi suoi alpini, che la preghiera viene esaudita. "A parte ogni altra considerazione, scrive al suo ritorno, è un'incompatibilità morale che mi ha spinto a ciò; chi e quando potrà dire di aver fatto in guerra abbastanza per poter giudicare i suoi compagni d'arme? Per me preferisco rimanere coi giudicabili".

L'episodio e le parole scolpiscono l'uomo.

••

Caporetto. Giuseppe è colla sua compagnia sul Mittagskofel, la sentinella avanzata della zona carnica. L'attacco si sferra anche contro le sue posizioni per due giorni e due notti: la 69ª Compagnia alpina del Battaglione "Gemona", respinge vittoriosamente gli assalti nemici. Una notte giunge l'ordine perentorio di abbandonare la posizione, di operare il ripiegamento sul Tagliamento. Ha inizio una serie di giornate terribili, eroiche e sfortunate. Giuseppe — che per tanti mesi ha rimproverato alla sorte di

averlo confinato su un tratto di fronte troppo tranquillo — può finalmente dare la misura piena della sua magnifica tempra di combattente, già rivelatasi in Libia. "Non aveva tregua. Era l'anima della compagnia e del battaglione", scrive di lui il comandante del battaglione in una lettera che rievoca in modo efficacissimo l'assalto vittorioso dato da lui ai bavaresi, asserragliati in Pielungo, per aprire un varco ad una divisione in ritirata. Trascorrono altri giorni di combattimenti e di sofferenze; ed infine Giuseppe giunge in salvo alle nostre nuove linee coi gloriosi, ordinati resti del suo battaglione.

Eugenio, inviato in missione temporanea in Piemonte pochi giorni prima di Caporetto, appena colto dalla notizia della sciagura, non ha che un pensiero: correre lassù coi suoi alpini, col suo Pinotto. Sono giorni e giorni di sofferenze, di ricerche disperate sorrette da un sublime amor fraterno, di un'angoscia senza fine dinanzi alla tragica visione di un esercito in ritirata, da lui descritta in pagine indimenticabili di "Ascensione eroica": poi, a fine novembre, quando l'un fratello dispera ormai della sorte dell'altro, il caso li fa ricongiungere. "Riuniti dopo giorni tormentosi di separazione, salvati per miracolo, dimentichi dei sacrifici fatti, pronti con rinnovato ardore a nuovi, anche più duri, disposti a nuove privazioni pur di giungere alla vittoria, amando con più fede la nostra idea, odiando con più ferocia il nemico...."

La lettera porta la data del 27 novembre 1917 e proviene dai dintorni di Bassano Veneto. In alto, sull'incombente Grappa, i nostri soldati s'irrigidiscono in quella disperata resistenza che dovrà far presto dileguare l'ombra di Caporetto. I due fratelli, chiamati insieme alla ricostituzione di una compagnia del Battaglione "Tolmezzo", vivono ormai di tutto dimentichi che non sia la salvezza della patria e la febbrile preparazione della resistenza e della riscossa. Che può ancora importare la vita? "In questi giorni bisogna diventare parte di una grande anima sola, di una grande volontà unica: morire o vincere.... Per i nostri figli si deve morire!" scrive Eugenio. "Mi sento libero da ogni legame, tendo solo allo scopo supremo", confessa Giuseppe. E forse il presentimento della morte vicina ispira loro l'ultima sublime invocazione: "Siamo disposti a tutto: dobbiamo dare tutto, senza riserve, senza prudenza, senza riguardo: dobbiamo morire... ma non passeranno!... Potessimo fare di tanti soldati un soldato solo, di tante anime un'anima sola, pronta a tutto per la vittoria che ci è diventata più necessaria che mai!"

Ed ecco l'invocato miracolo si compie. Il 14 dicembre 1917, sul Col della Berretta, la 6ª Compagnia del Battaglione "Tolmezzo", preparata con serena coscienza ad ogni sacrificio, dopo aver per tutta la giornata respinto i furiosi assalti nemici, sopraffatta infine dal numero, piuttosto che ripiegare cade allineata, eroicamente, sulle trincee affidate al suo onore. Giuseppe, meraviglioso d'ardire, ferito una prima volta, viene più tardi colpito a morte;

Eugenio, gravemente ferito ai polmoni fin dall'inizio del combattimento, rimasto solo nella notte, sotto la neve cadente, accanto al cadavere dell'adorato fratello, è ritrovato al mattino seguente spogliato, derubato, pugnalato (non dimentichiamo troppo presto, italiani!), e viene trascinato quasi morente verso la prigionia.

Un'ultima volta risuona la cara voce lontana: parole sublimi che paiono già venire d'oltre tomba. " Sono ferito ai polmoni ma non gravemente. State tranquilli. Pinotto è caduto nelle mie braccia: pregate il Signore che ci dia la forza di sopportare il nostro dolore. Tu, Mamma, trova nel dolore di tante altre mamme conforto e calma. Tornerà uno solo dei due: il tuo Eugenio sarà per te parte di Lui che non è più .. (Innsbruck, 21 dicembre 1917).

Ma neppure Eugenio non tornerà più alle cure ed alle carezze dei vecchi genitori. Trasportato a Salisburgo, dopo una lenta agonia eroica che suscita ammirazione e commozione perfino nei nemici, egli si spegne in un gelido mattino di gennaio.

..

Il ciclo eroico è compiuto. Sono spenti per sempre i chiari occhi luminosi di Giuseppe, i dolci, malinconici occhi di Eugenio: riposano i corpi gloriosi sul monte sacro agli italiani e nella lontana terra

d'esilio; ma le voci, le care voci fervide di passione echeggiano tuttora da queste pagine e risuoneranno lungamente a ricordare, ad ammonire, ad incitare.

Nell'ora grigia che volge una schiera innumere di superstiti alla guerra della redenzione italica, alla quale essi avevano votate le loro giovinezze, le loro energie, i loro entusiasmi, si aggira triste, incerta, sconsolata, e si domanda in qualche attimo di smarrimento se tanta fede e tanti sacrifici non siano forse stati vani.

Per il bene e l'avvenire della patria nostra occorre che tanti valori morali non vadano dispersi, occorre che in quei giovani sfiduciati il dubbio non giunga a spegnere il fuoco sacro, onde la loro giovinezza fu tutta illuminata.

Quei giovani, troppo presto maturati dalle dure prove subite, hanno bisogno di potere ancora credere e sperare, di poter ancora levare gli sguardi in alto, verso una mèta ideale, verso qualche luminosa figura che ricordi loro le indistruttibili ragioni morali della nostra guerra.

A questi degni superstiti il nobile compito di conservare perenne il culto di Giuseppe ed Eugenio Garrone. Per essi " *Ascensione eroica* " deve assurgere al suo più alto significato: un vangelo di fede nella Patria immortale. g. o.

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Ascensione invernale al Monte Pan di Zucchero (Valle Varaita), m. 3173. - *Prima ascensione dalla parete nord* ¹⁾.

I signori Bruno Francesco, Chiaix Piero, Costa Francesco, Vasserot Giovanni, soci della sezione Monviso ed i signori Vaccario Beniamino e Maurizzi Demetrio, partirono da Chianale alle ore 7 del 29 dicembre e si avviarono verso le *Grangie del Rio*, con tempo poco favorevole.

Seguendo il *Rio* si portarono sul Pian dello Agnello, poi per *Costa Chiaix* a *Cima delle Rosette* (2905) e, risalendo per poco il costone, giunsero alla base della piramide della *Rocca Rossa*; discesero nel *Vallone d'Echassier*, lo percorsero fino alla *Brèche des Ruines* e, giunti al valico (2906) con molta fatica per causa della grande quantità di neve radunata dalla tormenta, si incamminarono per il costone delle *Brèche des Ruines* e dopo un'ora giunsero ai piedi del *Pan di Zucchero*.

Una lingua di vetrato discendeva dall'alto della parete sin giù alla base; fu superata in due ore intagliando più di 200 gradini ed alle ore 15 toccarono la vetta.

Il vento gelido li aveva accompagnati durante tutta l'ascensione; sulla cima imperversava la bufera.

La discesa fu alquanto più difficile della salita ma, legati in cordata, poterono felicemente effettuarla per la stessa via percorsa in salita fino ai piedi del Pan di Zucchero. Essendosi il tempo alquanto migliorato, poterono fare alcune fotografie e per il Colle ed il Vallone dell'Agnello tornarono a Chianale, ove giunsero alle ore 19 accolti festosamente dagli abitanti che avevano avuto qualche ansietà per la loro sorte, in causa della bufera che aveva infuriato tutto il giorno.

In tutto dodici ore di marcia con solo brevi e forzate interruzioni.

Aiguille de Grépon (m. 3489) - *Prima ascensione italiana senza guide*, 19 agosto 1919.

I Sigg. Luigi Gaetano Polvara e Vittorio Ponti, Gruppo Studentesco "Alpes" della Sez. di Milano, partirono da Montavert alle ore 3, giunsero al Colle Charmoz-Grépon alle 9; arrivarono sulla vetta alle 11. Ripartirono alle 14 e giunsero a Montanvert alle 17.

¹⁾ Da una relazione compilata dal Sig. Francesco Bruno.

Monte Colombo, m. 2848 (Gruppo del Gran Paradiso, Valle dell'Orco. — *Prima ascensione per la cresta ovest.*

Da una breve relazione compilata alcuni mesi fa dal sig. Sergio Noci, socio della Sezione Monviso, ricaviamo le seguenti notizie:

La mattina dell' 11 luglio 1915, alle ore 4,30, partirono dalle *Grange Piane* (Schiaroglio), il sig. Sergio Noci, il sig. Carlo Virando e il sig. Quaglia Pinot. Passarono per *Pian Crest* e giunsero alle 7,30 al minuscolo laghetto che è sotto la *Bocchetta della Fioria*. Di là vollero verso nord, ove certi lastroni bianchi sembrò indicassero la via da seguire per arrivare sul primo torrione. Infatti quei lastroni, non molto inclinati ma assai lisci, permisero di giungere con relativa facilità alla base sud del primo torrione, che forma il vertice dell'angolo descritto dalla cresta. Seguendo poi un'esile cengia che lo gira, raggiunsero la cresta. E' questa formata da grossi blocchi accatastati e presenta un susseguirsi di spuntoni e dentellature con scarsi appigli, fino ad un secondo torrione che sembra sbarrare la via. Ma una spaccatura che fende il torrione permette agli alpinisti di portarsi su un grosso masso, di dove con poche bracciate toccano la vetta del torrione. Superato questo, rimane ancora un buon tratto di cresta ed un terzo torrione, che gli alpinisti attaccano seguendo un canalino e scendendo poscia per una spaccatura che li riconduce sulla cresta, che li porta finalmente, senza gravi difficoltà, alla vetta del Monte Colombo.

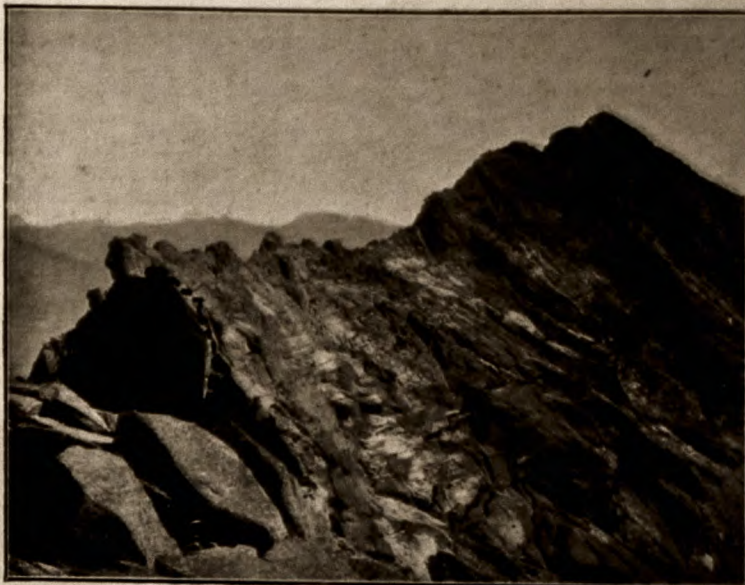
Durante l'ultimo tratto del loro percorso, videro la comitiva della Sezione di Torino che saliva alla vetta per la cresta Sud e con tale comitiva si congiunsero alle ore 11,30.

Viso di Vallanta, m. 3731 (Gruppo del Monviso).

Il giorno 24 luglio 1919 il prof. A. Pensa (C. A. I., Sez. di Torino), ed i fratelli Claudio e Giuseppe Perotti, di Crissolo, partendo dal valloncino Caprera (tributario del *Vallone Vallanta*), compirono la *prima ascensione per lo spigolo Ovest-Nord-Ovest del Viso di Vallanta*.

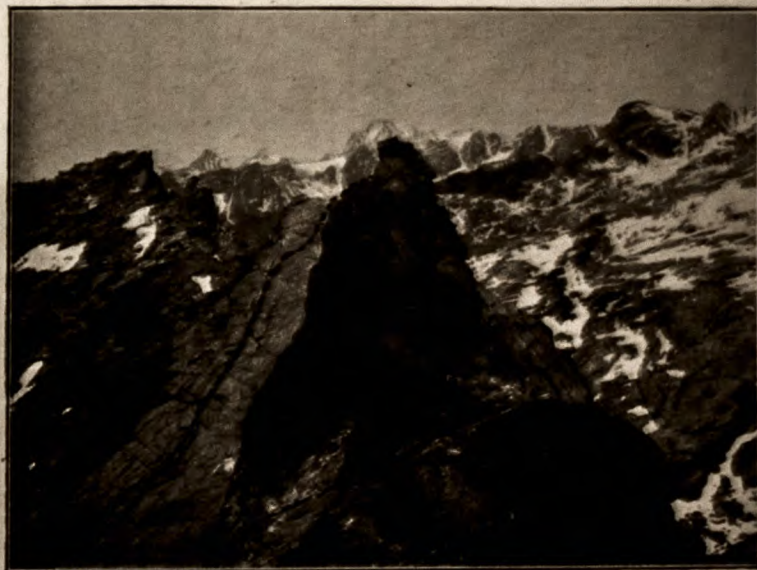
Punta Gnifetti dal Colle Signal. — *Prima ascensione senza guide e portatori, 23-24 25 agosto 1919* ¹⁾.

Fu eseguita dai signori Luigi Vigliano (Sez. di Biella) ed Alessandro Martinotti.



CRESTA OVEST DEL MONTE COLOMBO, DALLA PUNTA LAZIN.

Fotogr. del socio G. Quaglia.



1° TORRIONE DELLA CRESTA OVEST DEL MONTE COLOMBO.

Fotogr. del socio G. Quaglia.

Partiti alla mattina del 23 da Piedicavallo alle 4, per il Colle delle Mologne, Loozonei, Macagno, giunsero all'Alp Saffejaz.

La mattina successiva, attraversato facilmente il ghiacciaio, sebbene fosse molto crepacciato, attaccarono le rocce per la via tenuta da Rey-

¹⁾ Da una relazione compilata dal sig. Luigi Vigliano (Sez. di Biella).

Vaccarone e verso sera giunsero in cresta ove bivaccarono.

Il mattino del 25 alle 7,30 partirono e giunsero alle 8 al Colle e per l'esile crestina di ghiaccio, dopo un'ora di lavoro di piccozza, arrivarono ad un torrione che sbarrava la via. Tentarono il passaggio secondo la versione Vaccarone, ma dopo mezz'ora di inutile fatica, decisero di la-

sciarlo alla loro sinistra e di tentare il passaggio dal versante di Macugnaga. Difatti, discesi su una piccola cengia, per buone roccie, girarono l'ostacolo portandosi nuovamente in cresta e continuarono ad arrampicarsi per ben nove ore.

Dopo aver superato una serie di difficoltà giunsero alla sera alle sei alla Capanna.

ASCENSIONI VARIE

Salita al Corno e al M. Cistella (Ossola) per il vallone di Gaiola, 4 settembre 1919.

Già da due anni avevo pensato alla possibilità di una salita al M. Cistella (m. 2881) dal ver-

il vallone di Gaiola, si portasse a sbucare su uno dei piani fiancheggianti il Corno.

Il cav. Giovanni Leoni - presidente onorario della Sezione di Domodossola, un veterano delle nostre Alpi - mi aveva assicurato che una discesa per il suddetto vallone l'avesse già effettuata il prof. Venanzio Barbetta: ma egli ignorava il punto esatto per il quale era calato¹⁾.

Quest'anno, dopo varie ascensioni al Cistella per la via abituale, trovandomi a Gaiola insieme all'amico tenente Mario Chiozzi, diretti al Corno, decidemmo senz'altro di tentare la scalata per il vallone omonimo cominciando dallo studiare lì sul posto da qual parte le pareti fossero più accessibili.

Un angusto colatoio, che si stacca a sud del Corno, poco ci attirava poichè, oltre a essere a perpendicolo nella sua parte terminale, presenta pericolo per le

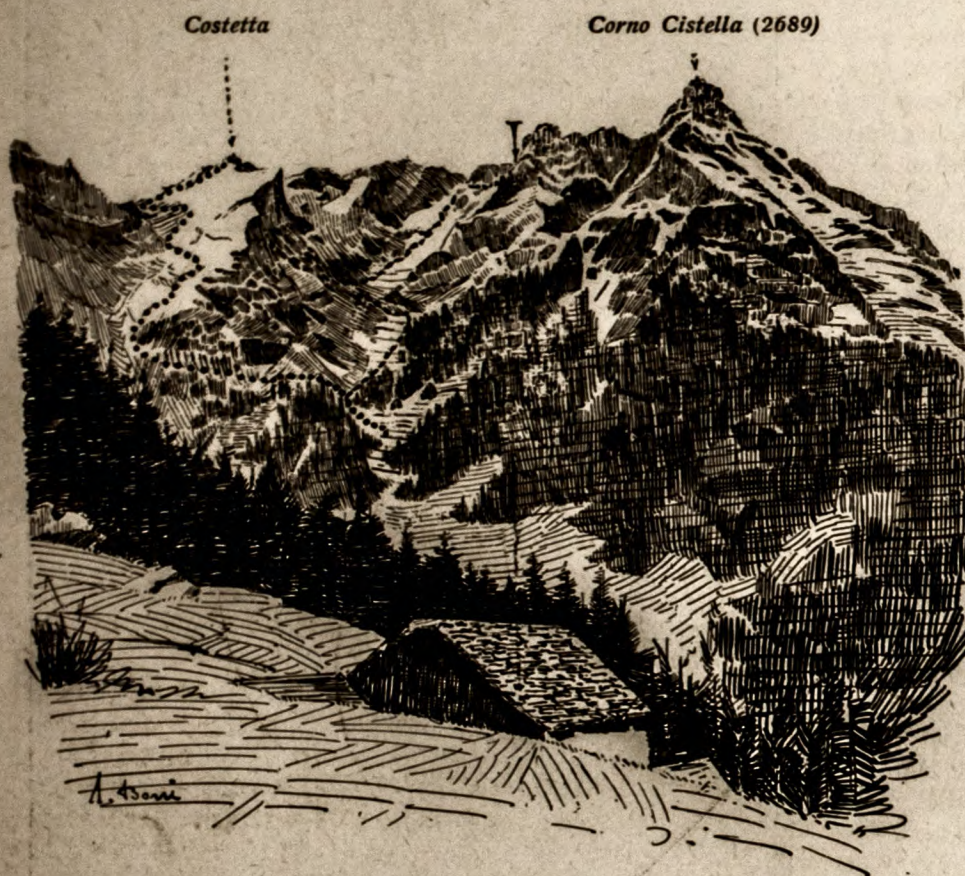
scariche di sassi, come lo attestano i detriti del fondo. Non ci rimaneva altra via che quella del canalone maggiore, del quale però non si scorgeva

sante di valle Antigorio, per una via che non fosse la solita Pioda di Gaiola e la Costetta, ma che, salendo direttamente e più rapidamente per

¹⁾ Il compianto prof. Venanzio Barbetta di Baceno, alpinista coraggioso fino alla temerità, mi raccontava realmente che trovandosi disorientato dalla nebbia sul piano del Corno Cistellano non riusciva a trovare la Costetta, unico passaggio conosciuto su quel versante per discendere dal Cistella.

Gironzando da una gronda all'altra di quel frastagliato pianoro si affacciò ad uno dei varii crepacci che si inabissano convergendo sul canalone di Gaiola e vide spuntarne su una pecora che si mise a brucare tranquillamente in quei

pressi. Da buon alpigiano ricordò allora un consiglio dei nostri vecchi: dove passa la capra molte volte non può, non deve azzardarsi l'uomo, ma dove sale e discende la pecora, meno agile e molto meno coraggiosa della capra, può farlo anche l'alpinista colla fiducia di passare. Incoraggiato da quell'autorevole parere e spronato dall'ora tarda col timore di dover passare la notte su quell'insospitale deserto, decise di tentare la discesa e vi riuscì felicemente, scoprendo così una via di accesso al Cistella fino allora sconosciuta. G. LEONI.



..... Via ordinaria. - - - - Nuova via. V Punto d'arrivo sul piano.

Schizzo a penna del sig. A. Boni.

la cima. Dopo breve consiglio risolvemmo di salire per quest'ultimo, tenendoci più precisamente sulla sua sinistra idrografica. Portatici sotto le pareti che chiudono la parte superiore del grande vallone di Gaiola, e volgendo poi a nord, infilammo il canale che scende dalla Costetta: di qui, con vigorosa ginnastica di gambe e braccia, per rocce lisce e disposte a gradini, c'inerpicammo alla nostra destra su piccole *locce* erbose.

Da queste si scorge nitidamente la Costetta i cui sostegni del riparo in ferro si profilano contro il cielo, in parte contorti e atterrati dalla neve. Da questo punto cominciamo a notare tracce recenti del passaggio dei camosci, che andarono facendosi sempre più numerose fino sopra il piano. Giunti poco sotto le pareti terminali, ci trovammo alquanto incerti sulla direzione da prendere, un po' perchè lo sperone roccioso sovrastante c'impediva di vedere verso destra, un po' anche per qualche folata di nebbia che di quando in quando ci avvolgeva; cosicchè non sapevamo se tenerci a NO. e salire per il canale nel quale eravamo, o se portarci sulla nostra destra.

Tentai io solo l'approccio alle rocce che sbarrano il vallone: ma giunto in vista della sommità, giudicai quasi impossibile superarle. Chiamato allora Chiozzi, proseguimmo insieme verso destra e toccato con poche difficoltà una piccola selletta, formata dal suddetto sperone roccioso appoggiandosi alla parete superiore, attraversammo un pendio di minuti detriti; poi, superato uno stretto e incassato colatoio roccioso, arrivammo in breve alla cima, sboccando direttamente sull'ampio pianoro fra la Costetta e il Corno.

Avevamo così felicemente assolto il nostro compito, aprendo e facendo conoscere una nuova via per la pittoresca cima. Questo passaggio sarebbe preferibile al vecchio perchè porta l'alpinista in prossimità del corno, la cui vicina presenza invita a toccarne la vetta mentre la maggior parte delle volte chi sale per la Costetta trascura il Corno, pur così interessante, proseguendo direttamente per l'alto Cistella. Presenta pure il vantaggio di una maggiore rapidità nell'ascesa, guadagnandosi oltre un'ora di tempo, e offre anche più attrattive alpinistiche.

ALESSANDRO BONI
(Sez. Verbano, S.U.C.A.I., J. Monza).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Napoli. — La prima ascensione dell'anno ha avuto luogo nel Gruppo del Partenio, il 14 e 15 Febbraio, con tempo straordinariamente bello. L'ascensione fu compiuta per le pendici occidentali di Monte Vergine attraverso il Campo di Mercogliano (m. 1317), magnifico anfiteatro nevoso che racchiude un piccolo lago ghiacciato, fino al Santuario famoso, dominante dall'alto dell'opposta pendice le valli ubertose dell'Irpinia.

Dopo il pernottamento nell'ospitale Cenobio (m. 1270), furono varcate, il mattino seguente, le vette di Monte Vergine (m. 1526), fu girata a monte la depressione del Campo di Summonte, costeggiato il Monte Vallatione, ascenso infine per l'aspra cresta il Monte Acerone di Avella, vetta più elevata del gruppo (metri 1591), osservatorio, sotto un cielo radioso, di immenso panorama. La discesa fu compiuta pel ripidissimo pendio settentrionale, ammantato più che per metà di nevi dure, per coste e per canali spesso non facili.

Vi presero parte ben 23 soci, alcuni della Sezione, altri del Club Escursionisti Napoletani, fiorentissima Associazione consorella che,

in una perfetta comunanza spirituale, vuole dividere col nostro Club Alpino la gioia purissima di esplorare le divine balze del nostro Appennino.



CONTRAFFORTE DELL'ACERONE DI AVELLA.

Fotogr. del socio Ing. A. Robecchi.



MONTE VERGINE VISTO DA SUD. — Fotogr. del socio Ing. A. Robecchi.

Monte Terminio (m. 1803). — 2ª escursione sociale del 1920. — Dopo di aver pernottato in Serino (prov. di Avellino) tra il 20 e il 21 marzo, fu asceso il Monte Terminio, il più elevato ed uno dei più pittoreschi nel gruppo dei monti Irpini. La salita fu compiuta dal lato occidentale, pel contrafforte Colla di Basso (m. 1515) e successivamente pel ripido costone della punta settentrionale del Terminio (m. 1786). Quest'ultimo tratto, sospeso sull'orrido burrone del Salvatore, ricco di *falaises* e di guglie, fu superato con difficoltà a causa della neve molto alta, della borea gelida e impetuosa e della nebbia persistente. — L'ascensione è stata compiuta in 7 ore: la discesa, per la stessa via, in 4 ore.

Intervennero 16 alpinisti, con larga rappresentanza del Club Escursionisti Napoletani. Il sesso gentile vi era validamente rappresentato dalle signorine Basso, De Grandi e Baldisserotto. — Diresse il Presidente della Sezione.

RICOVERI E SENTIERI

Inaugurazione della Capanna alpina " LEGNANO ,, sull'Alpe di Tiramboe.

Ebbe luogo il 7 settembre 1919 ed è descritta in un elegante opuscolo pubblicato per la circostanza, a cura del Comitato esecutivo.

La " Capanna Legnano " fu eretta sull'alpe di Tiramboe a circa 1300 metri sul livello del mare, su progetto dell'ing. archit. Camillo Crespi di Busto Arsizio. I lavori furono diretti dal capomastro signor Longo Dorni di Ornavasso.

Consta di due grandi locali a pianterreno; uno adibito a refettorio ed uno a dormitorio con 21 cucette munite di pagliericci, coperte di lana, lavabo, ecc. Sei posti, divisi da appositi teloni, sono riservati alle signore. Fuori, dal lato nord, vi è un comodo gabinetto. Nella prossima primavera verrà compiuta la tubazione dell'acqua fino alla capanna, mancandone attualmente circa un centinaio di metri.

..

L'inaugurazione fu preceduta da un ricevimento nel salone municipale di Ornavasso nel pomeriggio del 6 e, la mattina successiva, dalla solenne cerimonia della benedizione del vessillo della Società Escursionisti Legnanesi, compiuta al Boden.

Monsignor Del Signore, vicario della diocesi di Novara, trasse argomento dal sacro rito compiuto per pronunciare un nobile ed elevato discorso, in-

neggiando ai sentimenti religiosi e patriottici di Legnano e plaudendo alla felice iniziativa del Comitato promotore della Capanna, al significato dei festeggiamenti e associando con felice sintesi l'amor di patria colla fede.

Alla capanna, ove la numerosa comitiva giunse alle 10,30, fu celebrata la messa dal parroco di Ornavasso, il quale pronunziò poscia un discorso, in cui esaltò la missione ospitale della capanna e ne lodò i costruttori, ing. arch. Camillo Crespi e capomastro Longo Dorni.

Si inaugurò quindi il vessillo degli Escursionisti Legnanesi, di cui fu madrina la gentile signora Rosa Ratti.

Il presidente sig. Corsi, ricevendo il gagliardetto dalle mani della madrina, rivolse ai convenuti, in nome del Comitato esecutivo, parole di saluto e di ringraziamento.

Previa la benedizione di rito, si procedette poscia alla inaugurazione della capanna.

In assenza della madrina signora Camilla Bernocchi, fu chiamata a compiere la cerimonia la signora Rosa Ratti-Rizzi. Quando Ella spezzò il nastro simbolico che sbarrava l'accesso e spalancò la porta della capanna, la Musica intonò la Marcia Reale e fragorosi applausi scoppiarono. Il segretario del Comitato,

sig. Vittorio Ceriani, pronunziò allora il discorso ufficiale della festa, inneggiando ai martiri della guerra di redenzione, alla gloriosa memoria dei quali la Capanna, simbolo di italianità e segnacolo di gloria, ornata del nome immortale di Legnano, è dedicata. Commemorò con commosse parole *Angiolino Tassera* di Ornavasso e *Giovanni Cairoli* di Legnano, tragicamente scomparsi e tessè l'elogio dell'alpinismo che fortifica i corpi e nobilita le anime.

Venne in seguito scoperta la lapide marmorea decretata dal Comitato in onore dei soldati Legnanesi e di Ornavasso caduti in guerra, che porta la seguente epigrafe :

LEGNANO
IN MEMORIA
DEI CONCITTADINI
CADUTI IN GUERRA
1915-1918

Quando, fra le salve e gli evviva, cadde il drappo che copriva la lapide, il sig. Giuseppe Ratti, a nome del Comune di Legnano, disse brevi e felici parole di ringraziamento.

Alla cerimonia intervennero più di cinquecento escursionisti e vi erano rappresentate 30 società, delle quali 15 con vessillo.

Sezione Valtellinese (Sondrio). — Tariffe per i rifugi:

Capanna MARINELLI - Gr. Bernina (m. 2812). — Servizio di trattoria dal 15 luglio al 15 settembre; chiave presso il custode sig. Mitta Lodovico in Torre S. Maria. — Pernottamento in cuccetta nel camerone comune: soci L. 1; non soci L. 2; in camerette: soci L. 2; non soci L. 5. — Soggiorno: solo per i non soci L. 2 - Per *soggiorno* s'intende l'uso della capanna e della cuccetta durante il giorno - Chi pernotta non paga la tassa di soggiorno.

Capanna MARCO-ROSA - Gr. Bernina (m. 3600). — Chiave presso la capanna Marinelli. — Pernottamento: soci L. 5; non soci L. 10.

Capanna CEDERNA - Gruppo Scalino - Painale (m. 2700). — Chiave presso la Sez. Valtellinese (SONDRIO) - Pernottamento: soci L. 1; non soci L. 3.

GUIDE E PORTATORI

Consorzio Veneto Guide e Portatori.

Riunione annuale dei delegati consorziali. — Domenica, 11 aprile u. s., presso la sede della Sezione di Venezia del C.A.I. si sono riunite le delegazioni sezionali per la nomina della nuova Direzione del Consorzio e per fissare il contributo che le Sezioni devono versare al Consorzio stesso per l'anno in corso.

Approvata la relazione della Direzione per l'opera svolta durante la guerra e per la riorganizzazione del corpo guide e portatori, venne deliberato alla unanimità di conservare la sede del Consorzio presso la *Sezione di Padova del Club Alpino Italiano* e di eleggere la nuova Direzione nelle persone seguenti: *De Tacchi bar. dott. Valeriano* e *Corinaldi comm. Adolfo* della Sezione di Padova; *Chiggiato comm. dott. Giovanni* della Sezione di Venezia.

I convenuti, riconosciuta la opportunità di avvenire in futuro ad un unico Consorzio che provveda alla disciplina ed all'arruolamento delle guide per le Alpi orientali, ha altresì prospettata la necessità di studiare la creazione nella regione di speciali corsi di istruzione per le guide.

Per quanto riguarda il contributo al Consorzio da versare dalle Sezioni, l'adunanza deliberò di soprassedere a tale deliberazione, in attesa che la nuova Direzione possa conoscere l'entità della somma necessaria e possa mettersi in relazione con le Sezioni consorziate non intervenute all'adunanza.

Per la Direzione uscente:

D. MENEHINI.

PERSONALIA

Nel fiore degli anni improvvisamente si spegneva, rapito all'affetto dei suoi cari, la preziosa esistenza dell'Ing. GIUSEPPE HOCHE di Monza della Sezione Briantea del C.A.I.

Valente quanto modesto alpinista, tecnico fra i migliori e apprezzato insegnante presso la locale Scuola professionale, fu uno dei fondatori della Sezione Briantea, e, fin dall'origine, membro della Direzione e Direttore delle gite della Sezione stessa.

Egli lascia un vuoto nella Sezione che difficilmente sarà colmato e la sua dipartita ha destato nel mondo alpinistico monzese e nella cittadinanza largo e profondo compianto.

BORTOLO SERTORI (1858-1918). — Era uscito poche volte dalla natia Masino. Qualche giorno nel Monte Bianco; il Pizzo d'Andolla, il Bernina, la cresta Segantini: null'altro. I suoi monti l'avevano avvinto e fatto grande. Ma fuori, era rimasto ignoto, e non aveva raggiunta mai quell'agiatezza e quella notorietà che s'avrebbe meritato. Era rimasto il prototipo della guida locale. Fino alla morte.

Mancanza di occasioni, probabilmente. Fors'anche perchè quell'ometto dai grossi baffi trascurati, vestito miseramente di quel frustagno da contadini che non scaldava nè ripara dall'acqua, non aveva nulla del dominatore di monti. Dei suoi, alcuni non conosceva

neppur di nome. Non aveva mai salito la Rasica e due dei tre Torrioni. Semianalfabeta, parlava italiano come Ferravilla. Talvolta l'innata diffidenza del montanaro lo rendeva sospettoso: e a chi non lo conosceva le sue risposte evasive facevan troppo stridente contrasto con quel bel carattere franco proprio delle grandi guide.

Ma questo in fondo valle. Chè là, in alto, sulle rosse placche di granito che difendon le cuspidi dell'Albigna-Disgrazia, era spettacoloso.

La sua fama s'era fatta a poco a poco. Non ancora col defunto mio cugino (l'ing. Secondo Bonacossa), nè con Melzi; e neppure vincendo il Colle del Torrione per la poi famosa via dei lastroni. Dieci anni di faticoso tirocinio oscuro, con alpinisti dai quali nulla poteva apprendere: Cengalo e Badile, Castello e Disgrazia. Intanto Cluckler e Rey - ignoti o non creduti - martellavano indomiti le vette, violavano i più selvaggi canali...

Fu Gugelloni a lanciarlo: Gugelloni che primo, dopo Lurani, s'era fatto, in val Masino, un programma organico di esplorazione. Sertori ebbe finalmente dei problemi da risolvere: li affrontò e li sciolse. Con tutta la sua innata passione per la roccia, col suo spirito di avventura di cacciatore di camosci; per il grande suo amor proprio. Egli si sentiva la prima guida della valle; lo sapeva, lo voleva essere e non tollerava rivali. Furono quelli i suoi anni migliori: gli anni delle nuove imprese sul Badile, sul Disgrazia; dell'Ago di Sciora; e specialmente della "sua" punta: della Sertori. Come s'animava tutto d'orgoglio nel parlarne! Una vetta tutta sua; che nessuno mai gli avrebbe potuto togliere; che avrebbe ricordata per sempre, nella valle, il suo nome! Fu, su roccia, la prima guida di Lombardia, allora.

Poi vennero le contrarietà. Nella valle s'andava formando un'altra generazione di guide, i Fiorelli; quelli che egli non nominava mai: "gli altri". Gli sfuggivano in gran parte le sue nuove imprese: i suoi alpinisti, nel loro entusiasmo, non s'erano spesso preoccupati dei predecessori e l'avevano spinto a lotte appassionate sui monti ove quasi sempre i chiodi di Cluckler erano già passati vittoriosi. Perdeva così le due opposte creste del Badile, e la parete SO. del Disgrazia e l'Ago di Sciora che campeggia nel tritico di Segantini. Poi ancora dure lotte colla montagna corrucciata.

Lo vidi la prima volta nel giugno 1907. Traversammo per cresta il Ferro Occidentale. Al primo lastrone si tolse le scarpe e se le mise al collo; poi se ne andò su a piedi nudi, la piccozza ad armacollo, lasciandomi solo. Più tardi tornò a buttarci la corda, e, appena legato, mi tirò su energicamente. Così egli era solito fare con quasi tutti i suoi alpinisti.

Lo conobbi quale veramente egli era un mese dopo in Val di Zocca. Rimanemmo lassù una settimana e non riuscimmo a salire una sola punta. Ma ci provammo su alcune tra le più vergini creste di quel circo che invita alla lotta. Così sulla cresta S. del Torrione Occidentale. Bortolo tentò l'impossibile. Ma fu vinto. Nel ritorno scese le immani placche liberamente, eretto del busto. I suoi piedi nudi erano veramente delle ventose. Fu sublime di eleganza e di abilità. Come quattr'anni dopo Giuseppe Lochmätter, quando lo vidi scendere a salti le famose placche del Cervino di Zmutt, la corda in una mano,

la piccozza nell'altra, come noi andiamo giù per un sentiero. Volle provare, poche ore dopo, la via Baroni allo stesso monte; ed anche là scese le placche rutilanti d'acqua senza aiuto, con dei passi terribili. Così egli aveva realizzata l'arte suprema dell'arrampicatore: scendere coi propri mezzi donde era salito. Così aveva calate sempre le difficilissime lastre del Colle del Torrione e la cuspide della Sertori ed il masso tondeggiante dell'Ago di Sciora.

Doveva imparare il maneggio della corda doppia un paio di giorni dopo, quando tentammo in salita la gran cresta che dal Monte di Zocca cala a larghe frastagliature al passo omonimo. Una comitiva era già tornata di lassù quasi tragicamente. A noi, l'Albigna scaraventò addosso la tempesta, poco dopo le nove del mattino, quando eravamo impegnati nei passi più difficili. Lottammo tutto il giorno in una discesa che non scorderò più, su roccie coperte da un palmo di neve, quasi soffocati dal turbine, cartocci di ghiaccio più che uomini. Verso sera l'ultimo salto al passo ci arrestò. Bortolo s'affacciò al dirupo che al mattino aveva salito a piedi nudi. Guardò e mi fece un gesto di disperato sconforto. Il salto non era più che una lastra di ghiaccio. Lo invitai a tentare. Crollò il capo e si sedette, affranto, vinto. Capii che dava un addio ai suoi. Colle dita sanguinanti riuscì a piantare un chiodo e a passarvi la corda. Non voleva scendere e dovette spingerlo. Quando mi vide, giù, presso di sé e la corda scorrere e caderci addosso, mandò un urlo. L'urlo di chi torna alla vita. Mi abbracciò pazzamente. Credo che piangesse. A notte alta i nostri poveri corpi trovaron infine requie nella capanna. Il giorno dopo Bortolo stava male. La lotta era stata troppo dura per lui.

Due giorni appresso ci separammo sul Passo di Zocca. Fu quello il nostro addio alpinistico.

Ma conservai sempre un riconoscente attaccamento per il mio buon Bortolo che mi aveva dato delle indimenticabili lezioni di arrampicata sulle placche di granito. E ogni qualvolta passavo dalla sua Filolera¹⁾ lo andavo a trovare. Era un ciarlone inesauribile, serio solo nelle narrazioni di caccia al camoscio. Ne era stato il più gran sterminatore nella valle. Sei ne aveva spinti una volta su certe tremende placche della costiera del Cameraccio, fino ad un punto ove lo zoccolo era stato meno aderente che non il piede dell'inesorabile cacciatore: ed eran tutti precipitati. Perché sulle lastre ove la pianta del piede più non bastava, l'unghia ancora trovava nei bitorzi del ruvido granito un appoggio perchè egli si innalzasse, leggero ed attento.

Ancora lo vidi quando tornava a casa sua dall'Ago di Sciora, nel '908. Per il brutto vezzo di lasciar le scarpe alla base, sorpreso sulla vetta da un rovescio del tempo, s'era trovato a dover scendere l'Ago coperto di neve. A piedi nudi! Otto ore di martirio. A due giorni di distanza, era tutt'ora affranto. Le sue dita, rattrappite, andavano su e giù per la tavola, automaticamente, come se ancora cercassero gli appigli sotto alla neve. Mi fece un infinito senso di pietà: per lui; per i suoi.

Da allora non desiderò più le arrampicate difficilissime.

Lo rividi all'inaugurazione della nuova capanna Badile. Eravamo venuti per il dente più alto della

¹⁾ Frazione del comune di Masino.

bifida Sertori, che nessuno aveva mai salito. La salimmo noi ¹⁾, quel giorno, dopo una dura lotta colla neve fresca che un paio di giorni prima aveva respinto l'Anselmo Fiorelli, quello delle *Dames Anglaises*. Bortolo rimase tutto il giorno alla capanna a guardarci. Trepidava per me, per la sua punta che arrischiava, quel giorno, di cambiar nome.

Quando ci vide su, non seppe resistere e scappò a valle.

No, Bortolo, che non ti ho cambiato nome alla tua punta. Se al vertice supremo ne ho dato uno ²⁾ alla montagna ho voluto lasciare il tuo. Te lo sei ben meritato, va! Non ho voluto darti questo dispiacere.

Quest'anno, passando da Filolera, reduce dalla guerra, mi hanno detto che l'influenza ti aveva portato via, a tradimento. Sono stato vile, e non ho avuto il coraggio di entrare dai tuoi. Ma quando, in vetta al nostro crudo Monte di Zocca, ho visto le fiere guglie della nostra cresta fendere il limpido sole di settembre, non ho esitato; e siamo scesi per la feroce cresta. Fino al passo di Zocca. Tornando di là a valle dopo la dura lotta vittoriosa, ho riguardato le frastagliature della cresta profilarsi sul cielo vespertino: ed ho pensato a te, e t'ho offerto mentalmente quella vittoria. In omaggio alla nostra tragica disfatta di allora.

O Bortolo! te ne sei proprio andato?

ALDO BONACOSSA.

Nuove salite di Bortolo Sertori in Val Masino.
2 agosto 1890. — Prima ascensione del Monte e Cima di Zocca, m. 3174, per il canalone S, con G. Fiorelli, Melzi e Nosedà.

31 luglio 1893. — Pizzo del Ferro Occidentale, m. 3273, prima salita per la cresta NO., con Baroni e l'ing. Secondo Bonacossa.

1895. — Colle del Torrone, m. 3194, prima salita per le placche, con Brenner e Mohn.

1897 (?). — Cavalcorto, m. 2763, prima salita per la parete E, solo.

Giugno 1900. — Monte Disgrazia, m. 3678, prima salita per cresta S., con Gugelloni.

29 luglio 1900. — Torrione del Ferro, m. 3238, prima ascensione, con Perotti ed Hellensohn.

1900. — Monte o Cima di Zocca, m. 3174, prima salita per parete E, con Gugelloni.

17 settembre 1900. — Punta Sertori, m. 3198, prima ascensione, solo.

Luglio 1901. — Sciora di Dentro, m. 3241, prima salita per cresta N, con Gugelloni.

30 luglio 1904. — Pizzo Badile, m. 3308, prima salita per parete SO, con A. Redaelli.

Conte Prof. VINCENZO REINA. — Il giorno 9 novembre 1919 moriva a Como, dopo lunga e mal nota malattia contratta dopo un viaggio a Bruxelles per una missione scientifica, il professore Vincenzo Reina, socio di quella Sezione del C. A. I., a soli 56 anni. Professore di Geodesia e Geometria

¹⁾ Carlo Prochownick ed io.

²⁾ Punta Nino, dal vezzeggiativo alpinistico della mia venticinquenne compagna d'ascensioni, Miss Rosamond Botsford (ora signora Gariazzo).

pratica nell'Università e nella Scuola degli ingegneri di Roma da ben 25 anni, illustrò la cattedra con un insegnamento limpido, preciso, coscienzioso, che gli acquistò la stima e la simpatia di tutta una generazione di allievi.

Fu socio nazionale e segretario dell'Accademia dei Lincei, ed uno dei XL della Società italiana delle Scienze. Ricercatore profondo, dotato di attitudini singolari di osservatore preciso ed accurato, lascia una lunga serie di lavori che sono fra i più cospicui contributi recati nell'epoca nostra alla conoscenza morfologica e fisica dell'Italia. Non gli mancarono anche le qualità speculative del geometra puro ma fu presto attratto nel campo delle misure di alta precisione e delle applicazioni dal compito affidatogli di ordinare e pubblicare la lunga serie di esperienze lasciate incompiute dai suoi maestri professori Pucci e Pisati, sulla lunghezza del pendolo a secondi in Roma. Fece in seguito studi sul coefficiente di rifrazione terrestre e specialmente eseguì una lunga serie di misure di latitudine ed azimut lungo il meridiano di Roma per la conoscenza esatta della figura della terra nel paese nostro; numerosissime sono le determinazioni di differenze di longitudine, di latitudine e di gravità relativa ed assoluta, da lui eseguite, e sarebbe lungo l'enumerarle, fuor di luogo analizzarle qui minutamente.

Un eminente servizio egli rese anche alla scienza archeologica facendo eseguire dai suoi allievi i rilevamenti di alcuni dei più importanti monumenti dell'antica Roma, e specialmente della grandiosa villa Adriana. Ed eseguì egli stesso, con alcuni collaboratori, la livellazione di precisione degli antichi acquedotti romani, lavoro poderoso, che fa conoscere a noi, alla distanza di tanti secoli, a qual grado di perfezione fosse giunta la tecnica degli ingegneri romani.

Il Club Alpino, che ha nella sua bandiera non solo il perfezionamento e lo sviluppo delle energie fisiche ma anche il culto di tutte le scienze che riguardano anche indirettamente la montagna, perde in Vincenzo Reina uno dei suoi soci più eminenti, che ne riassunse in se stesso il programma più elevato e che fu anche, quantunque non robustissimo, un eccellente alpinista. Non scrisse delle sue ascensioni, ma i suoi amici sanno come, quasi ogni anno, facesse frequenti ascensioni sulle Alpi, fra cui alcune di primo ordine, come la salita del M. Bianco e del Rheiwaldhorn.

Fu segretario attivissimo e propulsore efficace della Società italiana per il progresso delle Scienze, di cui assicurò l'appoggio al nostro Comitato glaciologico, chiamato a nuova attività per l'iniziativa del compianto Presidente Senatore Camerano. Egli contribuì anche direttamente ai lavori del Comitato ed io ebbi il piacere e la fortuna di averlo compagno nelle osservazioni del 1918 sui ghiacciai del versante Sud-Est del M. Rosa. Camminava su quei ghiacciai con passo calmo e misurato, come era calmo e misurato in ogni sua cosa. Ospiti dell'Istituto scientifico A. Mosso al colle d'Olen passammo giornate deliziose fra quei grandiosi fenomeni naturali, di cui i suoi strumenti tentavano scoprire le leggi misteriose. E quanto io era allora lontano dal pensare che un anno dopo egli non fosse più fra noi!

Natura elettissima non fu attratto nella vita che dalle più elevate idealità; fu di una bontà inaltera-

bile; lavoratore coscienzioso ed infaticato consumò forse le sue energie più di quanto dovesse. Tutto diede per la scienza e l'onore di questo nostro paese da cui invece è ora tanto comune di tutto pretendere, con completa incuranza di ogni interesse ideale.

C. SOMIGLIANA.

GIUSEPPE FERUGLIO. — Queste poche righe, che rievocano ai molti amici la memoria di Giuseppe Feruglio, escono con un grande ritardo. La colpa non è del giornale, essa è tutta nostra, chè abbiamo atteso invano riapparire nelle nostre riunioni sezionali la sua figura simpatica e sorridente. Invano abbiamo invocata la sua presenza, il suo aiuto di studioso, di organizzatore, di artista. Egli non si è



mosso dal breve recinto di Castel-franco Veneto dove riposa dal 29 novembre 1918.

La morte non lo ha colto alla foce del Doblar, sui ponti dell'Isonzo, che egli - tenente dei pontieri - costruiva e difendeva dal 19 agosto del 1917 (per l'azione della Bainsizza) alle giornate di Caporetto, nè prima in Val Sugana, nè poi al Comando Genio della 8^a Armata.

Egli vide, con le giornate di Vittorio Veneto, lavarsi indebilmente il ricordo di quelle di Caporetto, che egli aveva pur gloriosamente vissuto ad Auzza. Fu colto, nel colmo della esultanza per la vittoria, dalla epidemia influenzale, che lo trasse in poche ore alla tomba.

L'alpinismo veneto ha perduto con Giuseppe Feruglio uno dei suoi più appassionati e completi cultori. Egli univa all'amore per la montagna, un fine intuito di artista, che lo faceva fra i migliori nostri fotografi di paesaggi alpini, una seria preparazione scientifica, per la quale la montagna era per lui fonte di studio: e questo suo grande amore per la montagna egli voleva e sapeva diffondere con la parola e con gli scritti.

Ricordo fra le maggiori opere da lui pubblicate la *Guida turistica del Cadore, Zoldano ed Agordino*, ottimo volume di circa 500 pagine, in cui la parte alpinistica è degnamente rappresentata, specie per l'Agordino, per il quale non si ha una guida alpinistica come quella del nostro Berti per le Dolomiti del Cadore.

Fra i soci più attivi della *Società Alpina Friulana* collaborò nella redazione della rivista *In alto*, partecipandone anche per qualche tempo alla Direzione. Collaborò pure per la Guida del Friuli, ed in special modo per il IV volume di essa: per la *Guida delle Prealpi Giulie*, ove troviamo da lui studiata la metereologia ed idrologia della regione.

Passato, per ragioni di studio, dal nativo Friuli a

Padova, diviene fra i più attivi direttori della Sezione, ed è largo della sua preziosa collaborazione al Consorzio Veneto, per le Guide e Portatori ed allo Ski Club Veneto, per il quale compila gli *Itinerari per le Alpi Venete*, pubblicati nel 1915.

Schivo sempre a parlare di sè, troviamo poche tracce delle sue imprese alpinistiche nel giornale "In Alto". Egli sale alle montagne per studiarne i ghiacciai e collabora col Marinelli ai primi studi sui ghiacciai dell'Antelao, Sorapiss, Tofane, Canin. Studia col De Gasperi i fenomeni carsici dell'Altopiano del Cansiglio, ma è sempre specialmente attratto verso le regioni alpine meno note e più impervie. Sono dapprima le Alpi Clautane dai mille e mille pinnacoli arditi, dalle pareti precipitanti, dalle valli deserte che ne richiamano l'attenzione. Fra quei monti, sui quali nomi illustri di stranieri e nomi carissimi di amici nostri italiani richiameranno l'attenzione degli alpinisti, sale da prima con Petz e la guida De Santa, nel 1912, il *Castellato dall'Est*; nel 1904 vi ritorna con De Gasperi e raggiunge il *Torrione 2293 del Monfalcon di Forni*, e nel successivo 1905, studiandovi il ramo del *Monfalcon di Cimoliana* raggiunge, pure col De Gasperi, le quote 2400, 2461 e 2172.

Nelle lunghe riunioni invernali, per concretare il programma delle escursioni sociali, egli è sempre per qualche valle ignorata. Egli sa dove scoprire tesori di bellezze alpestri anche fra i monti più prossimi alla pianura, e forma poi suo centro di escursioni, scovando panorami che sa fissare con vera perizia e con anima d'artista sulle lastre fotografiche, la Val d'Öten, fra le pareti ertissime delle Marmarole ed i contrafforti dell'Antelao. Di primavera, d'autunno ritorna spesso, solo o con amici, al massiccio orientale del Grappa, fra quelle Valli Calcino, Serèn, Cinespa, che vedranno poi tanti eroismi e copriranno per sempre i resti del fratello Manlio, caduto da prode, così da meritare la medaglia d'oro al valore ¹⁾.

Quel suo spirito inquieto d'artista scova meraviglie nello strano ed ignorato mondo sotterraneo formato dal Carso. Ivi tenta una classificazione delle doline e vi compie studi di biospeleologia.

Chiamato a far parte del R. Comitato Talassografico Italiano, quale assistente geofisico, compie sull'Adriatico le dieci crociere dal 1910 al 1914. I risultati di tali studi sono raccolti oltre che nel Bollettino di quel Comitato, in quello delle *Ricerche periodiche della Commissione internazionale permanente per lo studio dell'Adriatico*. La sua attenzione è soprattutto rivolta alla *storia delle correnti adriatiche*, il cui studio, fatto col prof. Luigi De Marchi della R. Università di Padova, di cui il Feruglio fu negli ultimi anni assistente, rimase per la guerra incompiuto.

Da quei monti, tanto a lui noti prima della guerra, dalle rive insanguinate dell'alto Isonzo, egli mi scriveva, in data 6 settembre 1917: "La guerra nel suo primo momento è qualche cosa di sovranamente bello, ma poi diventa un orrore indescrivibile. Troppa carne straziata, troppi feriti che non è possibile curare come si dovrebbe, troppi morti macabri, insepolti, disfacendosi piano piano a questo solleone indiatolato! .."

¹⁾ Vedi pag. 181, anno 1918, di questa *Rivista*.

Chissà quante volte avrà egli allora pensato alle tranquille sieste alpine fra quegli stessi monti percorsi in giovinezza.

Giuseppe Feruglio, strenuamente lottando per la difesa di Auzza, il fratello Manlio caduto rinnovando, con un manipolo di eroi le gesta leggendarie delle Termopili, mantenevano fede, come mille altri, a quanto prometteva Lorenzo Camerano da queste colonne all'Italia, il 24 maggio 1915. L'opera loro " è stata ben degna di chi ha temprato l'anima e il corpo alla scuola ardita e forte della montagna subieme ".

a. m.

LORENZO BOZANO ¹⁾. — Amicizia fraterna e riconoscenza profonda per chi coll'esempio e colla parola seppe tener altissimo il culto delle più pure idealità della montagna hanno dettato una commemorazione che certo non venne udita dai colleghi genovesi nè può venir letta da chi conobbe Lorenzo Bozano senza commozione, e da chi non ebbe tal sorte senza ammirarlo.

LETTERATURA ED ARTE

" Rime Selvaggioe " ²⁾ di E. Odiard Des Ambrois. - (Torino - Unione Tip. - Editrice Torinese. L. 5).

È uscito in una simpatica veste tipografica e con una affettuosa prefazione di Corrado Corradino.

Oggi veramente non è tempo di rime, o, per spiegarci meglio, il pubblico, che oggi compera libri di letteratura, non è pubblico da rime. Ebbene! tanto peggio per il pubblico, deve dire chi ha letto il libro del Des Ambrois, specialmente se è amico della montagna. La poesia del Des Ambrois, profondamente radicata in un sincerissimo, quasi selvaggio amore della montagna, dà soltanto fiori alpestri, che non hanno i languidi profumi delle serre cittadine, ma i colori semplici e vivaci cari agli alpinisti. Il carattere selvaggio della poesia del Des Ambrois conferma poi questa osservazione psicologica: che, se l'amante della natura in genere è sempre un solitario malinconico, l'amante della natura montana è anche spesso un ribelle sdegnoso della vita sociale: e ciò probabilmente perchè quest'ultimo non è soltanto un contemplativo, ma anche un combattente. E se il poeta è tale soprattutto perchè sente ed esprime più acutamente gli affetti, che pur sono comuni ad altri, è bello che il poeta della montagna faccia vibrare più forte e più frequente la nota di quella ribellione sdegnosa.

Aggiungiamo di passata (perchè è abitudine della nostra Rivista di non dilungarsi in recensione di libri, siano pure così pregevoli come il presente), che la forma vigorosa, un po' rude, risponde bene agli affetti del poeta ed al carattere della natura sentita

¹⁾ Bartolomeo Figari - Commemorazione letta alla Sezione Ligure del C.A.I. la sera del 5 dicembre 1919; Genova, Arti Grafiche Caimo e C., 1920.

²⁾ Il volume delle « Rime Selvaggioe » si può acquistare, per il prezzo di L. 5, anche presso la Sede Centrale del C.A.I. facendone richiesta al Custode, il quale è incaricato della vendita.

Ma più che una commemorazione, Bartolomeo Figari ha scritto la vita di Lorenzo Bozano con quella dignitosa semplicità e quella elevatezza di idee e vivacità di affetti che il soggetto richiedeva; ha narrato come e quando egli si diede all'alpinismo e quali nobili scopi gli assegnasse, quali le maggiori e le più belle imprese; ha detto della esplorazione, che tal nome merita, da lui compiuta delle Alpi Apuane dove ebbe compagno Emilio Questa; ha esposto l'opera durata venti anni a favore della Sezione Ligure con inestimabile vantaggio e quella non meno cospicua nella Direzione della Sede Centrale. E poi la immatura lenta fine, il grande dolore di dover restare inutile nel momento in cui la Patria aveva chiamato a raccolta i figli validi per la difesa delle Alpi che egli aveva tanto amate; lenta fine confortata da un fugace ultimo ritorno alla visione dei monti, assieme ai figliuoletti.

La Sezione Ligure non poteva sciogliere meglio il suo debito di quel che fece affidando il geloso incarico ad un alpinista insigne e ad un uomo di cuore quale Bartolomeo Figari.

g. b.

e descritta. Alcuni quadretti alpestri, disegnati con pochi tratti rapidi, e macchiati di colore con qualche pennellata sicura, si gustano come composizioni veramente felici.

Tocca agli alpinisti l'iniziare un buon successo all'opera del confratello poeta.

Augusta Praetoria. - Décembre 1919-Janvier 1920, n°s 4-5.

La " Revue valdôtaine de pensée et d'action régionalistes " in questo numero tratta argomenti non esclusivamente regionalisti, e riesce perciò ad essere interessante per un pubblico assai più numeroso, che comprende anche molti di coloro ai quali non sembrano opportuni gli sbandieramenti regionali in questi fieri momenti.

Contiene: *Les Parcs nationaux en Italie*, del dott. R. Pampanini.

L'autore comincia col definire lo scopo dei parchi nazionali, ed afferma che: " La protection de la nature, en tant qu'elle contribue à faire connaître et à conserver le " visage aimé de la Patrie " est un devoir national, aussi bien pour l'Etat que pour les citoyens ". Poi entra subito in argomento descrivendo quanto fu fatto all'estero e quanto fu più detto che fatto in Italia, ove, dopo molti progetti e alcune discussioni, non esiste ancora un vero e proprio parco nazionale.

Esamina poi partitamente alcuni di questi progetti che si riferiscono a parchi che dovrebbero costituirsi in varie parti d'Italia e delle isole e, procedendo per esclusione, conclude che " le parc de l'Adamello est vraiment à même de répondre aux desiderata au point de vue scientifique, tel que le parc national suisse, avec lequel il présente beaucoup d'analogies ".

Lo studio continuerà nei prossimi numeri.

Ballade du clocher de Châtillon, componimento poetico di Louis Jaccod.

Antiquités romaines découvertes à Aoste, di F. G. Frutaz. Con una pianta della città e alcune fotografie di lampade, vasi funerari e lacrimatori, urne sepolcrali, flaconi di vetro, rinvenuti negli scavi.

Proverbes en ancien français du Château de Fenis, del dott. Justin Bosson.

Questi proverbi e sentenze si trovano su pitture murali abbastanza bene conservate esistenti nel suddetto castello. L'autore, oltre al presentare i proverbi nella forma in cui sono scritti sulle pitture, cita i testi dai quali furono tratti, colle relative varianti di forma e ne dà, in ultimo, la traduzione in francese moderno.

Il testo è illustrato da alcune riproduzioni fotografiche delle principali pitture e da un prospetto dell'atrio del castello.

La glaciation dans les vallons de Saint-Barthélemy et de Torgnon, del prof. F. Sacco. Con quattro belle fotografie ed una carta topografica alla scala 1:75.000 riprodotta dalla levata originale 1:50.000 dell'I.G.M. coll'aggiunta dei cordoni morenici che segnano i differenti stadi di glaciazione.

Zootechnie Valdôtaine, del prof. V. Vezzani, direttore dell'Istituto Zootecnico di Torino.

Fa un parallelo fra il patrimonio zootecnico esistente in Val d'Aosta prima della guerra con quello attuale ed accenna alla via da seguirsi per ricostituirlo e migliorarlo.

Première ascension à la Tête de Rutor (3486 m.) par Gottlier Studer. — La narrazione è tradotta dal tedesco in francese da W. A. B. Coolidge. L'ascensione ebbe luogo il 16 agosto 1858 e fu descritta dallo Studer in una conferenza fatta nel gennaio 1863, poi riprodotta nella "Mitteilungen" della Società Bernese di Scienze naturali.

Chronique Alpine. — In cui tratta delle condizioni meteorologiche della vallata nell'autunno e nell'inverno scorsi, della viabilità, delle abbondanti nevicate e delle susseguenti valanghe.

In Valmalenco - Verso il sole - Sull'orma - Epica d'Oriente. — Sono le opere in prosa ed in versi del compianto socio della Sezione di Milano sig. GIUSEPPE NOLLI, che essendo in servizio militare col grado di tenente, scomparve in seguito al siluramento della nave "Verona", sulla quale egli si trovava per causa di servizio. Ringraziamo la famiglia del gradito dono fatto alla nostra biblioteca.

Alto Adige. — Il valoroso e benemerito periodico di Bolzano nei numeri finora usciti del suo secondo anno di vita, continua ad illustrare con pregevoli scritti e con belle fotografie le vallate dell'Alto Adige.

Segnaliamo ai nostri lettori i seguenti interessanti articoli; "La via delle Dolomiti; Da Bolzano a Livinallongo; Da Livinallongo a Cortina d'Ampezzo; Val di Fassa nella storia e nella leggenda; Tures e Val Anzina", nel n° 1.

"Mercanti e cavalieri alla fiera di Bolzano; Per una denominazione più esatta da darsi alla Venezia Tridentina", nel n° 2.

"Pei nostri monti; Gloria e decadenza del magistrato mercantile di Bolzano; L'industria alberghiera in Italia e nell'Alto Adige", nel n° 3.

"Lungo la linea del Brennero ai tempi di Roma; Il palazzo mercantile di Bolzano; L'Adige grande via fluviale per i nostri commerci; La mostra della Venezia Tridentina a Milano", nel n° 4.

"Lungo la linea del Brennero ai tempi di Roma; Una ricchezza per l'avvenire: il "carbone bianco"; Gare di ski in Val Gardena", nel n° 5.

Nei numeri 6 e 7, oltre alcuni articoli illustrativi di varie regioni dell'Alto Adige, pubblica un elenco di alberghi, pensioni, appartamenti raccomandati per la villeggiatura, corredato di tutti i dati di comodità e di spesa che possono interessare i viaggiatori, i turisti, i villeggianti.

Le confidenze di un alpinista. — È il titolo di una brillante conferenza tenuta dal nostro consocio sig. Bartolomeo Asquasciati all'"Archeologia" di Roma, innanzi ad un eletto e numeroso pubblico.

L'Asquasciati, che è un valente alpinista innamorato della montagna, seppe alternare in forma elegante e briosa la parte apologetica dell'alpinismo colla parte aneddotica; le considerazioni tecnico-storiche, colla filosofia che l'Alpe ispira; il rude racconto delle sue proprie interessanti ascensioni, col lirico entusiasmo che esalta i conquistatori di sublimi vette. E il pubblico lo ricompensò colle più festose accoglienze e lo salutò alla fine con una vera ovazione.

La Sorgente. — Organo del Comitato nazionale del T.C.I. per il turismo scolastico e che ben a ragione si intitola anche *Rivista mensile per l'educazione della gioventù*, ha iniziato, sui fascicoli del nuovo anno, due rubriche di notevole importanza per i giovani ed anche per molti, non più giovani.

La prima: "Noterelle geologiche", comincia con una assai ben fatta e facile monografia: "Il Piano di Carenno, nel gruppo dell'Albenza", del professor Emilio Repossi. L'autore premette alla breve ed istruttiva scrittura una nota in cui spiega: "Lo scopo che mi propongo di conseguire, iniziando per voi, giovani lettori de *La Sorgente*, la serie di queste noterelle geologiche è semplice e chiaro: vorrei presentare poco per volta alla vostra mente i fatti più salienti della storia geologica del nostro paese, prendendo come punto di partenza qualcuno dei fatti di cui voi stessi potete capacitarvi ed ai quali potrete assistere durante le vostre escursioni, che auguro anche quest'anno e più che mai, numerose e fortunate".

Il lodevole intento mi sembra pienamente raggiunto, sia colla prima monografia, già citata, che è nel numero di gennaio, sia nella successiva: *Il Piano di Tirano* (febbraio).

All'egregio e benemerito prof. Repossi le nostre più vive congratulazioni e l'augurio che i giovani facciano tesoro delle sue istruttive scritture.

La seconda rubrica a cui ho accennato, fu iniziata col numero di marzo, ed ha per titolo: *Note sulla lettura delle carte topografiche in montagna*, di Pietro Corbellini.

Il compilatore della presente recensione può ben dire, senza vantarsi, di possedere una non tanto comune esperienza in materia ed è conosciuto da parecchie migliaia di ufficiali di complemento ai quali insegnò, precisamente, topografia e geografia. Ebbene, il poco confortante risultato di questa esperienza è

che, fra coloro i quali, per dovere o per diletto, fanno uso quasi quotidiano di carte topografiche, un numero assai rilevante non le sa leggere convenientemente. Questa assai diffusa deficienza, che basterebbe da sola per giustificare e per applaudire alla iniziativa de "La Sorgente", è dovuta, o alla mancanza delle cognizioni elementari e fondamentali per poter leggere una carta, o della indispensabile pratica intelligente e ragionata.

Bisogna che i giovani si convincano che la topografia è un linguaggio e, come tutti i linguaggi, ha il suo lessico e la sua grammatica.

Il lessico delle carte topografiche è costituito dai segni convenzionali; la grammatica, dalle regole matematiche in base alle quali la carta è costruita.

Se non si conoscono gli uni e le altre, è impossibile iniziare una buona e proficua lettura della carta. E quando, conoscendo le regole, si sarà iniziata la lettura e lo studio, occorre molta pratica fatta su terreni vari, colla carta alla mano, prima di diventare un provetto lettore, che possa permettersi di sentenziare sul valore scientifico e pratico di una determinata carta.

Saper leggere una carta vuol dire saper fare le seguenti operazioni:

- 1° Orientarsi ed orientare la carta;
- 2° Individuare con esattezza sulla carta il punto di stazione;
- 3° Percorrere, col solo ausilio della carta, il terreno in ogni senso, sulle strade e fuori delle strade, sapendo scegliere la via migliore;
- 4° Misurare le distanze, le differenze di livello ed il tempo occorrente per superarle;
- 5° Integrare, desumendole dalla carta, le forme generali, le caratteristiche ed i particolari del terreno.

Poi quando si è imparato a fare tutte queste cose, bisogna abituarsi, a forza di studio e di esperienza, a saper immaginare e costruire mentalmente le forme del terreno, guardando e meditando la carta che lo rappresenta.

L'autore dell'articolo de "La Sorgente", ha iniziato assai bene la sua utilissima rubrica; continui e si renderà benemerito della gioventù, del turismo e dell'alpinismo.

Rivista mensile del Touring Club Italiano. — Marzo 1920, anno XXVI, n° 3.

Contiene: Una commemorazione per il centenario della morte di Raffaello, con molte illustrazioni delle principali opere del sommo artista.

Un articolo sulla "Locomozione Bengasina", in occasione dell'inaugurazione della ferrovia Bengasi-Benina.

"Massa Marittima" con illustrazioni dei monumenti e dei dintorni.

Nella rubrica informazioni, segnaliamo le seguenti:

Gli antichi ghiacciai del gruppo della Maiella.

Le miniere di Idria.

La povertà dell'industria dell'oro.

L'esplorazione scientifica del Mediterraneo.

Il petrolio in Libia.

Leonardo geologo.

Erythraea. — Bollettino bimestrale del Gruppo Eritreo dei soci del Touring Club Italiano, anno I°, n. 1, gennaio-febbraio 1920.

Questa nuova rivista, la cui opportunità ed utilità non può non essere altamente apprezzata da quanti,

ben conoscendo il valore intrinseco della nostra più vecchia colonia, deplorano che essa sia ancora poco nota alla grandissima maggioranza degli italiani.

Il primo numero, assai interessante e promettente, contiene: Una breve nota dell'ing. Aldo Bibolini su *La costituzione del suolo della nostra colonia*, argomento molto importante che meriterebbe di essere assai più ampiamente trattato. Auguriamo che l'autore, che è certamente in grado di farlo, voglia nelle successive puntate continuare l'interessante studio.

Note d'arte locale: l'arte in Etiopia, dell'architetto Ernesto Gallo. Anche questo argomento, assai interessante, meriterebbe di essere approfondito, distinguendo nettamente ciò che è veramente arte etiopica genuina da quanto è semplicemente opera di antiche colonizzazioni (cioè di popoli stranieri non etiopici) come è appunto l'arte axumita che l'autore cita e brevemente descrive.

Una gita ai monti di Metaten, dell'ing. Paolo Reviglio. Utile per dare un'idea, a chi non ha mai visitato la colonia, del carattere di quelle regioni.

L'Italia marinara. — Il valoroso periodico della *Lega Navale Italiana*, continua la sua patriottica campagna per la ricostruzione e lo sviluppo della nostra flotta mercantile e peschereccia, in una serie di articoli, uno più interessante dell'altro. Segnaliamo i seguenti:

Il disastro della marina mercantile.

L'azione parlamentare della Lega Navale.

La ripartizione delle marine mercantili.

Terre incolte e mare incolto.

Tutti compresi nel N. 7, 1°-16 aprile 1920.

La Geografia. — Rivista diretta dal Prof. Dott. Mario Baratta. - N. 3-6 maggio-dicembre 1919.

Fra le molte pregevoli monografie che questo volumetto contiene, segnaliamo ai nostri lettori le seguenti, che più direttamente interessano gli studi di cui il C. A. I. si occupa:

M. Baratta: Le Alpi Giulie meridionali e il confine orientale d'Italia - con una carta ipsometrica assai ben fatta e notevole per la sostituzione di nomi italiani a quelli slavi delle più importanti località.

C. Battisti: Fiume.

M. Bartoli: Le parlate italiane della Venezia Giulia e della Dalmazia - con una cartina dimostrativa nel testo.

C. Bertacchi: Ladinia e Italia.

La Scuola Redenta. — Organo quindicinale pubblicato dalla Direzione Centrale delle Società Magistrali Tridentine.

Ci sono pervenuti tutti i numeri pubblicati nel corrente anno, nei quali sono ampiamente trattate e discusse, oltre che le questioni che interessano la benemerita classe dei maestri del Trentino e dell'Alto Adige, anche quelle assai più interessanti dal punto di vista generale nazionale, dell'insegnamento elementare nelle Terre Redente.

La Vampa. — Rassegna quindicinale, Vicenza. - Tratta argomenti letterari e dedica, in ogni numero, alcune pagine ai vari sports e specialmente allo sport alpino.

L'Esursionista. — Bollettino mensile dell'Unione Esursionisti di Torino.

Illustrazione Camuna (Breno). — Il N. 12 del 1919 contiene un interessante articolo di Favolini Bonifacio sulle " Antiche nostre miniere di rame ..

In Alto!, la magnifica Rivista mensile, focolaio di italianità e di patriottismo, ha dedicato un numero speciale agl'impareggiabili Alpini dalle *23 Medaglie d'oro*, raccogliendo tutto ciò che di meglio, storia, letteratura ed arte hanno su di essi prodotto.

L'elegante pubblicazione, in carta di lusso, con ben *37 disegni e ritratti*, è stata accolta con vero entusiasmo e già la prima tiratura è quasi esaurita.

Se ne riporta il *sommario*, il quale val più di qualsiasi elogio, sicuri che ogni soldato dalle " fiamme verdi " vorrà possedere e serbare questo fascicolo, che è vero monumento per loro.

Gli Alpini. — Sommario: A. Colocci: " Psicologia dell'Alpino .. - G. Perucchetti: " Gli Alpini dell'antica Roma .. - G. Sticca: " Il Lamarmora degli Alpini .. - Id. " Cronistoria .. - E. De Amicis: " La rivista di Pinerolo .. - Id. " I capi " (I primi 15 capit. com. di Reparto, Regg., Brigata, gli Ispettori). - E. Pascoli: " La vedetta delle Alpi .. - Id. " Il pigmeo contro il colosso " (decorati per salvataggi di montagna). - M. Serao: " Quelli che vegliano .. - G. C. Abba: " Il coscritto montanaro .. - A. G. Cipolla: " Da presso e da lontano .. - Id. " In Eritrea .. - Adolfo Rossi: " Gli Alpini in Africa .. - Id. " In Libia .. - G. Bertacchi: " Il poema degli Alpini .. - Id. " Sui termini sacri " (Guerra italo-austriaca). - C. Battisti: " L'Alpino .. - A. Colautti: " All'erta sta! .. - G. Mazzoni: " Il Batt. Bassano all'Ortigara .. - F. Pastonchi: " Giovinezza .. - G. Sticca: " La verde visione .. - Id. " *Le 23 medaglie d'oro* .. - Id. " Personalità Alpine .. - Id. " Il museo degli Alpini .. - Id. " L'Associazione Nazionale Alpini .. - Id. " Bibliografia Alpina ..

L'Africa Italiana. — Bollettino della Società Africana d'Italia — Anno XXXVIII, fasc. VI, Novembre e Dicembre 1919.

Contiene alcune interessanti comunicazioni: *Alla ricerca di nuovi mercati*, Alberto Allegrini — *De' giacc Cassa, il ribelle*, Cufino Luigi — *Il Diritto consuetudinario nella Somalia Italiana settentrionale: Sultanato dei Migiurtini* (continuazione e fine), Cerulli Enrico.

L'Universo. — L'Istituto Geografico Militare Italiano ha iniziata la pubblicazione di una sua rivista intitolata *L'Universo*. Ne abbiamo ricevuto il primo numero il quale, in una breve premessa firmata dal Direttore dell'Istituto, brigadiere generale Vacchelli, è esposto il programma.

Le principali materie trattate nei singoli fascicoli saranno:

- a) ricerche di astronomia e geodesia;
- b) relazioni e studi di cartografia razionale e teorica della cartografia, arte topografica;
- c) lavori originali su questioni geografiche, geomorfologiche, coloniali, economiche, statistiche;
- d) Notizie di congressi, missioni all'estero, esplorazioni, stato dei lavori di campagna ed in allestimento per opere dell'Istituto;
- e) lavori critici, storia, produzione, riguardanti la cartografia estera;
- f) comunicazioni, informazioni, libri nuovi.

Il programma, come si vede, è vasto ed attraente, sia dal lato scientifico, sia dal lato pratico, per tutte le persone, e non ultimi gli alpinisti, che del progresso e dei perfezionamenti della cartografia si interessano.

Il primo numero (gennaio-febbraio 1920), oltre a due articoli di carattere puramente scientifico dell'insigne geodeta-capo dell'Istituto comm. *Lo Perfido*, contiene uno studio di *Carlo Cavicchi*, su " La rappresentazione fotografica del terreno " ed una assai interessante relazione su " La regione Adalia-Buldur ed i mercati di Anatolia " con 11 tavole nel testo, due itinerari ed una cartina fuori testo di *Silvio Govi* redattore-capo della Rivista.

Contiene infine importanti notizie sui lavori topografici e geodetici in corso e sulla cartografia estera.

Alla nuova Rivista diamo il benvenuto ed auguriamo la prospera vita e la larga diffusione che fino dal suo primo numero dimostra di meritare.

L'Écho des Alpes. — Organe mensuel du Club Alpin Suisse, pour les Sections de langue française.

La puntata di gennaio-febbraio 1920 contiene un notevole scritto del Prof. M. Hans Dübi: " Les triangulations des montagnes en Suisse " in cui l'autore traccia la storia delle misure trigonometriche eseguite in Svizzera per servire di base alla compilazione delle carte topografiche.

Comincia col narrare i primi tentativi fatti da privati, con strumenti e mezzi rudimentali, verso la fine del XVIII secolo, e con una narrazione assai interessante, intercalata da episodi ed aneddoti alpinistici occorsi agli operatori, giunge fino a descrivere, in modo facile ed accessibile a tutti, le ultime operazioni geodetiche, eseguite da distinti operatori per conto dello Stato, per determinare le posizioni dei capisaldi della triangolazione di 1° ordine.

Il testo è illustrato da numerose e belle fotografie.

Sul numero di marzo 1920 si trova un articolo intitolato: " Comment l'Alpinista-Skieur doit lire sa carte " che segnaliamo per la sua importanza pratica ai giovani skiatori italiani.

Ai medesimi segnaliamo anche: " Course des groupes de skieurs des sections romandes du C. A. S. au Crêt du Molard (1755 m.) " contenuto nel numero di aprile della stessa rivista ..

La Montagne. — Revue mensuelle du Club Alpin Français. - Janvier-février 1920.

" Toponymie et notes historiques sur la cartographie de la Chartreuse " par C. Buisson.

È uno scritto molto interessante, che attraverso le carte di varie epoche fa vedere le trasformazioni subite dai nomi di monti e di località alpine e studia le cause probabili che le hanno prodotte.

Queste deformazioni, come ben osserva l'autore, non sono esclusive alla regione della Chartreuse, ma comuni, per cause identiche, a tutte le regioni alpine " et ne peuvent évidemment avoir aucune influence ni conséquence sur l'économie sociale d'une région; les populations locales sont d'ailleurs indifférentes à ces changements, et ce n'est qu'au point de vue de l'alpinisme en général, c'est-à-dire, en tant que l'identification d'un lieu, ou d'une montagne, mal ou improprement dénommé, que l'étude de ces questions offrira toujours quelque intérêt ..

Torna qui opportuno notare che, oggi che si possiedono carte abbastanza precise e che riproducono le forme del terreno con un graficismo abbastanza espressivo per chi le sa leggere, le diversità e le inesattezze toponimiche non hanno più che una minima importanza, purchè l'alpinista sappia basare le sue ricerche sul giusto apprezzamento delle forme del terreno e sullo studio accurato della carta e non dia ai nomi che una importanza secondaria.

Il fascicolo contiene ancora due brevi monografie di R. Godefroy: " Une Statue de la Vierge à l'Aiguille de Dru " e " Marmite, Oule et Tine ".

Quest'ultimo, discute il valore di questi tre vocaboli applicati, nelle Alpi francesi, a fenomeni simili ma non perfettamente uguali.

Revue Alpine. — Section Lyonnaise du Club Alpin Français. - 1° trimestre 1920.

L'intero fascicolo è occupato da una notevole relazione del sig. René Godefroy: " Aux grands sommets des Alpes Maritimes ".

L'autore, premessa una sintetica descrizione geografica delle Alpi Marittime, corredata da uno schizzo, descrive una serie di escursioni da lui eseguite dal 18 al 30 settembre 1909, dall'11 al 19 settembre 1910 e dal 2 al 12 settembre 1912, illustrando la descrizione con una serie di interessanti fotografie.

Recueil des Travaux de l'Institut de Géographie Alpine (Université de Grenoble). — Tome septième 1919 - fascicule IV.

Contiene: " Le Massif de Belledonne ". Par Mlle Suzanne Ténot. " Étude de géographie humaine ". Lavoro importante e completo, diviso in diversi capitoli nei quali sono studiati successivamente i diversi argomenti di antropogeografia interessanti la regione.

E' corredata da una estesa nota bibliografica ed illustrato con due magnifiche fotografie del massiccio di Belledonne, visto dai due versanti.

Richiamo l'attenzione del lettore sull'articolo del professore Brasca pubblicato nel numero di dicembre 1919 della nostra Rivista, là dove tratta del differente aspetto caratteristico che spesso presentano i due versanti di uno stesso rilievo montano. Questo del massiccio di Belledonne è un esempio classico. (N. d. R.).

" Altitudes d'Abitat " par Raul Blanchard. In cui sono studiate le altitudini massime degli abitati permanenti e temporanei sulle Alpi francesi.

" L'Aménagement du Rhône " R. Blanchard.

" Note sur les forces hydrauliques du Rhône français " M. Pardé.

" Enormes précipitations dans le massif de la Chartreuse " R. Blanchard.

" Cronaca dell'Istituto di Geografia Alpina ".

La Géographie - Tome xxxiii, n° 3, mars 1920.

— Contiene un elaborato studio di R. Chudeau su " La nouvelle situation des colonies françaises africaines " in seguito alla ripartizione leonina delle colonie già tedesche.

Nella bibliografia notiamo una fioritura di opere geografico-politiche scritte in francese o in inglese da autori jugoslavi; ne citiamo alcune che sono sintomatiche:

" La question de l'Adriatique " étudiée et présentée par MM. le comte Voinovitch, D^r R. Lenac, prof. A. Belic, prof. de Sisic - Fiume (Rieka!).

" Trieste " par Gustave Gregorin.

" Le comté de Goritz et de Gradisca " par G. Gregorin, Th. Sorli et B. Vosnjak.

" L'Istrie " par J. Ribaric, F. de Sisic, N. Zic.

" La Dalmatie " par Louis de Voinovitch.

" Abriged political history of Rieka (Fiume) " Sisc Ferdinand.

" La Dalmatie, l'Italie e l'unité Yougoslave " par le comte de Voinovitch

" Carte ethnographique de la Dalmatie " A. Lazie.

" Le Karts slovène " id. id.

" Frontière ethnographique italo-yougo-slave " id. id.

Carta Geologica delle Alpi Apuane compilata a cura del R. Ufficio Geologico in undici fogli (Tavole di campagna alla scala 1 : 25000 del R. Istituto Geografico Militare, completata, per la parte geologica, dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara).

Libri e Periodici ricevuti.

" La Géographie " - Tome XXXIII - N. 1-2, Janvier et Février 1920.

" Boletin de la Real Sociedad Geografica " - Tomo LXI - Cuarto trimestre 1919.

Id. id. - Rivista de Geografia Colonial y Mercantil - Tomo XVII - N. 1, Errero de 1920.

" Jahrbücher der K. K. Zentral-Austal für Meteorologie und Geodynamik " - Jahrgang 1912 - Neuc folge XLIX band der Ganzen Reihe LVII band.

Id. id. id. - Jahrgang 1913 - id. id. L band id. id. LVIII band.

Id. id. id. 1914 - id. id. LI band id. id. id. LIX band.

Id. id. id. 1915 - id. id. LII band id. id. id. LX band.

" Allgemeiner Bericht und Cronik " der in Jahre 1914 - In Osterreich Beobachteten Erdbeben N. XI - Wien 1917.

Id. id. id. der in Jahre 1915 N. XII - Wien 1919:

" Atti della Reale Accademia dei Lincei " - Anno CCCXVI, 1919 - Volume XXVIII, fascicoli 10°, 11°, 12°.

Id. id. id. Anno CCCXVII, 1920 - Volume XXIX, fascicolo 1°-2°, Gennaio 1920.

" Bollettino della Federazione Mineraria Italiana " - Anno II°, N. 1 e 2, Gennaio e Febbraio 1920.

" Verhandlungen der Geologischen Reichsanstal " Jahrgang 1919, N. 1 bis 12 (Schluss).

" Bulletin Pyrénéen " - XXV Année, N. 151, Janvier-Février-Mars 1920.

" La Revue du Touring Club de France " - 30 Année, N. 314, Janviér-Février 1920.

" The Scottish Monntainecring Club Journal " - Vol. 15, N. 89, April 1920.

" Osterreichische Alpenzeitung ".

" Recueil des travaux de l'Institut de Géographie Alpine " (Université de Grenoble) - Tome septhième 1919, fascicule IV.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

1^a ADUNANZA. - 8 febbraio 1920.

Presenti: Calderini, *Presidente*; Cibrario, Porro, *Vice-Presidenti*; Bezzi, Bobba, Casati, Ferrari, Figari, Mauro, Meneghini, Oro e Vigna. — Scusa l'assenza: Tea.

I. Approvò i verbali delle sedute 21 e 22 dicembre 1919.

II. Costituì gli uffici sociali per 1920 come segue: *Segretario generale e incaricato della contabilità*: Vigna cav. uff. Nicola; — *Vicesegretario generale*: Bezzi prof. Mario; — *Tesoriere del C.A.I. e dell'Istituto scientifico Mosso all'Olen*: Turin Gustavo; — *Incaricato della biblioteca*: Ferrari cav. dott. Agostino; — *Comitato delle pubblicazioni per la Rivista*: Bobba cav. avv. Giovanni, De Amicis Ugo, Ferreri Eugenio, Ferrari cav. dott. Agostino, Operti avvocato Guido.

Confermò all'ufficio di *Redattore delle pubblicazioni e bibliotecario*: Barbeta magg. generale Roberto.

Delegò alla Presidenza la nomina dell'*Applicato di segreteria*, in sostituzione del ten. colonello Tirindelli cav. Ludovico, dimissionario.

III. Accordò sullo stanziamento per lavori sezionali i seguenti sussidi:

alla <i>Sezione di Lecco</i> per riparazioni alla capanna Lecco al pian di Bollio	L. 300
alla <i>Sezione di Varallo</i> per riparazioni alle capanne Gnifetti e del Weissthor "	600
Durante lo scorso anno già eransi assegnate alla <i>Sezione Ligure</i> quale concorso alla costruzione nuova capanna Lorenzo Bozano	500

destinando le residue L. 5600 al fondo speciale per riparazione rifugi danneggiati dalla guerra.

IV. Assegnò sul fondo accantonato pei sussidi ai danni di guerra, quale primo riparto:

alla <i>Sezione di Verona</i> per riparazioni al rifugio-Telegrafo, al rifugio Italia al passo Ristele	L. 2000
alla <i>Sezione di Padova</i> per riparazioni al rifugio Pra di Toro in Cadore "	4000
alla <i>Sezione di Vicenza</i> per riparazioni alla casina-albergo al Summano	3500
alla <i>Sezione di Schio</i> , per riparazioni al rifugio Schio a Campogrosso e rifugio Cima XII	3000
alla <i>Sezione di Brescia</i> per riparazioni ai rifugi Gavia, Garibaldi, Prudenzi, Baitone e capanna Moren	1500

V. Concesse alle vedove e figli della guida Mondini Giuseppe fu Matteo di Pezzo, e del portatore Mondini Luigi fu Martino di Pezzo (Ponte di legno) un sussidio di L. 500 caduna, da prelevarsi sui fondi della Cassa soccorsi guide e portatori.

VI. Approvò la costituzione della Sezione di Gorizia della Società alpina delle Giulie in sezione del nostro Club alle condizioni di favore concesse alle altre società alpine delle terre redente.

VII. Si associò al voto della Sezione Ossolana perchè l'invaso dell'acqua dei rivi Chigel e Boden nel lago Kastel nell'alta valle Toggia, in comune di Formazza, si faccia in modo da non pregiudicare la bellezza della cascata del Toce, ed a quello della Sezione Verbano contro il diboscamento della valle di S. Bernardino fatto senza l'osservanza delle discipline forestali.

VIII. Diede mandato di fiducia alla Presidenza affinchè sostenga gli interessi del Club nel riordinamento dell'Istituto scientifico Mosso al Col d'Olen ora allo studio, e non sia snaturato il principio che esso deve servire per tutti i rami della scienza.

IX. Deliberò di rinnovare le pratiche presso le ferrovie dello Stato perchè sieno concesse nuovamente le riduzioni ferroviarie ai nostri soci in occasione di gite, assemblee, congressi, ecc.

X. Addivenne all'esame delle proposte modifiche allo Statuto sociale.

XI. Prese provvedimenti vari di ordinaria amministrazione.

2^a ADUNANZA. - 21 marzo 1920.

Presenti: Calderini, *Presidente*; Cibrario e Porro, *Vice-Presidenti*; Bezzi, Bobba, Casati, Ferrari, Figari, Gennati, Laeng e Vigna. — Scusano l'assenza: Meneghini e Tea.

I. Approvò il verbale della seduta precedente.

II. Assegnò alla Sezione di Venezia un sussidio di L. 5000 sul fondo accantonato pei danni di guerra, pei rifugi Ombretta, Mulaz, S. Marco, Coldai, Venezia e Tiziano.

III. Concesse un sussidio straordinario di L. 1000 al Consorzio Veneto arruolamento guide e portatori per la spesa di stampa dei nuovi libretti.

IV. Approvò la costituzione della nuova Sezione di Cortina d'Ampezzo.

V. Prese atto con rincrescimento dell'esito negativo della pratica fatta dalla Presidenza onde ottenere il ripristino delle riduzioni ferroviarie sui viaggi dei soci in comitive e dei delegati in occasione delle assemblee e congressi.

VI. Deliberò di far pratiche presso il Governo per l'attuazione degli ordini del giorno votati dalle Sezioni di Torino e di Padova in merito alle recenti restrizioni domenicali dei viaggi ed aumento delle tariffe e di rivolgere invito a tutte le Sezioni del Club perchè promuovano un movimento in ogni parte d'Italia, adunando all'uopo tutte le società alpinistiche e sportive, specialmente operaie, onde ottenere dalle superiori Autorità, non appena possibile, la revoca di tali restrizioni.

VII. Delegò a rappresentare il nostro Club nella gita indetta dal Touring Club in Cirenaica, i signori: avv. Abbove e cap. G. Ronchetti glorioso mutilato di guerra.

VIII. Prese atto del rinvio a settembre prossimo dell'apertura delle esposizioni di Monaco-Principato, e che il Congresso internazionale alpino avrà luogo il 28 aprile p. v.

IX. Proseguì nello studio delle modifiche allo Statuto sociale.

X. Prese provvedimenti vari di ordinaria amministrazione.

Il Segretario Generale *Il Presidente*
N. VIGNA. B. CALDERINI.

Facilitazioni di viaggio sulla funicolare Como-Brunate per i soci del C. A. I.

La Direzione della Funicolare Como-Brunate comunica che accorderà la riduzione del 50 % sul prezzo ordinario del biglietto di andata-ritorno ai soci del C.A.I. mediante presentazione della tessera di riconoscimento munita della ricevuta di pagamento della quota annuale o di altri documenti di cui alcune categorie di soci sono provviste.

Contro i vandali.

Dinanzi al Tribunale di Bonneville, il 13 giugno scorso è stata giudicata una causa che interessa chiunque ama i rifugi alpini e si preoccupa della loro conservazione.

Trattavasi di una comitiva che in agosto 1918 era penetrata nell'Osservatorio del Monte Bianco

mediante effrazione della imposta di una finestra; il Tribunale giudicò colpevoli l'alpinista e la guida-capo di violazione di domicilio e li condannò ad una pena pecuniaria e ai danni.

Nel corso delle difese uno degli avvocati sostenne che qualunque costruzione di alta montagna si trova gravata di una servitù a favore dei viaggiatori che dà loro diritto di penetrarvi a beneplacito; la strana teoria venne naturalmente respinta dal Tribunale giudicante perchè infondata in legge; aggiungasi che gli imputati non poterono neppure addurre di essere stati costretti dal cattivo tempo a penetrare nell'Osservatorio, poichè invece le condizioni erano eccellenti e nessun pericolo correva la comitiva.

Purtroppo si dovrà anche da noi ricorrere alle Autorità, troppo frequente avverandosi il caso di gente che si fa lecito di rompere porte e finestre per entrare nei rifugi, quasi si trattasse di opere sulle quali qualsiasi vandalismo è lecito.

Offerta di un Album.

La Società Alpina delle Giulie (Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano) ha offerto alla Presidenza del Club un album contenente *venti* fotografie panoramiche di montagne della regione Giulia.

Sulla elegante rilegatura in marocchino rosso è impressa in caratteri dorati la dedica:

AL CLUB ALPINO ITALIANO
LA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
MCMXIX

Grata del magnifico dono, che andrà ad arricchire la Biblioteca della nostra Sede Centrale, e più grata ancora per il fraterno pensiero che lo ispirò, la Presidenza del Club Alpino Italiano porge all'amata Consorella delle Giulie i più vivi ringraziamenti.

Commemorazione della difesa del « Passo Buole ».

Sotto gli auspici della S. A. T. il 30 maggio 1920 fu commemorata con solennità la strenua difesa del « Passo Buole » ove l'epico valore dei soldati d'Italia infranse la formidabile offensiva nemica.

La Sezione di Rovereto, che ebbe l'onorifico incarico di organizzare quella cerimonia patriottica, formò un Comitato d'Onore ed invitò a farne parte il Presidente del C. A. I., il quale rispose ringraziando e accettando.

Uffici sociali del C. A. I. per l'Anno 1920.

Presidenti Onorari.

S. M. il RE VITTORIO EMANUELE III.
S. A. R. il PRINCIPE TOMMASO DI SAVOIA
DUCA DI GENOVA.

Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

Presidente: Calderini grand'uff. avv. Basilio.
Vice-Presidenti: Cibrario conte avv. cav. uff. Luigi
- Porro prof. avv. Eliseo Antonio.
Segretario Generale: Vigna rag. cav. uff. Nicola.
Vice-Segretario Generale: Bezzi dott. prof. Mario.
Consiglieri: Casati rag. cav. Carlo, Figari Bartolomeo, Bobba cav. avv. Giovanni, Mauro ing. cav. Francesco, Oro comm. Michele, Tea avv. Giuseppe, Laeng dott. Gualtiero, Meneghini prof. Domenico, Gennati avv. Domenico, Ferrari dott. cav. Agostino.
Revisori dei conti: Turin Gustavo, Frisoni dott. Antonio, Riva ing. Carlo.

Direzioni Sezionali ¹⁾.

TORINO (Via Monte di Pietà, 28). — **Presidente:** Cibrario conte avv. Luigi - **Vice-Presidente:** Bezzi prof. dott. Mario, Mattiolo comm. prof. Ettore - **Segretario:** Ambrosio dott. Enrico - **Vice-Segretario:** Negri avv. Cesare - **Consiglieri:** Borelli dott. prof. Lorenzo, Borelli Mario, Capietti rag. Pietro, Chevalley cav. uff. ing. Giovanni, Dumontel ing. Giacomo, Ferreri Eugenio, Garrone Edoardo. Hess ing. Adolfo, Quartara ing. Ettore, Santi dott. Flavio.

AOSTA (Palazzo Municipale) **Presidente:** Martinet avv. Cesare - **Vice-Presidenti:** Vigna cav. uff. rag. Nicola, Frassy Cesare - **Segretario:** Sticca rag. Pier Giovanni - **Vice-Segretario:** Pozzo Guglielmo - **Cassiere:** Cavallero Mario - **Consiglieri:** Carbonatto dott. Luigi, Chabloz avv. cav. Cesare, Leotardi comm. Renzo, Marcoz not. Leopoldo, Pareyson geom. Enrico Torriero avv. Carlo.

VARALLO SESIA (Teatro Civico). — **Presidente:** Calderini, grand'Uff. Avv. Basilio - **Vice Presidenti:** Bruno avv. Giovanni, Gugliermina rag. Giuseppe - **Segretario:** Zanfa Oscar - **Cassiere:** Banca Popolare Novara (Succursale di Varallo Sesia) - **Consiglieri:** Axerio cav. Pietro Cilies, Caron avv. cav. Giovanni, Durio avv. Alberto, Lampugnani prof. Giuseppe, Negri avv. Vincenzo, Peco ing. Giovanni, Ravelli don Luigi, Strigini prof. Pietro - **Revisori dei conti:** Calderini not. avv. Federico, Duprà Giovanni, Racchetti cav. prof. Virgilio.

FIRENZE (Via Tornabuoni, 4). — **Presidente:** Zaccherelli avv. Guido - **Vice-Presidente:** Beni cav. Eugenio - **Segretario:** Tempestini rag. Giuseppe - **Vice-Segretario:** De Pazzi Geri - **Cassiere:** Bertelli Carlo Luigi - **Consiglieri:** Conti Piero, Di Vallepiana conte dott. Ugo, Ciaranfi dott. Giuseppe, Bianchi prof. Enrico, Sterna cav. dott. Sebastiano, Niccoli avv. Giuseppe, Mariotti prof. Francesco - **Sindaci:** Brighetti rag. Ugo, Pigli Figlinesi cav. rag. Giovanni.

¹⁾ Mancano gli elenchi delle Sezioni di Gorizia, Monza e Vicenza che saranno pubblicati nel prossimo numero.

NAPOLI (Piazza Dante, 93). — **Presidente:** Filangieri di Candida conte Riccardo - **Vice-Presidente:** Colonna di Summonte Principe Stefano - **Segretario:** Narici ing. Giuseppe - **Cassiere:** Ferraro ing. Carlo - **Consiglieri:** Ceci Giuseppe, De Angelis barone ing. Gaetano, Degli Uberti avv. G. Giuseppe, Iacobucci dott. Achille, Robecchi ing. Ambrogio, Ventrone cav. Antonino, Zuccala ing. Giuseppe.

BIELLA (Piazza Cavour). — **Presidente:** Gallo Emilio - **Segretario:** Poma Filippo - **Cassiere:** Ramasco Cav. Giovanni - **Consiglieri:** Bozzalla Giovanni, Bertola Enrico Umberto, Cucco rag. Carlo Pilone Emilio, Pozzo Armando, Rivetti comm. Giuseppe, Sormano cav. prof. Camillo, Vigliani Luigi.

BERGAMO (Via 20 Settembre, 17). — **Presidente:** Gennati avv. Domenico - **Vice-Presidente:** Pansera avv. Giulio Antonio - **Segretario:** Perolari Francesco - **Cassiere:** Richelmi Angelo Camillo - **Consiglieri:** Albani conte cav. ing. Luigi, Ferrari Guido, Limonta dott. Giovanni, Redo Angelo, Zay ing. Ernesto - **Revisori dei Conti:** Amati rag. Giovanni, Biffi rag. Giuseppe.

VALTELLINESE (SONDRIO, Piazza Vittorio Emanuele, 224). — **Presidente:** Romedi dott. Cesare - **Vice-Presidente:** Corti dott. prof. Alfredo - **Segretario:** Martinola rag. Luigi - **Cassiere:** Vitali ing. Enrico - **Consiglieri:** Cantelli cav. Federico, Gianoli Giovanni Battista, Lavizzari nob. dott. Giuseppe, Miotti prof. Andrea, Pellicciari prof. Ernesto, Piccioli cav. Azzo, Sertoli nob. dott. Giuseppe, Torti cav. Pasquale.

ROMA (Vicolo Valdina, 6). — **Presidente:** Miliani gr. uff. on. G. B. - **Vice-Presidenti:** Caffarelli duca Francesco, Giovannoni prof. ing. Gustavo - **Segretario:** Spada cav. rag. Luigi - **Vice-Segretario:** Bardi-Sforza cav. dott. Cesare - **Cassiere:** Toccafondi cav. uff. Augusto - **Consiglieri:** Bramati Gino, Caffarelli duca Carlo, Giaquinto Mario, Gavini cav. professore Ignazio Carlo, Iannetta Enrico, Massano dott. Gino, Parisi avv. Francesco Saverio - **Bibliotecario:** Fabri cav. Pompeo - **Economo:** Pizzirani cav. avv. Gaetano - **Revisori dei Conti:** Cao comm. avv. G. B., Lancia cav. Stanislao.

MILANO (Via Silvio Pellico, 6). — **Presidente:** Nagel comm. ing. Carlo - **Vice-Presidente:** Riva Ing. Carlo - **Segretario:** Bocchioli Mario - **Vice-Segretario:** Medaglia Francesco - **Direttori:** Ascoli prof. avv. Alfredo, Bertel Angelo, De Micheli ing. Cesare Stoppani prof. Petro Brasca prof. rag. Luigi Mezzanotte ing. Vittorio, Porro prof. Giuseppina, Trezzi rag. Emanuele - **Bibliotecario:** Agosta ing. Guido - **Revisori:** Casiraghi Rag. Aldo, Violini Ugo.

VERBANO (INTRA, Piazza Vittorio Emanuele, 12). — **Presidente:** Pariani ing. cav. Alfredo - **Vice-Presidente:** De-Lorenzi cav. uff. G. B. - **Segretario:** Francioli Paolo Nino - **Cassiere:** Trinchieri Casimiro - **Consiglieri:** Pariani Giovanni, Nicolini cav. avv. Antonio, Fumagalli Elvezio, Mejerhofer Enrico, Taglioni Raffaele, Ronchi avv. Sergio, Richelmi rag. Ettore, Boggiani cav. coll. Oliviero, Romanzachini Giuseppe.

BOLOGNA (Via Indipendenza, 2). — *Presidente*: Michellini dott. Giuseppe - *Vice-Presidente*: Donzelli ing. Luigi - *Segretario*: Manaresi avv. Angelo - *Consiglieri*: Amorini cav. Ugo, Busi rag. Umberto, Colliva avv. Cesare, D'Aulerio dott. Nicola, Falzone Adolfo, Golfieri Alfredo, Loli ing. Giovanni.

BRESCIA (Via Trieste, 6). — *Presidente*: Gnaga prof. cav. Arnaldo - *Vice-Presidente*: Facchi Gaetano - *Segretario*: Tosana ing. Angelo - *Vice-Segretario*: Lucini Giuseppe - *Consiglieri*: Giannantoni Arrigo, Redana Parlo, Panzerini cav. Francesco, Bernasconi Giuseppe, Manzoni Achille, Bettoni ing. Ferruccio, Scolari Francesco, Orlandini nob. Giacomo.

VERONA (via Teatro Filarmonico, 1). — *Presidente*: Giupponi avv. Giuseppe - *Vice-Presidente*: Drezza Ettore - *Segretario*: Fiorio di S. Cassiano cav. avv. Luigi - *Vice Segretario*: Spandri rag. Gaetano - *Cassiere*: Pozza Omero - *Bibliotecario*: Galletti Erminio - *Consiglieri*: Buttura rag. Francesco, Priarolo dott. Gino, Sala Attilio, Tea avv. Giuseppe, Tommasoli prof. Adalgiso, Zambaldi geom. Luigi - *Revisori dei conti*: Fasanotto ing. cav. Giuseppe, Cipriani rag. Luigi.

COMO (via Cinque Giornate, 11). — *Presidente*: Chiesa avv. Michele - *Vice Presidente*: Gorlini rag. Gaetano - *Segretario*: Fara rag. Luigi - *Cassiere*: Bazzi rag. Mario - *Consiglieri*: Cattaneo Giuseppe, Lavizzari Giuseppe, Schiavio Vincenzo.

LIGURE (GENOVA, Via S. Sebastiano, 15). — *Presidente*: Figari Bartolomeo - *Vice-Presidente*: Ansaldo avv. Luigi - *Segretario*: Rossi rag. Aldo - *Vice-Segretario*: Merello Dario - *Cassiere*: Grondona not. Emilio - *Consiglieri*: Bozano ing. Cristoforo, Caffarena ing. Giuseppe, Crocco Luigi, Fassio Pio Giuseppe, Frisoni dott. Antonio, Garibaldi avv. L. Agostino, Ortelli prof. Angelo, Rossi rag. Aldo, Savio Marco, Torazzi rag. Luigi.

LECCO (Largo Manzoni, Casa Villa). — *Presidente*: Cermenati on. prof. Mario - *Vice-Presidente*: Mauri Carlo - *Segretario*: Campanari Enrico - *Cassiere*: Campanari Enrico - *Consiglieri*: Cauzzi Ambrogio, Mattarelli Emilio, Ravasi Annibale, Recinelli Paolo.

CREMONA (Via Palestro, 1). — *Presidente*: Ferrari avv. comm. Dario - *Vice-Presidente*: Vialli prof. Giuseppe - *Segretario*: Nizzini Arturo - *Cassiere*: Feraboli ing. Giovanni - *Consiglieri*: Gnocchi dott. Attilio, Miglioli Mario, Chiodelli avv. Gaetano.

PALERMO (Corso P. Pisani, 112). — *Presidente*: De Gregorio march. dott. Antonio - *Vice-Presidente*: Maggiacomo avv. cav. Giorgio - *Segretario*: Merenda prof. Pietro - *Vice-Segretario*: Trapani rag. Roberto - *Cassiere*: Fileti Vittorio - *Consiglieri*: Cesaroni Corrado, Fileti Vittorio, Napolitano rag. F. Paolo, Trapani rag. Roberto, Varvaro Pojero comm. Francesco, Zerilli Raffaele.

VENEZIA (Via S. Casciano, 2161.) — *Presidente*: Arduini Giovanni - *Vice-Presidente*: Chiggiato dott. comm. Giovanni - *Segretario*: Gallo Rodolfo - *Cassiere*: Tivan Augusto - *Consiglieri*: Brunetta, avv. Gianni, Luzzatti avv. Cesare Luigi, Martini dott.

cav. Mario, Molinari Stefano, Musatti avv. Alberto, Radaelli avv. Ippolito, Talamini cap. Giorgio, Valtorta avv. Giuseppe.

SCHIO (Piazza A. Rossi). — *Presidente*: Pergameni ing. Edgardo - *Vice-Presidente*: Di Thiene conte Gaetano - *Segretari*: Zerbato rag. Guido, Meunier Michele - *Cassiere*: Lanaro Luigi - *Consiglieri*: Bruscolini dott. Ezio, Busnelli rag. cav. Gaetano, Cazzola Aldo, Cibin Guido, Conte Alvise, De Pretto dott. Olinto, Gaule Mario, Mengotti gen. cav. Giovanni, Pergameni ing. Ermanno, Saccardo ing. Girolamo.

MONVISO (SALUZZO, Via Donaudi, 7). — *Presidente*: Borda cav. geom. Michele - *Vice-Presidente*: Isasca cav. avv. Vittorio - *Segretario*: Costa Francesco - *Cassiere*: Re Massimino - *Consiglieri*: Camisassi cav. dott. Alessandro, Sandri Paolo, Sartore Mario.

PADOVA (Via Roma, 45). — *Presidente*: Meneghini prof. cav. Domenico - *Vice-Presidente*: Malacarne ing. cav. Paolo - *Segretario*: Livan dottor Giacomo - *Vice-Segretario*: Bonifazi geom. Reto - *Cassiere*: Marin ing. Roberto - *Consiglieri*: Alocco ing. Vittorio, Coppadoro prof. Angelo, Da Rin avv. Luigi, Graziani cav. Ettore, Morpurgo cav. uff. Mario, Ronconi Vittorio, Tacchi (de') bar. dott. Valeriano, Zaniboni dott. Aldo.

SAVONA (Palazzo Teatro Chiabrera). — *Presidente*: Razzore Enrico - *Vice-Presidente*: Carlevrino avv. Costantino - *Segretario*: Restagno avv. Camillo - *Cassiere*: Garassino Antonio - *Consiglieri*: Arado rag. Gio Batta, Bugna Ettore, Calamaro Francesco, Milanese Giovanni, Rebella rag. Orazio, Tartaglia Antonio.

BRIANTEA (MONZA, Via Edmondo De Amicis, 1). *Presidente*: Astolfi rag. Francesco - *Vice-Presidente*: Fossati Quirino - *Segretario*: Tronconi Enrico - *Vice-Segretario*: Moroni Umberto - *Cassiere*: Foscati Aldo - *Consiglieri*: Bogani Arnaldo, Camesasca Alberto, Hoche ing. Giuseppe, Mariani dott. Attilio.

PALAZZOLO SULL'OGLIO. — *Presidente*: Pangrazio dott. Emilio - *Segretario*: Frigeni Alessandro - *Cassiere*: Frigeni Alessandro - *Consiglieri*: Lanfranchi Giacinto, Marzoli Italo, Niggeler Ernesto, Schivardi dott. Angelo.

SUSA. — *Presidente*: Scarfiotti cav. avv. Camillo - *Vice-Presidente*: Grottanelli dott. conte Franco - *Segretario*: Soria Augusto - *Cassiere*: Gallice rag. Alessandro - *Consiglieri*: Aynardi Achille, Benvenuti Nicolò, Campagna cav. avv. Alfredo, Couvert Carlo, De Marchi Giovanni, Genin avv. Giulio, Gotterot cav. Paolo, Grosso ing. Giovanni, Levis comm. Giuseppe, Martin maestro Maggiorino, Miglia avv. Ettore, Teppati comm. Camillo.

BASSANO VENETO. — *Presidente*: Condestaule avv. cav. Michele - *Vice-Presidente*: Gobbi dott. Guglielmo - *Segretario*: Giroto dott. Giuseppe - *Vice-Segretario*: Balestra Gino - *Cassiere*: Innerkofler Luigi - *Consiglieri*: Zardo Amedeo, Compustella Antonio, Gasparotto Francesco, Marin Andrea, Gasparotto avv. Antonio.

FIUME. — *Presidente*: Depoli Guido - *Vice-Presidente*: Asperger Carlo - *Segretario*: Dinarich

Vito - *Vice-Segretario*: Flaibani Gino - *Cassiere*: Visentini Giorgio - *Vice-Cassiere*: Superina Antonio
Economo: Roselli Adriano - *Bibliotecario*: Paulovatz Rodolfo - *Consiglieri*: Currellich Diego, Giusti Enzo, Fonda Umberto, Lengyel prof. Bela, Martich Giovanni, Pagan Umberto, Paulovatz Paulo, Steffich dott. Alcide.

OSSOLANA (DOMODOSSOLA). — *Presidente*: Alberti-Violetti cav. Marco - *Vice-Presidente*: Baioni Italo - *Segretario*: Brocca ing. Giovanni - *Cassiere*: Venco Nino - *Consiglieri*: Gallo avv. Giuseppe, Darioli not. Giuseppe, Savazzini dott. Giovanni, Gianola Angelo, Rigotti Giovanni.

TRIESTE (Portici Chiozza). — *Presidente*: Ziffer ing. Arturo - *Vice-Presidente*: Cobol cav. prof. Nicolò - *Segretario*: Timeus dott. Renato - *Cassiere*: Puppis Carlo - *Consiglieri*: Beram Antonio, Boegan Eugenio, Contumà Socrate, Dobneo Giov. Battista - Gmeineo Guido, Russaz Giovanni, Scabini Giorgio - *Revisori*: Malusa Angelo, Tedeschi Mario.

SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI. — TRENTO (Via S. Pietro, 14). — *Presidente*: Larcher Guido - *Vice-Presidente*: Pedrotti Giovanni - *Segretario*: Bonfanti dott. Riccardo - *Cassiere*: Calderari Giovanni - *Consiglieri*: Bruti prof. Ezio, Cesarini Sforza conte dott. Lamberto, Cofler comm. Pietro, Costa Valerio, Emer cons. Guido, Fiorio bar. Livio, Garollo Ettore, Marzani dott. Gino, Pedrotti dott. Pietro, Podetti Francesco, Lunelli Italo (Presidente del gruppo Susatini della Sucai), Scotoni Mario, Stefanelli ten. Ferruccio, Thaler Fausto, Trettel Dario - *Sostituti*: Bonfioli Remo, Bonora Rodolfo, Garbari rag. Augusto, Peterlongo Giuseppe, Poggiani rag. Ennio, Rigo Emilio, Strobele Giovanni.

CORTINA D'AMPEZZO (Hôtel Concordia). — *Presidente*: Menardi Luigi - *Vice-Presidente*: Girardi Amedeo - *Segretario*: Ferschak Federico - *Cassiere*: Manaigo Mansueto - *Consiglieri*: Apollonio Angelo, Ghiretti Gustavo, Siorpaes Isidoro - *Consiglieri sostituti*: Dimai Angelo Fileno, Rimoldi Arturo.

Elenco dei Membri dell'Assemblea del C. A. I. pel 1920.

Delegati delle Sezioni.

TORINO. — Cibrario conte Luigi, *presidente* - Allaria dr. prof. cav. G. B. - Ambrosio dott. Enrico Ambrosio rag. Mario - Arrigo cav. avv. Felice - Barberis comm. avv. Carlo - Barisone Erasmo - Bertetti gr. uff. sen. Michele - Boido ing. Giuseppe, Borelli conte Guido - Borelli dott. Lorenzo - Borelli Mario - Boyer comm. avv. Enrico - Bustico Leandro - Canuto Giorgio - Capietti rag. Pietro - Cappa cav. uff. avv. Massimo - Carpano Vercellone teol. Secondo - Cavalli comm. avv. Erasmo - Cerri comm. gen. Andrea - Chevalley cav. uff. ing. Giovanni - Cognetti de Martiis prof. Luigi - Cosola avv. Demetrio - Cuniberti cav. avv. Ernesto - De Amicis avv. Ugo - Demaison dott. Armando - Deslex cav. Gustavo - Dubosc ing. Edgardo - Dumontel ing. Giacomo - Ferreri Eugenio - Ferreri dott. Giulio - Ferrero avv. Alfonso - Gallo Alessandro - Garino avv. Arturo - Ghiglione Ettore - Gianolio avv. Piero - Girardi dott. Piero - Gonella nob. comm. Francesco - Grosso Cesare - Hess ing. Adolfo - Locchi ing. Remo - Lucchetti rag. Angelo - Macario Carlo - Martelli cav. uff. Alessandro Mattiolo comm. ing. Ettore - Mattiolo comm. prof. Oreste - Minoglio avv. Giuseppe - Negri avv. Cesare - Olivetti dott. Alberto - Oneglio rag. Piero - Pellegrini Fernando - Pezzana Giulio - Quaglia dott. Carlo - Quartara ing. Ettore - Ravelli Francesco - Re Sergio - Sacco comm. prof. Federico - Santi dott. Flavio - Santi avv. Mario - Sigismondi cav. Vittorio - Sisto Alfonso - Stroppiana Lincoln - Strumia Massimo - Tedeschi cav. avv. Mario - Togliatti prof. Eugenio - Turin Gustavo.

AOSTA. — Martinet avv. Cesare, *presidente* - Badini Confalonieri cav. uff. avv. Alberto - Canzio Ettore - Carbonatto prof. Luigi.

VARALLO SESIA. — Calderini grand'uff. avv. Basilio, *presidente* - Caron avv. cav. Giovanni -

Gabbioli comm. avv. Luigi - Rizzetti comm. Carlo - Toesca di Castellazzo conte prof. cav. Carlo.

FIRENZE. — Zaccherelli avv. Guido, *presidente* - Tempestini rag. Giuseppe - Guicciardini conte Paolo - Fossati Edoardo - Bianchi prof. Enrico - Di Vallepiana conte dott. Ugo - Del Beccaro cav. uff. avv. Guido.

NAPOLI. — Filangieri di Candida conte Riccardo *presidente* - D'Ovidio senatore comm. Enrico.

BIELLA. — Gallo Emilio, *presidente* - Antoniotti cav. uff. dott. Francesco - Bozzalla comm. avv. Cesare - Piacenza cav. dott. Mario - Poma Filippo - Sella comm. ing. Corradino - Sella cav. Maurizio.

BERGAMO. — Gennati avv. Domenico, *presidente* - Bonafous rag. Cesare - Boyer Alfredo - Amati rag. Giovanni - Limonta avv. Luigi - Luchsinger Enrico - Gaffuri rag. Mario - Richelmi Angelo Camillo - Vimercati Sozzi conte Paolino.

VALTELLINESE (SONDRIO). — Romedi dott. Cesare, *presidente* - Bonfadini cav. Carlo - Torelli comm. Bernardo.

ROMA. — Miliani gr. uff. on. G. B., *presidente* - Isacco comm. avv. Carlo - Mengarini gr. uff. sen. Guglielmo - Nardi comm. Adolfo - Oro comm. Michele - Silenzi comm. avv. Ludovico - Villetti dott. Roberto - Zarù comm. Giulio - Emo-Capodilista conte Angelo - Baccelli comm. avv. Alfredo.

MILANO. — Nagel comm. ing. Carlo, *presidente* - Alberti Daniele - Ascoli prof. avvocato Alfredo - Ballabio rag. Angelo - Bernasconi Italo - Bertel Angelo - Bertarelli rag. Guido - Bietti Luigi - Binaghi Giacomo - Bocchioli Mario - Branchini dott. Matilde - Brasca rag. prof. Luigi - Brioschi comm. Luigi - Brioschi dott. Natale -

Bruni Gaetano - Casiraghi rag. Aldo - Civita Angelo - Coen rag. Angelo - Colombo geom. Celso - Crosti ing. Pietro - Del Marchi dott. Marco - De Micheli ing. Luigi - Fontana Roux Arnaldo - Gaetani Mario - Galimberti Guido - Gattinoni ing. cav. Ettore - Ghisi cav. Enrico - Isorni rag. Paolo - Lavezzari ing. Giuseppe - Mezzanotte ing. Vittorio - Murari Giorgio - Pedrazzini cav. ingegnere Edoardo - Perogalli cav. rag. Carlo - Pizzagalli comm. avv. Felice - Pizzini dott. Luigi Emilio - Prina rag. Democrito - Raimondi Luigi - Reborra rag. Edgardo - Riva ing. Carlo - Rossi Giuseppe fu L. - Rossini Antonio - Saita rag. Gaetano - Schiavio Olindo - Silvestri Guido - Stoppani prof. don Pietro - Tosi avv. Cleto - Trezzi rag. Emanuele - Valsecchi cav. rag. Davide - Tamburini cav. Federico Eligio.

VERBANO (INTRA). — Pariani ing. cav. Alfredo, *presidente* - Viglino comm. ing. Silvio - Bianchi comm. Antonio.

BOLOGNA. — Michelini dott. Giuseppe, *presidente* - Del Vecchio Gustavo - Filippetti ing. Luigi - Lascialfare Giuseppe - Marcovigi comm. avv. Raffaello - Monti nob. cav. Giulio - Sanguinetti dott. Umberto.

BRESCIA. — Gnaga prof. cav. Arnaldo, *presidente* - Klobus Guido - Martinoni nob. dott. Camillo - Perrucchetti dott. Gino - Monti bar. dott. cav. uff. Alessandro - Paroli avv. Ercole - Laeng dott. Gualtiero - Bonardi comm. on. avv. Carlo - Pettegnati avv. Luigi - Orio dott. cav. Alessandro - Orlandini nob. Giacomo.

VERONA. — Giupponi avv. Giuseppe, *presidente* - Callegari prof. Guido - Cipriani rag. Luigi - Fumanelli march. ing. cav. Alberto - Olivo dott. Guido - Priarolo dott. Gino - Rossi Attilio - Simoni Ferruccio.

COMO. — Chiesa avv. Michele, *presidente* - Barazzoni Luigi - Carughi avv. Filippo - Mira dott. Carlo - Prina avv. Mario - Somigliana dottor Carlo.

LIGURE (GENOVA). — Figari Bartolomeo, *presid.* - Acquarone Giovanni - Asquasciati Bartolomeo - Bianchi cav. Arduino - Crocco Giuseppe - Crocco Luigi - D'Albertis Filippo - De Cosimi Gio. Batta - Frisoni dott. Antonio - Galliano Adolfo - Gambaro rag. Giovanni - Garibaldi avv. L. Agostino - Gritti G. B. - Isolabella Egidio - Olivieri avv. Adolfo - Ruspini dott. Augusto - Torazzi rag. Luigi - Virgilio avv. Agostino.

LECCO. — Cermenati on. prof. Mario, *presidente* - Mattarelli Emilio - Badoni ing. Giuseppe.

CREMONA. — Ferrari avv. comm. Dario, *presidente* - Calciati conte dott. Cesare - Porro avv. prof. comm. Francesco.

PALERMO. — De Gregorio march. dott. Antonio, *presidente* - Pajero rag. Vincenzo.

VENEZIA. — Arduini Giovanni, *presidente* - Andreoletti rag. cav. Arturo - Levi avv. Raffaello - Martini dott. cav. Mario.

SCHIO. — Pergameni ing. Edgardo, *presidente* - Fiorio cav. Cesare - Bresciano Augusto.

MONVISO (SALUZZO). — Borda cav. geom. Michele, *presidente* - Demarchi cav. dott. Tommaso - Meccio comm. ing. G. B. - Valbusa prof. dott. Ubaldo.

PADOVA. — Meneghini prof. cav. Domenico, *presidente* - Alessio on. prof. avv. Giulio - Graziani cav. Ettore - Malacarne ing. cav. Paolo - Morpurgo cav. uff. Mario - Tacchi (de') bar. dott. Valeriano.

SAVONA. — Razzore Enrico, *presidente*.

BRIANTEA (MONZA). — Astolfi rag. Francesco, *presidente* - Fossati Quirino - Mariani dott. Attilio - Varenna Aldo - Villa ing. Paolo.

PALAZZOLO SULL'OGLIO. — Pangrazio dott. Emilio, *presidente* - Marzoli Roberto.

SUSA. — Scarfiotti cav. avv. Camillo, *presidente* - Aynardi Achille - Grosso ing. Giovanni - Grottanelli dott. conte Franco - Santarelli ing. Pietro.

BASSANO VENETO. — Condestaule avv. cav. Michele, *presidente* - Gobbi dott. Guglielmo - Compostella Antonio.

FIUME. — Depoli Guido, *presidente* - Asperger Carlo - Chiopris dott. Arturo - Fonda Umberto - Steffich dott. Alcide - Tomsig Arturo.

OSSOLANA (DOMODOSSOLA). — Alberti-Violetti cav. Marco, *presidente* - Allegra Ettore - De Antonis avv. Giuseppe.

TRIESTE. — Ziffer ing. Arturo, *presidente*.

SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI. — TRENTO. — Larcher Guido, *presidente* - Bracchetti Vincenzo - Miori dr. Guido - Tappainer dott. Ernesto - Modena Cesare - Cis Damiano - Tommaselli Adone - Baisi Gino - De Pretis dott. Giovanni - Campregher Vittorio - Menegatti Arturo - Prez dott. Silvio - Bernardi Simone - Morelli dottor Quirino - Mendini dott. Bruno - Paselli dott. Alfonso - Juffmann dott. Vincenzo - Parolini dr. Silvio - Gallina dr. Attilio - Joris dr. Luigi - Caveden dr. Luigi - Clauser dott. Carlo - Bertoldi Augusto - Azzolini Gio. Batta - Slucca Matteoni Giovanni - Sluca dott. Adolfo - Giovanelli dott. Tullio - Tava ing. Carlo - Sighele Giovanni - Marchesoni ing. Gino - Mieri dott. Guido - Avanzo Demetrio - Bruti dott. Tomaso - Brigadoi Francesco - Taufer Gerolamo - Dallecaneve Ottavio - De Lutti dottor Alessandro - Thaler Fausto - Menestrina dott. Silvio - Orsi dott. Osvaldo - Chesi Rodolfo - Bertoldi Secondo - Scaglia dott. Olimpio - Suster prof. Guido - Perini Cesare - Boni Giulio - Martinelli dottor Giacomo - Graser Augusto.

CORTINA D'AMPEZZO. — Menardi Luigi, *presidente* - Apollonio Angelo - Dandrea Albino.

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Torino. — Anche la Sezione di Torino ha iniziato la pubblicazione di un "Comunicato mensile ai Soci", il quale espone brevemente il proprio programma nel primo numero che è uscito in principio di Aprile, col seguente manifesto:

" *Ai Soci della Sezione di Torino del C. A. I.* — L'azione del C. A. I. nella Patria rinnovata si manifesta sempre più opera eminentemente civile, educatrice e nazionale. Nell'attuazione del vasto programma è necessario il consiglio e la cooperazione dei soci; nessuno di essi può mantenersi estraneo al movimento alpinistico che si va svolgendo.

" Il Consiglio Direttivo Sezionale sente la necessità di tenersi in relazione coi suoi soci; essi sono oggi più di tremila, e si rivolge a tutti, agli anziani ed ai giovani. Ha stabilito perciò di mandare loro un "Comunicato Mensile": la modesta pubblicazione li informerà delle più importanti manifestazioni sociali e di quanto potrà interessare agli alpinisti e l'alpinismo, senza nulla sottrarre alla Rivista Mensile che è l'organo ufficiale di tutto il C. A. I.

" Il Consiglio Direttivo è persuaso che dalla partecipazione del maggior numero di soci alla vita del Club ne avrà vantaggio il Sodalizio.

Il Presidente: *Luigi Cibrario.*

Il Segretario: *Enrico Ambrosio* ..

Contiene poi:

Un invito ai soci ad un pranzo per festeggiare il 3000° socio della Sezione.

Programma delle gite sociali:

17-18 aprile - Bec Renon (m. 2265) (Valle d'Aosta).

1-2 maggio - Monte Bo (m. 2557) (Alpi Biellesi).

15-16 maggio - Monte Ciantiplagna (m. 2849) (Val Chisone).

Attività Sezionale. — Conferenze: Con grande concorso di pubblico e fra il vivo interesse dell'uditorio si sono tenute nel locale sociale le seguenti conferenze:

14 gennaio: Prof. M. Bezzi: " Il 43° Congresso degli alpinisti italiani "; 21 Gennaio: dott. G. Robba: Recita di versi; 28 gennaio: dott. E. Ambrosio: Leggende alpine; 9 febbraio: prof. A. Minoli Falco: Alpinismo futurista; 11 febbraio: teol. S. Carpano: Dalle Grandes Jorasses al Monte Bianco; 25 febbraio: prof. G. B. Allaria: " Erano i nostri antichi più alti di noi? "; 3 marzo: avv. F. Stura: " Eva alpinista "; 17 marzo: cav. dott. A. Ferrari: I rifugi alpini nelle terre redente; 24 marzo: prof. dott. L. Borelli: " Una traversata invernale del Monte Bianco ..

Gite sociali effettuate:

18 gennaio - Monte Brunello (m. 1216) (Prealpi pinerolesì). Partecipanti 75.

29 febbraio - Punta Pian di Rossa (m. 1308). (Valle del Tesso). Partecipanti 122.

21 marzo - Rocca della Sella (m. 1509) (Valle di Susa). Partecipanti 65.

Alpinismo popolare. — La Sezione di Torino del C. A. I., riconoscendo l'importanza che l'alpinismo, per le sue qualità insuperate di educazione fisica e morale, venga diffuso fra le masse popolari, ha deciso di fare un serio tentativo d'organizzazione

di carovane popolari e a tale scopo ha diramato alle autorità, agli industriali ed agli altri interessati un invito per la costituzione di un " Comitato per le escursioni alpine popolari ". Questo invito, accolto ed appoggiato dalla Lega Industriale, ha già avuto l'adesione di molti industriali e commercianti. Il Comitato si è messo subito all'opera per concretare il programma.

La cronaca del Gruppo Studentesco S. A. R. I. che contiene il programma di una gita sociale per il 17 e 18 aprile a Rocca Rossa (m. 2391), Val Sangone, e il preavviso della pubblicazione del secondo volume degli *Itinerari Alpini*, illustranti l'interessante zona alpina del Rifugio-Albergo Gastaldi al Crot del Ciaussiné (m. 2649), Val d'Ala di Stura.

La cronaca dello Ski Club di Torino, che fornisce notizie circa il considerevole aumento dei soci, circa il buon servizio funzionante alla Capanna Kind e intorno alla assicurata costruzione per l'epoca prefissata della nuova capanna U. Mautino.

Annunzia poi la pubblicazione della prima parte della seconda edizione della guida, della quale trattiamo in altra parte della Rivista.

Dà infine il resoconto delle gite sociali effettuate.

Sezione di Torino (Gruppo Studentesco " S. A. R. I. "). — Presidenza e Direzione. — Il

20 dicembre 1919 l'*Assemblea Generale dei Sarini* approvava i bilanci e la relazione delle Commissioni Direttive Provvisorie del periodo di guerra, applaudiva alla ripresa della vita sociale sotto la guida dei membri effettivi della Direzione, ormai smobilitati.

Scadendo per regolamento la vecchia Direzione, nominava la nuova, riconfermando i membri rieleggibili e chiamando giovani elementi ai posti rimasti vacanti. Furono eletti: Presidente Ferreri E. (Politecnico) - Segretario S. Re (medicina) - Cassiere Fioretta C. (Politecnico).

Onoranze ai caduti. — L'Assemblea Sarina ha deliberato di unirsi completamente alla Direzione Sezionale per le onoranze alla numerosa schiera di valorosi Sarini caduti per la Patria.

1° Decennio Sarino. — Compiendosi il 10° anno della vita della S. A. R. I. l'intero programma dell'inizio del nuovo anno accademico fu improntato a festività per solennizzare la ricorrenza. Il 4 dicembre 1919 al Monte dei Capuccini ebbe luogo un banchetto a cui intervennero numerosi Sarini e che costituì la commemorazione ufficiale della fondazione della S. A. R. I.

1000° Socio. — In quei giorni la S. A. R. I. aveva superato il 1000° Socio, fatto che accrebbe l'esultanza della goliardica festa.

Propaganda. — Vennero nominati nuovi Delegati per i vari corsi e le varie facoltà dell'Università, del Politecnico e delle varie Scuole. Da 650 soci al febbraio del 1919 la S. A. R. I. salì così a 1450 soci. Pubblicazioni speciali di propaganda vennero distribuite in grande abbondanza.

Opuscolo. contenente ogni indicazione sulla molteplice attività Sarina, colle entusiastiche adesioni dei Professori dell'Università e del Politecnico all'Ufficio di Collaborazione a Studi scientifici Sarino,

e colla lettera d'elogio del Comando Supremo per servizi speciali resi da Sarini durante la guerra.

Foglietti volanti e programmi gite per facilitare l'adesione alla S. A. R. I. e farne conoscere l'attività.

Manifesto del Campionato Nazionale Studentesco di sci. — In occasione dell'VIII Convegno Invernale fu curata l'affissione per le vie di 500 artistici manifesti a colori di m. 1 X 1,20, originale composizione del Sarino anziano G. Chessa.

Manifestazioni sportive. — *VIII Convegno Invernale a Balme* (m. 1458), (26 dicembre 1919 - 2 gennaio 1920). — Oltre 350 partecipanti, non ostante le pessime condizioni del tempo, intervennero al Convegno. Per tutto il periodo del Convegno funzionò un servizio automobilistico fra Ceres e Balme (km. 17) organizzato dalla S. A. R. I. con camions militari. La via era tenuta sgombra da apposite squadre di manutenzione. Intervenero numerose rappresentanze ufficiali, del C. A. I., del Comando d'Armata, di Divisione, del "Paese Sportivo" e di Società.

Si compirono gite nei dintorni adeguate alle incerte condizioni del tempo.

Gara dell'VIII Convegno. — Corsa il 1° gennaio 1920. - Gara di fondo - Vinta dal sig. L. Depaulis dell'U. S. di Varallo (medaglia d'oro del Sindaco di Balme). 1° studenti: Teppati Guido, Sarino, (medaglia d'oro F. T. C. V. L. e targa d'argento del "Paese Sportivo"). Medaglie d'argento e di bronzo per i successivi arrivati.

Campionato Valli di Lanzo. — (Gara di fondo per valligiani), 1° gennaio 1920. - Vincitore Ferrofamil Giuseppe di Usseglio, guida del C. A. I. (Medaglia d'oro del C. A. I.) - 2° Castagneri Pietro di Balme (Medaglia d'argento del Sci Club). Oggetti di equipaggiamento e somme in denaro vennero dati agli altri corridori classificati.

Carnevale in montagna a Limone Piemonte (metri 1020). — Coll'intervento degli studenti di Cuneo e di Saluzzo e coll'adesione delle Sezioni di Biella, Monviso, Aosta, Genova e Savona del C. A. I., si riprese la serie dei *Carnevali* interrotta dalla guerra. La S.A.R.I. aveva provveduto alla preparazione di una lunga pista per slitte per le gare, che furono impedito dal maltempo.

Campionato Italiano Studentesco di sci. — Bando fra tutte le Università e Scuole del Regno nel novembre 1919, doveva corrersi a Balme pel Capodanno; causa il maltempo fu rinviato ed ebbe luogo in Limone il 16 febbraio 1920 su di un percorso di circa 12 km.

1° Cavalla Mario, della R. Accademia di Torino (orologio d'oro di S. M. la Regina Madre) - 2° Teppati Guido, Liceo Ricaldone di Torino (sci d'oro dello Sci Club) - 3° Barisone Erasmo (medaglia d'oro del C. A. I.).

Gare Divisionali di sci a Bardonecchia (28 febbraio 1920). — Organizzate dal Comando della Divisione di Torino. Il Presidente della Sari venne chiamato a far parte del Comitato organizzatore delle varie gare. Nella *gara juniores* veniva classificato 1° il Sarino Guido Teppati.

Gite sociali:

13 aprile 1919 - *Cima Loit* (m. 2035).

4 maggio 1919 - *Punta dei Loson* (m. 1710) - *Carra Saettiva* (m. 1659).

18 maggio 1919 - *Uja di Corio* (m. 2144).

28-29 maggio 1919 - *Monte Genebrea* (m. 2676).

18-20 agosto 1920 - *Tresenta* (m. 3609) - *Colle di Moncorvé* (m. 3302).

7-8 settembre 1920 - *Colle della Bessanese* (metri 3200) - *Monte Collerin* (m. 3442) - *Albaron di Savoia* (m. 3662).

1° novembre 1919 - Festa della Bagna Cauda al *Monte Rochisie*.

18 gennaio 1920 - *P. dell'Aquila* (m. 2115) - Inaugurazione della Grangia Rifugio a Pra Fieul.

Scuola d'arrampicamento. — Questa utilissima organizzazione Sarina, ripresa la sua opera di pratica educazione alpinistica, organizzò alcune gite di considerevole importanza alpinistica.

28-29 maggio 1919 - Dal Monte Genebrea (metri 2676) (vedi gita sociale) la comitiva della *Scuola* raggiungeva per cresta il Monte Colombasse (metri 2723) e scendeva al Colle Vittona, compiendo la traversata sino al Monte Arbancieur (m. 2731), ove giungevano con interessante arrampicata (13 partecipanti).

17 luglio - 26 Sarini, in cinque cordate, salgono la cresta est della Levanna Orientale (m. 3555), scendono al Colle Perduto, donde pel Colle dell'Arc a Forno. Servizio speciale d'automobile da Torino a Forno e viceversa.

20 agosto - Dopo la gita sociale alla Tresenta (m. 3609), tre cordate scalano la cresta N. E. del Ciarforon (m. 3640) e scendono per la parete O. e la cresta S. O. al Colle del Ciarforon (m. 3314), donde raggiungono il sottostante ghiacciaio del Breuil, percorso raramente effettuato in discesa.

7 settembre - Tre cordate salgono la Bessanese (m. 3632) per la cosiddetta "via Nerchiali", che si svolge lungo la ripidissima parete E. di circa 800 m. di altezza. La vetta fu raggiunta dopo 5 ore di arrampicata difficile ed ininterrotta. La discesa ebbe luogo per la parete S. O.

Col nuovo anno ripresero le gite di *primo grado*:

4 febbraio 1920 - P. Lunelle (m. 1494). Tempo splendido. 45 Sarini divisi in dieci cordate, percorrevano tutta la rocciosa cresta est del monte, salendo compatte pei ripidi bastioni rocciosi.

Si svolgeva contemporaneamente una gita sociale dei Sucaini (studenti della Sezione di Monza), con 8 partecipanti, che furono incontrati sulla vetta.

Corso di cultura alpinistica. — Per integrare la parte pratica della Scuola d'arrampicamento, e per far conoscere i più importanti problemi inerenti alla montagna, furono svolte quest'anno le seguenti conferenze:

Dicembre - Prof. M. Bezzi, "Alpinisti colle ali".

15 gennaio - Prof. F. Sacco, "Le roccie e le montagne".

27 gennaio - Prof. Sacco, "I ghiacciai" (parte I).

2 febbraio - " " " " " (parte II).

10 febbraio - Cav. avv. G. Bobba, "Tecnica dell'Alpinismo" (parte I).

24 febbraio - Cav. avv. Bobba, "Tecnica dell'Alpinismo" (parte II).

Ufficio di collaborazione a studi scientifici. — Tutti i Sarini sono in grado, grazie a quest'ufficio, di poter compiere studi e ricerche coll'assistenza diretta dei Professori dell'Università e del Politecnico che hanno posto a disposizione della S. A. R. I. labo-

ratori e biblioteche, entusiasticamente aderendo a sì nobile iniziativa.

Nell'estate furono svolti studi sui ghiacciai della Valle d'Aosta in unione al Prof. Sacco del Politecnico di Torino. Fu raccolto materiale illustrativo per la compilazione di guide ed itinerari. Si posero le basi per una più vasta organizzazione per la prossima stagione estiva.

Rifugi. — Il Rifugio S. A. R. I. ai Laghi Verdi (m. 2120), costruito dalla Sari nel 1911, ebbe a subire danni per opera della neve e di ladri che, scassinando la porta, asportarono ogni suppellettile. La Commissione per i lavori alpini della S. A. R. I. provvede alle riparazioni necessarie.

Pubblicazioni. — Nel 1919 uscì il 1° volume degli Itinerari Alpini editi dalla S. A. R. I. Il volume, illustrato da schizzi, opera di Sarini, è stato compilato dal Sarino M. Strumia ed illustra gli itinerari effettuabili dal Rifugio di Peraciaval (nella Valle di Viù). E' ora in distribuzione il 2° volume degli itinerari dal Rifugio B. Gastaldi.

Ufficio fotografico. — Oltre alla *Consulenza* ai Sarini per qualsiasi problema fotografico, fornì prodotti chimici specialmente preparati, a prezzi ridotti.

Cooperazione all'attività Sezionale. — Le Assemblee, le adunanze e le gite della Sezione di Torino furono sempre animatissime per la partecipazione abbondante di Sarini. Inoltre in molti lavori della Direzione vennero chiamati a parteciparvi dei Sarini. Fa parte della Direzione Sezionale il Sarino E. Ferreri; come parecchi Sarini sono Delegati della Sezione presso la Sede Centrale. I Sarini Ferreri, Cianuto e Macario sono membri della Commissione Sezionale delle gite sociali.

Per la complessa questione delle numerose riparazioni da compiersi ai Rifugi Sezionali, furono chiamati alcuni Sarini a far parte dell'apposita Commissione, come pure furono posti nella Commissione per il riordinamento del Museo Alpino al Monte dei Cappuccini.

Sezione di Firenze. — Programma delle gite per i mesi di marzo, aprile, maggio e giugno:

14 marzo - Gita scolastica a Poggiosecco e Mezzomonte.

28 marzo - Da Montepiano (m. 697) al Bacino del Brasimone (m. 900).

18 aprile - Gita ufficiale a Cercina.

24-25 aprile - M. Pisanino m. 1946 (Alpi Apuane).

1-2 maggio - Pratomagno (m. 1592).

13-14-15-16 maggio - Traversata completa delle Alpi Apuane dalla Lunigiana alla Garfagnana.

5-6 giugno - Monte Corchia (m. 1677) ed esplorazione della Grotta di Eolo.

20 giugno - Le Pizzorne (m. 1023).

— Bollettino della Sezione Fiorentina del C.A.I. Numeri 2-3, 1° marzo-1° maggio 1920.

Contiene: Il programma delle gite per i mesi di marzo, aprile, maggio e giugno (v. Cronaca delle Sezioni).

Assemblea generale dei soci. - Estratti delle adunanze del Consiglio in gennaio e febbraio. - Cronaca della Sezione.

Dà inoltre l'annuncio di una conferenza del professore Mario Bezzi col titolo: "Nelle Terre Redente col 43° Congresso degli Alpinisti Italiani .."

Sezione di Bergamo. — Il giorno 12 febbraio ebbe luogo l'Assemblea Generale dei Soci.

Il Presidente Avv. Gennati prendendo la parola per fare la relazione morale del trascorso anno, ha constatato anzitutto come le gite sociali del 1919 se non sono state molte, in compenso però furono abbastanza riuscite.

Ricordò specialmente la ascensione al Pizzo Coca e la traversata del Pizzo Tre Confini al Gleno, alle quali intervennero buonissimo numero di soci.

Lamentò invece la mancata escursione all'Adamello e l'altra al Gruppo del Bernina.

Fra la viva attenzione dell'Assemblea passò a registrare la ripresa di altre attività della Sezione, quale quella della Festa degli Alberi che ebbe nel 1919 speciale importanza, le gite Turistico-Scolastiche le quali se non sono particolarmente vanto e merito della Sezione, hanno tuttavia la loro base nella cooperazione dei soci.

Ma un conforto maggiore è venuto alla Sezione dall'aver potuto degnamente sciogliere il voto fatto alla memoria dei soci caduti per la Patria colla inaugurazione del nuovo Rifugio di Coca. E qui l'Avv. Gennati ricordando il bilancio morale della indimenticabile cerimonia compiutasi, manda di nuovo un mesto saluto alla cara memoria dei nostri martiri.

Ricorda poi la sistemazione del Sentiero Coca-Curò battezzato il "Sentiero dei Rifugi", e trae auspicio dall'attività dello scorso anno, per bene sperare che nel 1920 la vita sociale riprenderà con un fervido crescendo di entusiasmo e di lavoro.

Accenna all'aumento di 46 soci avvenuto durante il 1919 e incita ogni socio vecchio a farne uno nuovo.

Comunica che col mese di marzo verrà inaugurata la nuova Sede Sociale in via Venti Settembre, 17.

Per il nuovo anno ha avviato un vasto programma da svolgere: in prima linea 24 gite — due al mese — e di queste talune alle Dolomiti e all'Adamello meritevoli di speciale attenzione.

Inoltre la Direzione si propone di completare il Sentiero dei Rifugi riattando e rendendo sicuramente praticabile il tratto Rifugio Coca-Brunone, di ampliare il Rifugio Brunone il quale non risponde ormai più al suo scopo, e di erigere possibilmente un Rifugio che faciliti la salita al Pizzo del Diavolo di Tenda, Rifugio che dovrà prendere il nome della guida, e più che guida amico degli Alpinisti *Antonio Baroni*, la cui eccezionale valentia e la grande gentilezza di animo sono tuttora scolpiti nella mente di chi ebbe la fortuna di essergli compagno di gite ed ascensioni.

Ed a proposito di Rifugi, il Presidente Gennati trovò modo di fare una necessaria vivissima raccomandazione, quella cioè che i soci sappiano rispettare e far rispettare i regolamenti dei Rifugi che importano anzitutto il massimo riguardo nei rapporti personali, il pagamento delle tasse di soggiorno, il rispetto alle suppellettili, la pulizia rigorosa prima di abbandonare i Rifugi.

Ricordato così il passato e dato uno sguardo al futuro, l'Avv. Gennati invitò l'Assemblea a volgere un pensiero di memore affetto ai soci scomparsi durante il 1919:

A Cesare Beccaria, buono e gentile, spento da terribile morbo dopo breve alternativa di speranze e scoramenti, a Cesare Cesaroni della nostra vecchia guardia, entusiasta della montagna ed affezionato

alla Sezione, a Eugenio Steiner anch'esso dei primi militi dell'Alpinismo, che ha lasciato a continuarne la tradizione i figli dott. Giannino, ing. Giorgio e Roberto, nostri cari Soci, ed infine ad Antonio Carnazzi che fino all'ultimo diede le sue cure alla Sezione che lo ricorda con particolare senso di rimpianto.

Alla relazione morale fece seguito quella finanziaria esposta dal Cassiere sig. Angelo Camillo Richelmi il quale presentò il bilancio del 1919, vistato regolarmente dal Revisore dei conti Rag. Cesare Bonafous.

Tale relazione presenta una entrata di L. 21.137,36 ed una uscita di L. 18.033,02, con un avanzo totale di L. 3004,34.

Alla esposizione del Bilancio Sociale il sig. Richelmi fece seguire la lettura dello stato patrimoniale della Sezione che dà un'attività di L. 36.719,24 e questo senza contare le quote del 1920.

Le due relazioni vennero approvate all'unanimità.

In seguito vennero accettate le dimissioni da Vice Presidente della Sezione dell'Avv. Pietro Berizzi, e si procedette alla nomina delle cariche sociali in sostituzione degli scadenti e del dimissionario.

I nomi degli eletti sono pubblicati assieme a quelli delle altre Sezioni.

Venne infine data comunicazione dell'esito del referendum indetto per l'aumento della quota sociale, al quale risposero per il *sì*, cioè accettando ed approvando l'aumento, 76 soci, per il *no* sei soci, e proponendo di portare a L. 25 la quota sociale in due soci.

Venne così approvata la nuova quota di L. 30 per i soci ordinari e L. 7 per gli aggregati.

..

La Sezione di Bergamo ha iniziato la pubblicazione di un Bollettino Mensile, il di cui primo numero (aprile 1920) espone il programma che si propone di svolgere e contiene:

La "Relazione morale 1919" di cui abbiamo già dato il sunto.

I programmi per le prossime gite e varie notizie interessanti la Sezione.

L'elenco completo delle gite fatte e da farsi, lo abbiamo già pubblicato nel num. preced. della Rivista.

..

La prima gita dell'11 gennaio al *Monte S. Genesio* raccolse 28 partecipanti. La seconda gita del 25 gennaio al *Monte Misma* raccolse 34 partecipanti. La terza gita dell'8 febbraio alla *Cornaggera* raccolse 76 partecipanti.

Vennero inoltre effettuate le seguenti gite:

29 novembre 1919, i soci F. Amati, Prof. Castelli, R. Legler, F. Perolari, Dott. B. Sala e Armando Reggiani compierono in *ski* la traversata Casnigo-Clusone per il Pizzo Formico.

3-7 gennaio 1920, i soci F. Perolari, Dott. Bruno Sala e A. Reggiano in *ski* compierono la salita all'Alpe Musella (Val Malenco) e quindi per la Bocchetta delle Forbici, Ghiacciaio di Caspoggio e Ghiacciaio di Scersen Inferiore al *Sasso d'Entoa*, ritornando per Val Lanterna all'Alpe Musella.

24-25 gennaio 1920, i soci F. Perolari, Dott. Bruno Sala e A. Reggiani in *ski* compierono la traversata da Branzi - Carona in Val Brembana, salita per Val Sambussa al Passo di Publino (m. 2351) e quindi

discesa per il Lago di Publino e Valle del Livrio a Sondrio.

7-8 febbraio 1920, i soci F. Perolari, dott. Bruno Sala e A. Reggiani in *ski* compierono la salita al Rifugio Curò e da qui al *Pizzo Re Castello* (m. 2888) compiendo così la prima ascensione invernale a quella impervia vetta.

Sezione di Milano. — Il *Comunicato mensile ai Soci della Sezione di Milano* di marzo 1920, contiene:

Il programma e il regolamento per la *Mostra illustrativa della Venezia Tridentina* indetta per iniziativa della Sezione.

Un articolo *Sulle riforme dello Statuto del C. A. I.* nel quale si cominciano ad esporre le modificazioni sostanziali che la Sezione proporrebbe.

Gite giovanili, col seguente "Programma":

1° febbraio - S. Maurizio, Bolletto, Castel d'Ardena, Blevio.

22 febbraio - Monte Pesura (Cornizzolo) (m. 1241).

14 marzo - S. Martino (Valcuvia) (m. 1088).

28 marzo - Colle di Sogno, Valcava (m. 1280).

5 aprile - Marcia di resistenza Erba-Como.

25 aprile - Sasso Ferro (m. 1062) (femminile).

16 maggio - Corni di Canzo (m. 1372).

30 maggio - Pertus (m. 1080), Passata (m. 1238), Capanna Monzese (m. 1220).

P.S. — Qualora la neve permettesse, la Direzione si riserva di ripetere la giornata sportiva a S. Maurizio.

La nostra attività in Febbraio ove si notifica la proposta di ingrandire la *Capanna Rosalba*, fatta dal sig. Federico Bartesaghi nella seduta di Direzione del 31 Gennaio, accompagnando la proposta con una munifica offerta.

E' fatta una breve relazione de *La settimana invernale in Val Gardena* (16-21 febbraio).

Un articololetto intitolato *Idee nuove e propositi vecchi*, nel quale sono consigliati gli studi che potrebbero fare gli alpinisti per "promuovere la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente italiane", ed espone il programma di quanto la Sezione si propone di fare a tale scopo:

"*esporremo* in Sezione un programma chiaro e sintetico, in calce al quale potranno firmarsi tutti i Soci — e speriamo siano tutti davvero — che aderiranno alla nostra iniziativa, iniziativa che non ha bisogno di mezzi finanziari, ma solamente di soci volenterosi;

"*chiameremo* a raccolta tutti i soci versati nelle diverse discipline per la distribuzione del lavoro, che non è di mole indifferente;

"*indiremo* speciali conferenze esplicative ed illustrative del nostro programma;

"*faremo intervenire* alle gite soci competenti i quali potranno fornire sul posto spiegazioni, ammaestramenti, consigli su quanto verrà loro richiesto;

"*ed infine faremo assegnamento* sulla collaborazione di tutti quanti vanno in montagna, perchè, a gita compiuta, si abbia a portare in Sezione quegli esemplari di piante, minerali, fossili, insetti, ecc. che ciascuno, a seconda della sua speciale preferenza, simpatia, od attitudine avrà raccolto, e qui nella Sezione stessa appositi incaricati forniranno, senza alcuna pretesa didattica, qualunque nozione sulla nomenclatura, nonchè spiegazioni sulle proprietà, utilità, attribuzioni, dei diversi materiali raccolti".

Il N. 4, aprile 1920, espone il seguente programma della "Mostra della Venezia Tridentina":

"La Mostra della Venezia Tridentina, promossa dalla nostra Sezione unitamente alla Dante Alighieri, si inaugurerà il 3 maggio nel ridotto del Teatro alla Scala.

"Mentre da un lato ferve intenso il lavoro di preparazione, dall'altro affluiscono le adesioni da parte di Enti, in aggiunta a quelli già segnalati nel numero precedente: così il Credito Italiano, la Lega Economica Nazionale, l'Associazione fra Proprietari di Esercizi, e infine il Ministero della Agricoltura, Industria e Commercio ha voluto appoggiare con un notevole concorso finanziario la pratica iniziativa. Continuano la loro cordiale cooperazione le Federazioni di Trento, Bolzano, Merano, nei rispettivi Presidenti Italo Scottoni, Carlo Domènegg e Federico Freitag, la Camera di Commercio di Trento, la Scuola Industriale di Cortina d'Ampezzo e il Comitato all'uopo costituitosi in Val Gardena, presieduto dal Signor Ferdinando Demetz e appoggiato dalla importante Scuola Industriale ivi esistente.

"L'Esposizione illustrerà tutta la Regione nelle sue valli e nelle sue città, nelle cime più conosciute come nei villaggi più modesti e già comincia ad affluire il materiale che per la quantità e qualità assicura della migliore riuscita.

"Vi figurerà la splendida collezione di fotografie del Gruppo dell'Adamello e Presanella presentate dal Signor Garbari di Trento, quelle di Terschak e Zardini di Cortina d'Ampezzo, quelle del Gruppo di Brenta del collega Gallo, Presidente della Sezione di Varallo, quelle artistiche di Trento, della collezione Alinari di Firenze, quelle del socio Flecchia illustranti numerose valli ed abitati del Trentino e dell'Alto Adige, e moltissime altre sono attese.

"Nelle varie vallate poi, artisti valenti, per quanto da noi ancora ignorati, lavorano e ci riveleranno lo spirito delle popolazioni trentine a noi finora poco note e che invece colla loro intraprendente attività, colla loro fermezza e serietà di carattere e di propositi sono degni del miglior avvenire.

"La Mostra si inaugurerà, come si disse, il 3 maggio e i soci del Club Alpino Italiano e della Dante Alighieri godranno di speciali facilitazioni.

"Sarà poi concesso un abbonamento a prezzo molto limitato per modo che l'Esposizione diverrà un ritrovo simpatico e vivace e colla visione dei luoghi e con tutte le informazioni che vi si potranno attingere, l'ambiente più adatto per stabilire i programmi più interessanti per la prossima campagna alpinistica e di villeggiatura.

"Nel prossimo numero verranno dati dettagliatamente tutti i ragguagli di questo importante avvenimento, di tutte le sue attrazioni, di tutti coloro che hanno data la loro opera intelligente e disinteressata e comunque contribuito alla sua riuscita, lasciando al pubblico di giudicare poi l'operato e di coronare gli sforzi tutti con un largo concorso e soprattutto coll'apprezzare le alte finalità, accorrendo poi a visitare i luoghi illustrati che purtroppo nessuna fotografia può sufficientemente rappresentare nella loro grandiosa bellezza."

— Contiene poi, sotto il titolo "Alpinismo e Cultura", "Per diffondere fra gli Alpinisti la conoscenza scientifica della montagna" un appello ai soci ed un programma dettagliato delle materie da trattarsi.

— Continua la esposizione e la discussione delle riforme da apportarsi allo Statuto del C. A. I. e riferisce sulle attività varie della Sezione.

Sezione di Brescia. — Elenco delle gite sociali pel 1920:

7 marzo - Toscolano - **Monte Castello** (m. 866).

19-20-21 marzo - Vesio (pernottamento) - Passo di Nota - **Corno della Marogna** (m. 1975) e **Monte Tremalzo** - Pieve di Ledro (pernott.) - Bocca di Trat - **Monte Pari** (m. 1991) - **Cima d'Oro** (metri 1527) - Riva di Trento.

28 marzo - (Gita scolastica) Coste di S. Eusebio - **Rocca Bernacco** (m. 725) - Selvapiana - S. Maria della Neve (m. 884).

4-5 aprile - Collio (pernott.), **Dosso Alto** (m. 2065) - Monte della Spina - Anfo.

18 aprile - Lodrino - **Monte Pal** (m. 1462) - **Monte Nàsego** (m. 1437) - Savallo - Nozza.

1-2 maggio - Gardone Riv. - **Monte Pizzoccolo** (m. 1583) - Moerna e Val di Vestino.

16 maggio - Dezzo (pernott.) - Valle d'Oltrepovo - **Monte Ferrante** (m. 2427).

23-24 maggio - Borno - Rifugio Moren - **Corne di S. Fermo** (m. 2324).

6 giugno - Bòssico - **Monte Colombine** (m. 2420).

13 giugno - Capo di Ponte - **Monte Elto** (metri 2148) - **Monte Garzeto** (m. 2088).

27-28-29 giugno - Bagolino - Gàvero (pernott.) - **Cornone di Blumone** (m. 2843) - Passo del Monòcola - Bocch. Brescia - Rifugio Brescia - Lago d'Arno - Cedegolo.

11 luglio - Dezzo - Cantoniera - **Pizzo della Presolana** (m. 2511).

18 luglio - Edolo, **Monte Aviolo** (m. 2881).

25 luglio - Sonico - Rifugio Baitone - **Passo Miller** (m. 2826) - Rifugio Prudenzi.

1° agosto - Vezza d'Oglio - **Corno Tremoncelli** (m. 2834).

15-16-17 agosto - Passo del Tonale - Passo del Paradiso (Monticello) - **Cima di Presena** (m. 3069) - Passo Venerocolo - Rifugio Garibaldi.

4-5 settembre - Breguzzo - Valle di Maggiasone - **Monte del Frate** (m. 2670) - Daone.

12 settembre - Villa di Lozio - **Cimone della Bagozza** (m. 2409).

19-20 settembre - Rifugio Gavia - **Pizzo Tresèro** (m. 3602).

3 ottobre - Darfo - **Monte Pora** (m. 1879) - **Monte Lantàna** (m. 1615) - Canton. della Presolana.

17 ottobre - Caprino - **Monte Baldo** (m. 2200) - Punta Telegrafo (Gita intersez. C. A. I. (Verona).

24 ottobre - Ottobrata a Livemmo.

1° novembre - Zone - **Castel Bertì** (m. 1950) - Tavernole.

14 novembre - Lumezzane - **Monte San Giorgio** - Caino.

28 novembre (Scolastica) Altipiano di Cariàdeghe - San Marco - Gavardo.

12 dicembre - Cima d'Oro - **S. Maria di Polaveno** - Ponte Zanano.

24-25 dicembre - **Convegno Sciistico** in località da destinarsi.

Sezione Ligure. — Programma delle gite sociali pel 1920:

22 febbraio - **Rocca Barbena** (m. 1142) da Toirano per Carpe, discesa a Loano.

21 marzo - **Monte Penna** (m. 1735) da Prato sopra la Croce, discesa a Chiavari.

25 aprile - **Pania della Croce** (m. 1859) da Pietrasanta, Ponte Stazzemese, Foce di Mosceta, discesa per Monte Forato e Cardoso.

23-24 maggio - **Alpe di Succiso** (m. 2016) Fivizzano, Casa Giannini (pernottamento), Passo Spedalaccio, traversata e discesa a Passo Lagasrelli.

24-25-26-27 giugno - **Rifugio Pagari** (m. 2750) (Alpi Marittime). Ascensioni alle Punte: **Clapier** (m. 3045) - **Maledia** (m. 3061) - **Traversata dei Gelas** (m. 3143) - discesa al Praiet ed Entraque.

17-18 luglio - **Pierre Menue** (m. 3505) da Bardonecchia, Rochemolle, Grange del Plan, ritorno a Bardonecchia.

Agosto - **Argentera** (m. 3290) (Alpi Marittime).

Settembre - **Partecipazione al Congresso del C. A. I.** indetto dalla Sezione di Roma.

2-3 ottobre - **Pizzo d'Uccello** (m. 1782) da Vinca e Foce del Giovo.

14 novembre - **Ramaceto** (m. 1334) per Costa di Solio, Passo del Dente, discesa a Borzonasca.

11-12 dicembre - **Monte Ebro** (m. 1701) Serravalle per Albera, ritorno a Serravalle.

16 gennaio 1921 - **Reopasso** (m. 959). Colazione Sociale di chiusura a Croce Fieschi.

GITE DEL GRUPPO STUDENTESCO:

29 febbraio - **Monte Leco** (m. 1072).

28 marzo - **Punta Martina** (m. 1001).

18 aprile - **Monte Dente** (m. 1104).

13 maggio - **Alpe Sisa** (m. 979).

6 giugno - **Monte Reale** (m. 902).

21 novembre - **Monte Porale** (m. 835).

19 dicembre - **Monte Sciguello** (m. 1063).

23 gennaio 1921 - **Laghi del Gorzente**.

— Dopo una lunga sosta causata dagli anni di guerra, la Sezione Ligure ha indetto quest'anno la sua 5ª Mostra Fotografica, la quale è riuscita, come le precedenti, interessantissima e ricca di pregevoli lavori. Alle fotografie di montagna e di paesaggi montani, si sono questa volta aggiunte le fotografie di guerra in montagna, illustrazione di intere regioni teatro del valore italiano, e che di esso saranno durevole ricordo. L'esposizione è stata aperta dal 15 marzo al 19 aprile e fu molto frequentata dai Soci e da numeroso ed intellettuale pubblico. La Giuria, composta dei sigg. Avv. Agostino Virgilio, Pittore Carlo Sacheri, Fotografo Carlo Sciutto e Prof. Frizioni, ha dato il suo responso, e ricchi e numerosi premi sono stati assegnati come segue:

FOTOGRAFIE DI MONTAGNA

1. Crocco Luigi, *Medaglia d'oro*.
2. Figari Bartolomeo, *Medaglia d'oro*.
3. Crocco E. Giuseppe, *Apparecchio stereoscopico*.
4. Olcese Silvio, *Binocolo Busch*.
5. Giano Giacomo, *L. 75 Materiale fotografico*.
6. Queirolo U. Vittorio, *L. 50 idem*.
7. Figari Ambrogio, *L. 50 idem*.
8. Piaggio Roberto, *Diploma*.
9. Vista A. F., *Diploma*.

GUERRA IN MONTAGNA

1. Crocco Fratelli Giuseppe ed Attilio, *Med. d'Oro*.
2. Isolabella Egidio, *Medaglia Argento*.
3. Giano Giacomo, *Medaglia Vermeille*.
4. Fassio Pio, *Medaglia Vermeille*.

PAESAGGIO DI MONTAGNA

1. Alassio Nino, *Medaglia d'Oro*.
2. Figari Bartolomeo, *Medaglia Vermeille*.
3. Olcese Silvio, *Medaglia d'argento*.
4. Crocco Luigi, *Obiettivo Koritska*.
5. Sturlese Giuseppe, *Medaglia Argento*.
6. Crocco E. Giuseppe, *L. 100 Materiale fotogr.*
7. Teruzzo U., *L. 75 idem*.
8. Fassio Pio, *L. 50 idem*.
9. Queirolo G. B., *L. 50 idem*.
10. Giano G., *L. 50 idem*.
11. Queirolo U. V., *L. 50 idem*.

SPORTS INVERNALI

1. Olcese Silvio, *1 paio ski*.
2. Figari Ambrogio, *Medaglia Bronzo*.

STEREOSCOPICHE E DIAPOSITIVE

1. Picasso Cesare, *Medaglia Argento*.
2. Ferro Mario, *Medaglia Bronzo*.
3. Queirolo G. B., *L. 100 Materiale fotografico*.
4. Figari Ambrogio, *L. 50 idem*.

Congratulazioni a tutti, mentre ci auguriamo che la Sezione Ligure continui ad organizzare simili mostre le quali danno efficace impulso alla fotografia di montagna, utilissima esplicazione di attività e di propaganda.

Sezione di Lecco. — Programma delle gite Sociali del primo semestre 1920:

16 maggio. — **Monte Magnodeno**.

30 maggio. — **Piano Resinelli - Capanna Escursionisti Lecchesi - Festa degli Alberi**.

13 giugno. — **Piano di Bobbio - Capanna Lecco - Zuccone Campelli**.

27 giugno. — **Monte Moregallo e Corni di Canzo**.

Sezione di Palermo. — Elenco delle gite sociali per i mesi di Aprile, Maggio e Giugno 1920:

11 aprile - **Castellaccio di Monreale** (m. 764).

18 aprile - **Bosco del Cacullo**.

25 aprile - **Monte Pellegrino** (m. 606).

2 maggio - **Monte Moarda** (m. 1054).

9 maggio - **Portella del Pozzillo** (m. 800).

16 maggio - **Monte Pietroso** (m. 648).

23 maggio - **Santuario Romitello**.

30 maggio - **Monte Cuccio** (m. 1050).

6 giugno - **Monte Caputo, Caputello, Castellaccio**.

13 giugno - **Convento di Gibilrossa** (m. 352).

20 giugno - **Pizzo Cannita** (m. 207).

27 giugno - **Badia di S. Martino**.

Sezione di Venezia. — Assemblea dei Soci.

— Ebbe luogo nella Sede sociale il 30 gennaio 1920 l'assemblea generale dei soci. Furono commemorati anzitutto i compagni caduti in guerra. Furono esposte le condizioni tristissime in cui si trovano, dopo tanti danni patiti, i sei rifugi della Sezione, uno dei quali, quello di Vall'Ombretta, demolito dal cannone austriaco della Marmolada. Si discusse a lungo sui risarcimenti e sui compensi da domandare, per i quali si hanno buone speranze.

Fu deciso di far più frequenti le gite alpine sociali, e in modo da assicurar loro la più larga partecipazione dei soci.

In onore di Berto Fanton, primo fra tutti gli alpinisti italiani delle Dolomiti, perito nel cielo del Grappa nel maggio 1918, amico indimenticabile e su tutti rimpianto dei colleghi veneti, fu deliberato

di apporre una lapide commemorativa sul muro del rifugio Tiziano, nel centro cioè delle Marmarole, che Berto Fanton predilesse. La lapide sarà murata lassù nella prossima stagione alpinistica.

Furono approvati i bilanci e rinnovate le cariche sociali.

La Sezione, a cui durante la guerra, per la crisi ch'ebbe a soffrire la città e non è ancora finita, si erano venute di molto affievolendo le forze, è ora risorta a nuovo rigoglio, a merito di una numerosa falange di giovani, che come ufficiali delle truppe alpine diedero già di sé ottima prova nella guerra di montagna, e appresero alla più dura scuola il più puro affetto per le nostre Alpi liberate.

Gite Sezionali:

15 giugno 1919. — Alla Paganella (m. 2124). - Riprendendo la consuetudine delle gite sociali, interrotte negli anni di guerra, la Sezione volle anzitutto ritornare ai monti di Trento, per recare un fraterno saluto alla Società degli Alpinisti Tridentini dopo la redenzione.

Fu prescelta la Paganella (m. 2124), la vetta famosa in vista a Trento. Dopo aver pernottato in questa città, la comitiva con un autocarro raggiunse le falde della montagna a Fai. Sulla cima, in 4 ore facilmente raggiunta, aspettava gli alpinisti veneziani una larga rappresentanza di soci della S. A. T.; nella più schietta cordialità l'incontro e il ritorno compiuto insieme. Prima di lasciar Trento fu deposta una corona sul cippò, che ricorda il martirio di Cesare Battisti.

23 novembre 1919. — In Val Frenzela e Col del Rosso (m. 1278). - Fu un patriottico pellegrinaggio a uno dei luoghi santi della Patria. Riusci molto interessante anche per la rievocazione degli episodii della nostra guerra in uno dei punti più combattuti della fronte nel periodo più critico della resistenza.

La comitiva pernottò a Bassano. Di là col treno a Carpanè-Valstagna e su per la guerreggiata Val Frenzela, irta tuttora di reticolati e disseminata di proiettili. Dalla sommità a Col del Rosso, altro dei nomi famosi dei bollettini di guerra. La colazione a Sasso tra la neve. Di là la discesa per Val Rovina a Bassano.

14-19 febbraio 1920. — In Val Gardena. - Venti soci si recarono in Val Gardena ad Ostisei a esercitarsi con gli ski nelle vacanze di carnevale. D'accordo con lo Ski Club Veneto e con altre rappresentanze del C. A. I., furono compiute varie escursioni: all'Alpe di Sus; al Passo della Ferrara; al Passo di Sella.

Soggiorno incantevole favorito da tempo magnifico. Alla buona scuola di provetti campioni, già istruttori delle truppe alpine durante la guerra, s'accrebbe così di promettenti reclute il manipolo ormai folto degli skiatori veneziani.

28 marzo 1920. — Al Monte Pizzoc (m. 1572). - Da Vittorio, dove avevano pernottato, settanta fra soci e giovani promesse dell'alpinismo veneziano, raggiunsero in cinque ore il dosso del Pizzoc, la cima più alta della catena che contermina a sud l'altipiano del Cansiglio. Di là per Monte Croce a Cadolten, quasi sempre in mezzo alla neve, poi per sentieri fioriti a Lonedo, Piai e Vittorio.

Fra i settanta partecipanti, ben ventiquattro valenti signorine compirono la lunga e faticosa escursione.

Valse essa ad affermare la tenace vitalità della Sezione che si propone di tener sempre più vivo nei veneziani l'amore della montagna e l'esercizio dell'alpinismo.

Sezione Monviso. — Programma gite sociali pel 1920:

25 gennaio - Rifugio Quintino Sella (m. 2650) - Alpinistica.

17-18-19 febbraio - Carnevale in montagna a Limone Piemonte - Gare ed esercitazioni di Sky.

29 febbraio - Limone Piemonte - Scuola di Sky.

7 marzo - Monte Bracco (m. 1310) (comba di Mezzo) - Alpinistica.

14 marzo - San Bernardo il Vecchio (m. 1165) - Scolastica.

21 marzo - (Valle Varaita) Monte Ricordone (m. 1763) - Alpinistica.

28 marzo - (Valle Varaita) Becco Uccello (metri 1364) - Scolastica.

11 aprile - (Valle Varaita) Madonna della Betulla (m. 1160) - Scolastica.

18 aprile - (Valle Po) Testa Lombrance (m. 2385) - Alpinistica.

25 aprile - (Valle Po) Monte Bracco (m. 1310) strada solita - Scolastica.

2 maggio - (Valle Po) Testa Rossa (m. 2402) - Alpinistica.

9 maggio - (Valle Po) Punta Sellassa (m. 2036) - Scolastica.

16 maggio - (Valle Po) Punta Sea Bianca (metri 2720) - Alpinistica.

23 maggio - (Valle Po) Tournour (m. 1854) - Scolastica.

30 maggio - (Valle Po) Frioland (m. 2720) - Alpinistica.

6 giugno - (Valle Po) Rifugio Quintino Sella (m. 2650) - Scolastica-Alpinistica.

13 giugno - (Valle Po) Meldassa (m. 3105) - Alpinistica.

20 giugno - (Valle Varaita) Lago Luca (m. 2370) - Sociale.

27-28-29 giugno - (Valle Po e Varaita) Crissolo - Rifugio Q. S. - Passo S. Chiaffredo - Vallone Giargiatte - Castelponte - Casteldelfino - Sampeyre - Sociale.

4 luglio - (Valle Varaita) Pelvo d'Elva (m. 3064) - Alpinistica.

11 luglio - (Valle Po) Granero (m. 3170) - Alpinistica.

20 luglio - 15 agosto - Camping in Vallone Chianale (con programma speciale che verrà a suo tempo distribuito).

29 agosto - (Valle Varaita) Monte Cavallo (metri 2274) - Sociale-Scolastica.

12 settembre - (Valle Pellice) Monte Vandalino (m. 2122) - Sociale.

3 ottobre - Gita Sociale di chiusura alla Trappa del Mon Bracco.

Sezione di Savona. — Programma delle escursioni Primavera-Estate 1920:

28 marzo - Monte Alto (m. 995).

18 aprile - Rocca dei Corvi (m. 794) (Inaugurazione del guidone).

25 aprile - Monte Argentera (m. 1013).

9 maggio - Monte Prialunga (m. 900).

23 maggio - Monte Sciguello (m. 1113).

- 6 giugno - Pizzo d'Ormea (m. 2144).
 20 giugno - Castelnovo Ceva (m. 794).
 4 luglio - Brie del Dente (m. 1104).
 18 luglio - Monte Reisa (m. 1164).

Sezione di Bassano. — Elenco delle gite sociali per il 1920:

- Marzo. — Cornosega (m. 1128) - Summano (m. 1299).
 Aprile. — Col d'Astiago (m. 1241).
 Maggio. — Tomatico (m. 1594). - Asolone (m. 1520).
 Giugno. — Monte Fior (m. 1824) - Monte Grappa (m. 1779) - Spiz di Tonezza (m. 1696).
 Luglio. — Pavione (m. 2334) - Cima di Vezzena (m. 1908).
 Agosto. — Cimon Rava (m. 2438) - Pasubio (m. 2236) - Presanella (m. 3564).
 Settembre. — Becco di Filadonna (m. 2150) - Cima Dodici (m. 2341).
 Ottobre. — Monte Cimone (m. 1230) - Sasso Rosso (m. 1198).
 Novembre. — Cima Laste (m. 1679) - Col Campeggia (m. 1221).
 Dicembre. — Monte Caina (m. 1004) - Enego - Foza (m. 1084).

Sezione Ossolana. — Programma delle gite sociali per il 1920:

- 17-18 aprile - Ornavasso - Capanna Legnano (m. 1250) - Eyehorn (m. 2131).
 9 maggio - Mozzio - Passo Colmine - Croce Torriglia (m. 1898) - Varzo: *Assemblea Generale*.
 12-13 giugno - Vanzone - Pizzo San Martino (m. 2733) - Lago d'Antrona.
 4 luglio - Monte Capezzone (m. 2422) in unione Sezione Verbano C. A. I.
 14-15-16 agosto - Varzo - M. Cistella (m. 2906) - Alpe Veglia.
 Settembre (data da fissarsi): Partecipazione *Congresso Annuale C. A. I.* presso Sezione Roma.

Sezione di Verona. — Elenco delle gite sociali compiute nel 1919:

- 13 aprile - Caprino - Monte Belpo (m. 884) - S. Zeno Montagna; partecipanti N. 22.
 27 aprile - Ponte di Veia - S. Anna d'Alfaedo - Corno d'Acquilio (m. 1546) - Ala; partecipanti N. 32.
 1° maggio - Montecchio - Fontana 7 Fonti (m. 777) - Casotti - Roccalo; partecipanti N. 32.
 18 maggio - Selva di Progno - Campofontana (m. 1223) - Bolca; partecipanti N. 38.
 29 maggio - Bosochiesanuova - Sparavler (m. 1798) - Ala; partecipanti N. 26.
 8 giugno - Ala - Cerbiolo (m. 1559) - Ferrara di Montebaldo; partecipanti N. 30.
 19-22 giugno - Partecipazione Vetta d'Italia; partecipanti N. 16.
 18-19 giugno - Rivolto - Cima Pasta (m. 2200) - Passo Buole - Goni Zugna (m. 1865) - Rovereto; partecipanti N. 40.
 10 agosto - Rifugio "Telegrafo", - Inaugurazione; partecipanti N. 32.
 2-13 settembre - Partecipazione Congresso; Escursione alla Palla Bianca (m. 3940); partecipanti N. 23.
 5 ottobre - Rifugio "Italia", - Passo Ristelo (m. 1700) - Reoaro; partecipanti N. 11.

18-19 ottobre - Chiusura Rifugio "Telegrafo",; partecipanti N. 32.

1-2 novembre - Monte Pasubio (m. 2236) assieme al C. A. I. Milano (l'ascensione sul Pasubio fu impedita dal cattivo tempo); partecipanti N. 30.

Sezione di Palazzolo sull'Oglio. — Elenco delle escursioni eseguite nel 1919:

- 18 maggio - Monte Bronzone (m. 1334); partecipanti 15, signore 5.
 29 maggio - Colle S. Fermo (m. 1192); partecipanti 22, signore 9.
 8 giugno - Mandolino - Creo - SS. Trinità; partecipanti 18, signore 7.
 19-23 giugno - Adunata Alpinistica Italiana alla Vetta d'Italia (m. 2914); partecipanti 5 della Sezione di Palazzolo.
 28-29 giugno - Monte Guglielmo (m. 1800); partecipanti 19, signore 4.
 8 agosto - Breithorn (m. 4100) - Valtournanche - Breuil - Theodul - Breithorn; partecipanti 5, signorine 2.
 11-12 agosto - Dom - Catena dei Michabelhoerner (m. 4554). Via Randa (Valle Zermatt) - Rifugio del Dom; partecipanti 5, signorine 2.
 15-17 agosto - Monte Rosa (Punta Dufour) (metri 4638) - Valtournanche - Breuil - Theodul - Cap. Petaups - Dufour; partecipanti 5, signorine 2.
 15-17 agosto - Bernina (col C. A. I. Sezione di Milano) - Rifugio Marinelli - Bernina (m. 4050) - Lago Palù - Chiesa; partecipanti 2 della Sezione Palazzolo.
 15-17 agosto - Ghiacciaio del Forno - Vedretta Rossa da Santa Caterina (m. 3363); partecipanti 6.
 23-24 agosto - Creste del Pasubio (m. 2250); partecipanti 5.
 24-25 agosto - Zinal - Rothorn (m. 4223) - Via Zermatt - Rifugio del Trift; partecipanti 4, signorine 1.
 24-25 agosto - Mettelhorn (m. 3410) - Zermatt - Rifugio del Trift; partecipanti 2, signore 1.
 8 settembre - Pizzo Presolana (m. 2521) - Valle Seriana; partecipanti 4.
 20 settembre - Monticello - Laghi Pesena - Castellaccio (m. 3064) da Ponte di Legno; partecipanti 4.
 20 settembre - Adamello (m. 3354) indetta dal Touring Club Italiano (Turismo scolastico) - Rifugio Garibaldi - P. Brizio - Adamello - Lobbie - Falgorida - Topete; partecipanti 1.
 5 ottobre - Santa Maria del Giogo (m. 1100) - Lago d'Iseo; partecipanti 19, signore 7.
 19 ottobre - Mont'Isola (Lago d'Iseo); partecipanti 13, signore 8.

Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del C. A. I. — Ha pubblicato il secondo fascicolo (marzo-aprile 1920) della *Rassegna Alpi Giulie* - il quale contiene la relazione del *XXXIV Congresso Generale Ordinario della S. A. d. G. e I° Congresso Generale Ordinario della S. A. d. G. Sezione di Trieste del C. A. I.* tenuti il 20 febbraio nella Sede Sociale.

Il Presidente, ing. Ziffer, aperto il Congresso e fatto dar lettura dei verbali delle sedute precedenti, commemorò i soci defunti: Avv. A. Gortan, Dottor O. Merli, E. Prister, U. Sottocorona.

Rese quindi omaggio ai numerosi soci accorsi alla difesa di Fiume e incaricò i consoci presenti che fanno parte dell'eletta schiera, Dott. Renato Timeus e Giorgio Sabini jun., di portare agli altri che sono rimasti a Fiume, il saluto augurale del Congresso.

Venne poi data lettura della relazione compilata dall'Avv. Chersich, la quale esordisce con una rievocazione patriottica dei fortunosi eventi sociali dall'inizio fino alla vittoriosa conclusione della guerra e rammenta i nomi dei soci caduti combattendo per la Patria: Giuseppe Sillani, Guido Brass, Antonio Mighetti, Ezio de Marchi, Fabio Carnich, Ferruccio Suppan, Luigi Pellarini, Sivio Valerio, Claudio Su- vich, Ruggero Timeus, Spiro Xydias, Guido Corsi. Rammenta poi come coll'entrata a Trieste delle truppe Italiane, l'Alpina sia risorta a nuova vita, ricominciando con rinnovata lena l'attività sociale.

La relazione continua accennando le gite compiute, la visita a Trieste dei congressisti del C. A. I., la fusione della Società Alpina delle Giulie col Club Alpino Italiano, le conferenze e le conversazioni per i figli dei soci (bellissima idea questa che meriterebbe di essere imitata), l'edificazione e l'adornamento della nuova sede fatta col concorso gentile e munifico di parecchi soci.

Termina esprimendo l'augurio che la Società possa d'ora innanzi, col braccio e col sentimento dei Soci, costituire alla Patria un baluardo indistruttibile sulle Giulie, sui contestati nostri confini.

Il Presidente ricordò poscia le persone e gli enti che concorsero a facilitare l'opera della Società: il Commissario Generale Civile, che elargì L. 3000 per completare il mobilio ed il parco attrezzi; l'autorità militare, che favorì gite e salite; la stampa locale; i soci animatori delle varie commissioni.

Si passò infine all'approvazione dei bilanci.

Venne quindi immediatamente tenuto il 1° Congresso della S. A. d. G. Sezione di Trieste del C. A. I.

Fu acclamato presidente del congresso l'ing. Ziffer il quale, prima di passare all'ordine del giorno inneggiò al C. A. I. ed a S. M. il Re suo Presidente Onorario. L'assemblea si associò con lunghi calorosi applausi.

Ricordò poscia i compiti del nuovo Consiglio Direttivo, che saranno essenzialmente: continuare le belle tradizioni di patriottismo della Società; dare incremento alle ascensioni; allo studio della speleologia; erezione di un Museo Alpino a Poggio Reale. Continuerà la pubblicazione del Bollettino, per ora bimestrale; cercherà di risolvere in nostro favore il problema dei rifugi già tedeschi e già slavi; procurerà di ricostruire il parco attrezzi.

Sono allo studio: l'apertura di una mostra fotografica e, d'accordo col Touring Club Italiano, la costituzione di un parco nazionale delle grotte.

Il convegno annuale che doveva essere tenuto sul Monte Maggiore con discesa a Fiume si è dovuto rimandare a più propizia occasione.

L'Avv. Staffler propone un ordine del giorno avente lo scopo di intensificare l'attività sociale e di dare maggior autonomia alle varie commissioni. Tale ordine del giorno fu accolto con vive approvazioni.

Si passò poscia alla elezione delle cariche sociali, di cui informiamo in altra parte della Rivista.

Il Dott. Renato Timeus inneggiò a Fiume " che in questo momento non difende solo il proprio avvenire, ma benanco l'onore dell'Italia tutta " propugnò l'applicazione del patto di Londra e propose (e la

assemblea con calorosi applausi approvò) che fossero inviati i seguenti telegrammi:

a S. E. il Generale Badoglio:

" La Società Alpina delle Giulie che da 30 anni sostenne contro ogni avversità il diritto d'Italia ad avere il suo giusto confine sulle Alpi Giulie dal Tricorno al Nevoso, riunita ora a Congresso Generale, solennemente riafferma il suo fiero amore al glorioso esercito liberatore ed ai suoi duci valorosi con certa fede che il tricolore nostro sventolerà per sempre sulle vette che natura impone a confini di Italia .."

a Gabriele d'Annunzio:

" La Società Alpina delle Giulie di Trieste, saluta in Voi il più strenuo assertore e difensore dei diritti d'Italia sulle Alpi Giulie e riafferma solennemente la sua fede che il confine della più grande Patria sarà nei termini segnati da natura e dalla Storia .."

S. E. il Generale Badoglio rispose con questo telegramma:

" Ringrazio vivamente a nome dell'esercito strenuo difensore e geloso custode dell'Unità della Patria finalmente raggiunta. - Generale Badoglio .."

La *Rassegna* contiene poi alcuni articoli di alpinismo: *Fra le Torri di Val Cadin* (Alpi Clautane) dell'Avv. Chersich; *Con gli ski sul Monte Flop* (1716) di S. Holzner; *Ricordando un pellegrinaggio ai Cimiteri del Pal Piccolo* (luglio 1919) di A. Tosti; *Grotte ed abissi della Carsia Giulia*.

Quest'ultimo, firmato Eugenio Bogan, ricordati i sospetti e le persecuzioni dell'Austria contro questa specie di attività della Società, comunica che le cavità sotterranee finora scoperte sono ormai quasi 500, delle quali si procede ad un elenco illustrato e comincia collo illustrarne alcune e precisamente:

Il Pozzo presso la stazione ferroviaria di Opicina. - N. 8.

La grotta Clementina. - N. 10.

La grotta presso Trebiciano. - N. 27.

La grotta Sopra Chiusa. - N. 44.

L'Abisso di Gropada. - N. 46.

La grotta presso Padrignano. - N. 47.

Il pozzo presso Gropada. - N. 51.

Il pozzo di Gropada. - N. 52.

La grotta presso Trebiciano. - N. 82.

Id. id. id. - N. 83.

L'Abisso di Ferneti. - N. 88.

La grotta del Merlo. - N. 114.

La caverna dei Pipistrelli. - N. 293.

L'Abisso di Lipizza. - N. 416.

Il pozzo presso Piedimonte. - N. 419.

La grotta sulla parete NO. del Monte Carso (Istria) N. 422.

La grotta ai piedi del Monte Concusso. - N. 29.

La caverna di Basovizza. - N. 149.

Contiene ancora: *Escursione al Passo di Predil* di Mario Tedeschi. - *Visita alla Grotta di Corniale* di Nicolò Cabol. - *Mangart e Canin* di Luigi Dick.

Contiene infine il regolamento per la costituzione di una " Sezione d'Alta Montagna " nel seno della Società Alpina delle Giulie.

— Programma delle escursioni per i mesi di aprile, maggio e giugno 1920:

Domenica 11 aprile. - Monti S. Marco - Paugano Capodistria.

Domenica 18 aprile. - M. Sbeunizza (m. 1020).

Domenica 25 aprile. - Alle sorgenti del Risano.
 Sabato 1° e domenica 2 maggio. - Salita sul Monte Nero (Cerna Prst) (m. 1845).
 Domenica 9 maggio. - Pellegrinaggio annuale sul S. Michele.
 Domenica 23 maggio. - Monte Taiano (m. 1028).
 Domenica 23 e lunedì 24 maggio. - Salita del Matajur (m. 1641).
 Domenica 30 maggio. - Escursione in Val d'Orso.
 Domenica 6 giugno. - Escursione al Castellero Maggiore (m. 742).
 Domenica 13 giugno. - Convegno annuale.

Domenica 20 giugno. - Escursione a S. Sorvolo d'Artuise (m. 817).

La Commissione d'Alta Montagna effettuerà nel trimestre le seguenti salite:

Aprile: Monte Chiampon (m. 1720).

Maggio: Monte Scherblina (m. 2074).

Giugno: Monte Sernio (m. 2190).

La Commissione delle Grotte effettuerà le seguenti gite:

25 aprile - Visita della grotta di Obrovo.

16 maggio - Visita della grotta di Slivie.

20 giugno - Visita della grotta di Burian (Beric).

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

U. G. E. T. - Programma gite sociali per il 1920:

18 gennaio - Cima Sart e Truc dei Muli (metri 1350 e 1500) Valle di Lanzo.

8 febbraio - Colle Vaccera (m. 1475) - Monte Servin (m. 1751) Valle del Chisone.

29 febbraio - Rocca S. Martino (m. 1419) Monti di Pont.

21 marzo - Punta della Cialma (m. 1508) Valle del Tesso.

11 aprile - Monte Gregorio (m. 1953) Valle della Chiusella.

1-2 maggio - Visita Stabilimenti Ansaldo di Aosta e Miniere di Ferro di Cogne - Aosta-Cogne.

23 maggio - Monte Gountin (m. 2327) Valle del Pellice.

13 giugno - Corno Bianco (m. 2883) Valle Grande di Lanzo.

27-28-29 giugno - Serra dell'Argentiera, Alpi Marittime, Cima sud dell'Argentiera (m. 3290) e Cima di Baus (m. 3067) Valle della Rovina.

GITE BREVI ESTIVE.

20 giugno - Lago del Gravio - Piano delle Cavalle (m. 2000 circa) Valle di Susa.

11 luglio - Piano Cervetto (Floreale) (m. 1285) Valle di Susa.

18 luglio - Monte Niblè (m. 3365) Vallone di Rochemolles.

1° agosto - Testa Payan (m. 1857) Valle di Lanzo.

13-14-15 agosto - Nel Regno del Cervino - Colle di San Teodulo (m. 3324) - Breithorn (m. 4166) - Piccolo Cervino (m. 3886) Valtournanche.

29 agosto - C. di Mares (m. 1654) Valle dell'Orco.
 5 settembre - Uja di Mondrone (m. 2964) Val d'Ala di Stura.

19-20 settembre - Moncenisio - Punta Roncia (m. 3620) - P. Clairy (m. 3165) Valle della Cenischia.

10 ottobre - Punta dell'Aquila (m. 2115) Valle del Chisone.

24 ottobre - Uja di Calcante (m. 1615) Valle di Viù.

7 novembre - Cardata (da destinarsi).

28 novembre - Truc Castelletto (m. 1576) Valle di Susa.

12 dicembre - Gita chiusura Gite Sociali (da destinarsi) e Pranzo Sociale.

Unione Alpinistica di Torre Pellice. - Programma delle gite sociali per il 1920:

8 febbraio - Tagliaretto - Sea dei Castellani (m. 1185) - Forte.

14 marzo - Rossenghi - Pont Aut - Vaccera (m. 1475).

18 aprile - Pianprà - Punta Fin (m. 1587) - Villar.

23 maggio - Bobbio - Punta Barriount (m. 1614).

13 giugno - Vandalino (m. 2122).

27 giugno - Giardino Rostania (m. 1239).

4 luglio - Gran Truc (m. 2366).

18 luglio - Fenestrelle - Pra Catinat (m. 2051).

8 agosto - Monviso (m. 3848).

29 agosto - Punta Cournour (m. 2868).

12 settembre - Punta Rumella (m. 2372).

26 settembre - Pra - Colle della Croce (m. 2309).

17 ottobre - Monte Bracco (m. 1305).

14 novembre - Pianprà (m. 1140) - Rorà.

12 dicembre - Fontana del Burro.

Società Escursionisti Ossolani. - Programma delle gite per il 1920:

2 maggio - Piedimulera: *Assemblea Generale*.

29-30 maggio - Bognanco - Rifugio G. D. Ferrari (m. 1809) - Laghi di Pajone (m. 2300).

26-27 giugno - S. Maria Maggiore - Rif. Reborà.

24-25-26 luglio - Devero, Scatta Minoja (m. 2597).

- Passo Neufelgiu - Cascata della Toce (m. 1675).

5 settembre - Viganella - Colma di Castiglione (m. 1601) - Castiglione.

Ski Club di Torino. - Ha pubblicato un fascicolo di *Itinerari Skiistici nelle Valli di Susa, Chisone e Lanzo*, illustrato da 53 fotografie, da 6 schizzi topografici, e preceduto da una prefazione del Presidente avv. Mario C. Santi (Torino, Tipografia Centrale Eynard Edoardo, 1920).

Gli itinerari sono:

66 per la Valle di Susa, con origine da Chiomonte, da Susa, da Oulx, da Cesana, da Bardonecchia.

5 per la Valle del Chisone, con origine da Ruà di Pragelato.

12 per le Valli di Lanzo, con origine da Usseglio (Val di Viù) e da Balme (Val d'Ala).

La descrizione dei singoli itinerari, fatta in modo breve e sintetico, colla indicazione dei punti principali da toccarsi e delle relative quote, è corredata da tutte le notizie che possono interessare lo skiatore.

Questo manualetto, che segue e completa quello che fu già pubblicato nel 1914, riuscirà di non dubbia utilità pratica. Va tributata perciò la meritata lode ai diligenti compilatori e specialmente al Presidente del Club Skiistico, sig. avv. Santi.

Ski Club Veneto. — Riunione annuale dei Delegati. - Domenica 11 aprile si sono riunite presso la sede della Sezione di Venezia del C. A. I., le rappresentanze dei Gruppi Sezionali dello Ski Club Veneto. Il Prof. Meneghini, presidente dello S. C. V. riassunse brevemente la storia dell'Associazione, le manifestazioni invernali da essa svolte e prospettò la opportunità di una nuova organizzazione per riunire in un solo fascio, sotto l'egida del Club Alpino, le varie iniziative che si sono venute creando, specialmente nelle vallate alpine, per lo sport invernale.

L'adunanza ha deliberato alla unanimità di fissare, per l'anno sociale 1920-1921, la sede dello S. C. V. presso la *Sezione di Venezia del C. A. I.* ed ha, pure ad unanimità, eletto il Consiglio Direttivo nelle persone seguenti: Chiggiato comm. Giovanni, *Presidente*; Luzzatti avv. Cesare, *Vice-Presidente*; Brunetta avv. Gianni Enrico, *Segretario*; Meneghini prof. Domenico e Guarnieri avv. Francesco, *Consiglieri*.

Tale Consiglio Direttivo avrà, secondo il desiderio espresso dalla adunanza, carattere provvisorio per lo studio delle riforme allo Statuto e per la riorganizzazione dello Ski Club, per provvedere poi, nel prossimo autunno, ad un assetto definitivo della Associazione, quale è richiesta dalla larga diffusione presa dagli sports invernali nella regione.

Società Escursionisti Istriani (Monte Maggiore). — *Bollettino*, Anno XII, fasc. I°, 1919-1920.

Segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori i seguenti articoli di questa interessante pubblicazione:

" Le stazioni climatiche e balneari nella Venezia Giulia " - C. Baxa.

" Le precipitazioni atmosferiche in Istria " - Dottor F. Mortiani.

" L'Istria è povera di risorse naturali? " - Dottor S. Vallarbassa.

RETTIFICHE

Abbiamo ricevuto la seguente lettera che pubblichiamo integralmente, dopo averne dato comunicazione al signor Virando Carlo, il quale di buon grado conviene nella esattezza della rettifica e sulla opportunità di pubblicarla:

" A pag. 182 (numero del dicembre 1919) di codesta pregiatissima rivista, il signor Virando Carlo (Sez. d'Aosta e C. A. A. I.) scrive di una *1ª ascensione alla Punta Sant'Anna*, metri 3169 (Gruppo Albigna-Disgrazia) *per la parete Est (parete di Val Porcellizzo)* che egli avrebbe compiuta con la guida Anselmo Fiorelli di Pietro il 4 settembre 1917.

" Orbene mi sia concesso di osservare, in primo luogo, che detta parete Est (o forse - a rigore - Sud-Est) fu da me percorsa, per la prima volta, il 30 agosto 1914, avendo a compagni i signori Luigi Binaghi (Sez. Briantea e G. L. A. S. G.) e Bruno Capitani (Sez. di Como e G. L. A. S. G.), e di soggiungere, inoltre, che la parete in questione la ripercorsi il 7 settembre successivo coi signori Vaghi e Cairoli del Gruppo Escursionisti Comensi (V. Riv. C. A. I. pag. 344, anno 1915).

" Tutto questo non tanto per tutelare un evidente diritto di priorità - che il fatto non ha in sè medesimo alcuna importanza all'infuori delle nostre persone - quanto invece, per l'esattezza ".

Con la massima osservanza

Milano, 21 febbraio 1920.

EUGENIO FASANA
della Società Escursionisti Milanesi.

Pubblichiamo altresì la seguente osservazione del signor A. Corti, circa la " Nuova via di ascensione al Pizzo Scais " , notando però che il socio signor G. E. Bay Maccario, concludeva appunto la relativa comunicazione colle seguenti parole:

" Non assicuriamo che la nuova via non sia mai stata percorsa, ma non avendone trovata menzione

nel libro delle ascensioni che esiste in Capanna Brunone, la consideriamo tale " .

Punta di Scais 3040 m. (*Alpi Orobie*). — A proposito della via data come probabilmente nuova alla Scais, a pag. 185 della Rivista ultima (Vol. XXXVIII, num. 12), osservo: il terzo canale, od occidentale, il più a sinistra di chi sale per la solita parete meridionale, seguito nella ascensione indicata, è noto da un quarto di secolo col nome di canale Bonomi, per esser abitualmente seguito dalla guida Giovanni Bonomi nelle salite alla Scais. Una indicazione netta è nella Rivista mensile stessa fin dal novembre 1896 (vol. XV, num. 11, pag. 490) in una chiara relazione del Principe Scipione Borghese.

I libri di capanna non sono fonti sufficienti e sicure per la storia alpinistica. A. CORTI.

..

Errori di stampa contenuti nel N. 12 della Rivista 1919:

Pag. 187 - Capanna Carlo *Ruilio* — leggi Carlo *Emilio*.

Pag. 191 - Passo di Pizzo Zocca — leggi Passo e Pizzo Zocca.

Pag. 191 - Val *Porsellino* — leggi Val *Porcellizzo*.

Pag. 191 - Bocchetta *Val di Maggio* — leggi *Bocchetta di Valmaggia*.

Pag. 192 - Sul profilo Lyskamm-Nordend vi sono i seguenti errori nei nomi:

<i>Eysjoch</i>	invece di	Lysjoch
<i>Parot</i>	" "	Parrot
<i>Dufur</i>	" "	Dufour
<i>Zunstein</i>	" "	Zumstein

Rivista N. 1-2-3, 1920, pag. 40, col. 2ª, riga 39: BONFANTI CARLO Tenente Bersaglieri (Sez. di Torino), si legga: (Sez. di Monza).

Publicato il 10 giugno 1920.

Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: Magg. Gen. R. BARBETTA. — *Il Gerente*: G. POLIMENI.

Torino, 1920. — Officine Grafiche della S. T. E. N.

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la SEDE CENTRALE (Torino, via Monte di Pietà, 28)

BOLLETTINO

Vol.	I. N.	1-2	Anno 1865	L. 6	Vol.	XII. N.	33	Anno 1878	L. 6
>	>	5	> 1866	> 30	>	>	34	>	> 8
>	>	6	> 1866	> 6	con panorama del gruppo del M. Rosa, versante svizzero.				
>	>	7	>	> 30	Vol.	XII. N.	35	Anno 1878	L. 8
>	>	8	>	> 30	con panorama del gruppo del Gr. Paradiso, da Sud-est.				
>	II.	9	> 1867	> 30	Vol.	XII. N.	36	Anno 1878	L. 6
>	>	10-11	>	> 30	>	XIII.	37	> 1879	> 6
>	III.	12	> 1868	> 15	>	>	38	> 1879	> 6
>	>	13	>	> 30	>	>	39	>	> 6
>	IV.	14	> 1869	> 15	>	>	40	>	> 8
>	>	15	>	> 15	con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante Sud.				
>	>	16	>	> 15	Vol.	XIV. N.	41	Anno 1880	L. 6
>	V.	18	> 1871	> 30	>	>	42	>	> 15
>	>	19	> 1872	> 30	>	>	43	>	> 15
>	VI.	20	> 1873	> 30	>	>	44	>	> 6
>	VII.	21	> 1873-74	> 30	Vol.	XV. N.	45	Anno 1881	> 6
>	VIII.	22	>	> 6	>	>	46	>	> 6
>	>	23	>	> 6	>	>	47	>	> 6
>	IX.	24	> 1875	> 8	>	>	48	>	> 6
con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.					>	XVI.	49	> 1882	> 8
Vol.	X. N.	25	Anno 1876	L. 6	con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.				
>	>	26	>	> 6	Dal vol. XVIII al XL (cioè dal N. 51 al 74. inclusi, pubblicatisi dall'anno 1884 al 1911-12) prezzo L. 6 ciascun volume.				
>	>	27	>	> 6	NB. Il vol. XXIX è per gli anni 1895-1896; il vol. XXXVII è per gli anni 1904-1905. — Sono esauriti i N° 50, 51, 55, 68 e 70.				
>	>	28	>	> 6					
>	XI.	29	> 1877	> 6					
>	>	30	>	> 6					
>	>	31	>	> 6					
>	>	32	>	> 6					

RIVISTA (Periodico Mensile)

(Ogni numero delle Annate 1917-18 e 19 L. 2. — Annate precedenti L. 1,50).

Sono esauriti i numeri:

1, 2 e 3 del 1882	1, 2 e 3 del 1900	1 e 2 del 1908
2 e 7 > 1886	8 e 9 > 1901	2 > 1909
7 > 1887	3 > 1902	3, 4 e 5 > 1911
4 > 1896	2 e 3 > 1903	1, 2, 3, 4 e 5 > 1912
1, 2, 3 e 4 > 1897	1 > 1905 e 1906	2, 3, 4 e 5 > 1913
1 e 2 > 1898	2 > 1907	1 > 1914

Si ricevono i Numeri esauriti in cambio di altri Numeri.

Abbonamento annuo: Nel Regno L. 8; all'Estero L. 9.

Per un numero separato L. 2.

Viaggio di esplorazione nei Monti del Karakoram

Conferenza letta da S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI in Torino il 16 febbraio 1910

Un fasc. in carta di lusso (formato della Rivista, con 5 grandi incisioni e 2 carte topogr.

Prezzo Lire 2

Pubblicazione commemorativa del Cinquantenario del C. A. I.

(opera di lusso riccamente illustrata) — Prezzo: L. 10.

Medaglia ricordo del Cinquantenario L. 2.

Cartoline ricordo del Congresso del Cinquantenario (6 numeri) L. 0,20.

RIDUZIONI. — I Soci godono della riduzione del 50 0/0 su tutte le pubblicazioni, ad eccezione della Medaglia ricordo e delle pubblicazioni il cui prezzo, per la loro rarità o particolare importanza, è superiore alle Lire 6. — Le spese postali sono a carico degli acquirenti.

ANSALDO

40 STABILIMENTI IN PIEMONTE, LIGURIA,
EMILIA, TOSCANA, LAZIO,
CALABRIA, SARDEGNA

Stabilimenti della Valle d'Aosta:

Miniere di Ferro di Cogne

(Magnetite purissima)

Impianti Idroelettrici

nell'alta valle: Fymaville, Grand'Eyvia,
Villeneuve, Introd, Morgex, Lilla, Moline,
Valpelline, Ollomont, ecc.

Stabilimenti Elettrosiderurgici

... .. in Aosta
con Altiforni elettrici, Acciaieria elet-
trica, Ferro-leghe, Laminatoi, ecc.

S.A.I. GIO. ANSALDO & C
ROMA Sede Legale Capitale 500 MILIONI
GENOVA Sede amm. comm. ind. Stabilimenti 40
